



Veritas in caritate

In memoria di Papa Francesco



a cura di
Gianluca Blancini, Riccardo Burigana, Mauro Lucchesi,
Luiz Carlos Luz Marques, Francesco Pesce e Alex Talarico

Indice

Una preziosa eredità viva

2

Papa Francesco: mons. Oliverio (Lungro), “il suo impegno ecumenico dimensione fondamentale del Pontificato” (FABIO MANDATO, «SIR», 23 aprile 2025)

3

Parole da Chiese, Religioni e Organismi per il dialogo

4-44

Italia

4-15

Dall'universo ecumenico

Accademia di Studi Luterani in Italia, Anglican Centre in Rome, Arcidiocesi Ortodossa d'Italia, Chiesa Evangelica Luterana in Italia, Chiesa Episcopaliana St. James di Firenze, Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Chiesa Evangelica Valdese di Torino, Chiesa Metodista di Parma, Comunità Cristiana Evangelica – Chiesa Valdese di Bergamo, Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche, Consiglio delle Chiese Cristiane di Firenze, Consiglio Ecumenico delle Chiese Cristiane di Foggia, Consiglio Ecumenico delle Chiese Cristiane di Perugia, Consulta della Chiesa Evangeliche del territorio romano, Diocesi Ortodossa Romana d'Italia, Federazione delle Chiese Pentecostali, Methodist Ecumenical Office Rome, Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia, Unione delle Chiese Metodiste e Valdesi - Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste in Italia; *Un papa di nome Francesco* (EUGENIO BERNARDINI, «Agenzia NEV» 21 aprile 2025); *Morte di papa Francesco. Garrone (FCEI): il papa che si sentiva parroco* («Agenzia NEV» 21 aprile 2025); *Francesco* (FULVIO FERRARIO, «Confronti»); *Papa Francesco e il dialogo ecumenico. Mons. Athenagoras (Patriarcato ecumenico), “non una figura irraggiungibile, ma un padre in ascolto di tutti”* (MARIA CHIARA BIAGIONI, «SIR», 23 aprile 2025)

4-11

Dal dialogo islamo-cristiano in Italia

Associazione Amici di Deir Mar Musa, Associazione Culturale Algerina TIMGAD, Associazione Dialogo e convivenza, Associazione Musulmani di Bergamo – Muslim Bergamo Young Generation, Comunità Islamica di Bologna, Comunità Religiosa Islamica - COREIS Italiana, Istituto Tevere, Unione delle Comunità Islamiche D'Italia – UCOII; *«Il tuo spirito continuerà a illuminare il nostro cammino»* (IZZEDIN ELZIR, «Toscana Oggi», 27 aprile 2025, p. 5)

12-15

Parole ecumeniche nel mondo

Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Anglican Church in Aotearoa, New Zealand and Polynesia, Anglican Church of Australia, Anglican Church of Kenya, Anglican Church of South America, Anglican Church of Southern Africa, Anglican Communion, Anglican Pacifist Fellowship, Arbeitsgemeinschaft Christlicher Kirchen in Deutschland, Arbeitsgemeinschaft christlicher Kirchen in der Schweiz, Arizona Faith Network, Assemblée des Évêques Orthodoxes en France, Bahamas Christian Council, Baptist World Alliance, Canadian Council of Churches, Christian Climate Action, Christian Conference of Asia, Church of England, Church of Ireland, Church of Scotland, Church in Wales, Churches for Middle East Peace, Churches Together in Cornwall, Churches Together in England, Colorado Council of Churches, Comunità di Lavoro delle Chiese Cristiane del Ticino, Comunità di Taizé, Conference of European Churches, Congregational Federation, Conselho Nacional de Igrejas Cristãs do Brasil, Conselho Português de Igrejas Cristãs, Coptic Orthodox Church, Coptic Orthodox Church in United Kingdom, Council of Churches of Malaysia, Episcopal Church, Episcopal Church in Jerusalem and the Middle East, Evangelical Lutheran Church in America, Fédération Protestante de France, Fellowship of Reconciliation, Free Churches Group, Global Christian Forum, Iglesia Anglicana de México, Iglesia Episcopal de Guatemala, Igreja Episcopal Anglicana do Brasil, International Lutheran Council, Irish Council of Churches, Lutheran World Federation, Methodist Church in Britain, Methodist Church in Ireland, Moravian Church, National Council of Churches in India, National Council of Churches of Christ in Usa, New Mexico Conference of Churches, Ökumenische Rat der Kirchen in Österreich, Pacific Conference of Churches, Patriarcato di Mosca e di tutte le Russie, Province of the Episcopal Church of South Sudan, Province of the Episcopal Church of Sudan, Salvation Army, Scottish Episcopal Church, South West Baptist Association, South West Ministry Training Course, Union des Églises protestantes d'Alsace et de Lorraine, United Methodist Church - Council of Bishops, United Reformed Church, World Communion of Reformed Churches, World Council of Churches

16-40

Dal mondo ebraico

Unione delle Comunità Ebraiche Italiane, Comunità Ebraica di Roma, Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane in Italia, HAIM FABRIZIO CIPRIANI, *Condoglianze*, 21 aprile 2025, *Piperno (comunità ebraica di Firenze): «Promotore di un dialogo sincero»* («Toscana Oggi», 27 aprile 2025, p. 6), European Jewish Congress, World Jewish Congress, Amitié Judéo-Chrétienne de France, Amitié Judéo-Chrétienne de France – Groupe de Nantes, *Hommage au pape François*

41-44

Parole per l'unità dei cristiani di papa Francesco

45-51

Papa Francesco e il cammino ecumenico: parole e gesti per l'unità (RICCARDO BURIGANA, «Toscana Oggi», 27 aprile 2025, p. 6)

52

Una preziosa eredità viva

La morte improvvisa, ma non inaspettata, di papa Francesco ha lasciato un grande vuoto... fin dalla sua elezione, il 13 marzo 2013, le sue parole e i suoi gesti hanno profondamente segnato la vita di uomini e donne, anche al di fuori della Chiesa Cattolica, per la radicalità evangelica con la quale papa Bergoglio ha testimoniato accoglienza e dialogo, nella convinzione che questa fosse la strada per vivere nel mondo la luce di Cristo per sconfiggere violenza e discriminazione: la sua radicalità evangelica, sempre illuminata e sostenuta dalla tradizione viva della Chiesa, con una particolare attenzione alla lettera e allo spirito del Concilio Vaticano II, ha avviato percorsi, suscitando domande senza voler dare risposte, proprio nella prospettiva di farsi pellegrini nella giustizia per la pace, alla quale ha dedicato i suoi pensieri anche negli ultimi giorni della sua vita.

Anche per la sua radicalità evangelica papa Francesco ha assunto, in linea con i suoi immediati predecessori, l'impegno a promuovere l'unità dei cristiani, partendo dalla quotidiana condivisione dei doni, così da mostrare quanto fondamentale fosse per la missione della Chiesa costruire giorno dopo giorno la comunione; in questo impegno costante era il richiamo al modello neotestamentario dell'unità nella diversità, tanto presente nelle prime comunità cristiane, un modello che, per secoli, era stato offuscato da letture parziali del patrimonio delle Sacre Scritture., diventando poi una fonte privilegiata nel movimento ecumenico contemporaneo.

Papa Francesco è diventato un punto di riferimento per il dialogo ecumenico, trovando e scoprendo sintonia con numerosi leader delle Chiese cristiane e degli organismi per il dialogo, anche grazie ai gesti che hanno spesso accompagnato gli incontri per l'unità; i suoi 281 interventi, talvolta sottoscritti con alcuni leader cristiani, costituiscono un'eredità preziosa e viva per il movimento ecumenico, chiamato a affrontare le sfide presenti che richiamano vecchie e nuove questioni, non puramente dottrinali, come la scelta irreversibile, non opzionale, per la pace, radicata sulla riconciliazione delle memorie.

Nelle prime ore che hanno seguito la morte di papa Francesco, di fronte al moltiplicarsi dei messaggi di tanti che hanno voluto manifestare la riconoscenza per quanto il papa aveva fatto e detto per il dialogo, il Comitato Direttivo del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, unendosi alla preghiera per la scomparsa del papa nel ringraziare il Signore per il dono che papa Francesco è stato, ed è, per la Chiesa e per il mondo, ha pensato di raccogliere queste parole ecumeniche che testimoniano vicinanza e condivisione; con questa raccolta si voleva offrire un aiuto a comprendere quanto prioritario è stato per papa Francesco la costruzione della comunione piena e visibile tra i cristiani, così come veniva colto da tanti cristiani e cristiane nel mondo. Da questo pensiero è nato questo numero straordinario di «Veritas in caritate», che si apre con una nota di commento, pubblicata sul «SIR», alla riflessione di mons. Donato Oliverio, vescovo dell'eparchia di Lungro, presidente del Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia, sulla scomparsa di papa Francesco. Seguono poi le parole di Chiese e organismi di dialogo ecumenico prima dall'Italia e poi dal mondo; a parte sono state raccolte le parole dal mondo ebraico, mentre si è deciso di riportare anche dei messaggi dal dialogo islamo-cristiano in Italia. Questo numero, che è il risultato di una raccolta, ancora provvisoria, di queste parole ecumeniche – e saremo lieti di ricevere integrazioni e correzioni - si conclude con l'elenco degli interventi di papa Francesco per l'unità dei cristiani e una prima lettura dell'ecumenismo di papa Francesco.

Riccardo Burigana

Firenze, nel giorno delle esequie di papa Francesco, 26 aprile 2025

Papa Francesco: mons. Oliverio (Lungro), “il suo impegno ecumenico dimensione fondamentale del Pontificato”

FABIO MANDATO

«SIR», 23 aprile 2025

È “con grande commozione” che l’Eparchia di Lungro “si unisce al dolore della Chiesa universale per la morte di Papa Francesco”. Lo scrive il vescovo Donato Oliverio nella circolare del mese di maggio. “Per oltre 12 anni ci ha guidato e orientato in un tempo difficile, attraversato da rapide trasformazioni e grandi incertezze”, ha scritto il presule lungrese ricordando papa Francesco e la sua definizione di “cambiamento d’epoca”. “Con le sue parole e i suoi gesti è stato un punto di riferimento decisivo non solo per la Chiesa ma per il mondo intero”, afferma ancora mons. Oliverio.

Per il presule, “il pontificato di Papa Francesco si è svolto tra viaggi, riforme, documenti, ristrutturazioni ecclesiali, impegni per la pace, per i poveri e i migranti, nell’orizzonte della innovazione e della fratellanza”.

Mons. Oliverio ha poi evidenziato che “il suo impegno ecumenico, fatto di gesti, parole ed incontri, è stato una dimensione fondamentale del Pontificato; ci ha sempre ricordato che ciascun battezzato è chiamato ad adoperarsi perché si realizzi la preghiera di Gesù al Padre: ‘fa’ che siano uno”. Per mons. Oliverio “la sua morte fa venir meno la voce più forte a favore della pace in uno scenario internazionale sempre più attraversato dalla violenza e dalle guerre. Ci lascia in eredità il suo grande amore per i poveri e per i migranti, che ha aperto una via di speranza nella globalizzazione dell’indifferenza”.

Parole da Chiese, Religioni e Organismi per il dialogo

Italia

Dall'universo ecumenico

ACCADEMIA DI STUDI LUTERANI IN ITALIA

Cari membri e simpatizzanti,

Gesù risuscitato dice a Maria che piange alla tomba vuota: "Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro". Queste parole di Giovanni 20,17 erano parte del testo per la predicazione di Pasqua proposte dal lezionario delle chiese evangeliche e nella loro luce possiamo leggere la notizia di oggi che Papa Francesco ci ha preceduti presso il Padre celeste comune.

Non è qui il caso di fare un'analisi approfondita del suo operato, ma vorrei solo nominare un punto che mi sembra particolarmente importante: l'introduzione dell'immagine del poliedro nell'ecclesiologia e quindi anche come base del dialogo ecumenico. Questo permette di apprezzare l'altro per quello che è, senza vederlo inferiore o doverlo convertire e uniformare, ma al contrario permette di vedere l'altro come arricchimento.

In occasione dell'apertura del 500esimo anniversario della Riforma, Papa Francesco ha individuato la questione dell'eucaristia condivisa come meta da raggiungere. Il suo papato non ha ancora risolto questa questione, ma forse ci ha portato un po' più vicino. In ogni caso ha potuto instaurare un clima fraterno mediante gesti di apprezzamento e apertura che in futuro sicuramente porteranno ancora dei frutti.

In questi giorni l'ASLI è vicina alla Chiesa cattolica. Possa l'Evangelo pasquale illuminare le coscienze e far vedere anche nel lutto la luce della vita eterna.

DIETER KAMPEN, Presidente

ANGLICAN CENTRE IN ROME

With millions around the world, I mourn the death of His Holiness Pope Francis and give thanks for his extraordinary ministry. His tireless efforts to work to promote the flourishing of the most marginalised, to reach out to those who feel forgotten and to advocate for the proper stewardship of God's creation are amongst the charisms that have led him to be held in such affection. The Anglican Centre in Rome and those we represent have particular cause to be grateful for his generosity of spirit and commitment to fostering greater unity and collaboration. It is poignant that Pope Francis' last public act should have been one of blessing, "urbi et orbi".

In this Easter Week, with our confidence in the Resurrection renewed, we offer condolences to all those who are grieving at this time, particularly our sisters and brothers in the Roman Catholic Church

Revd ANTHONY BALL, Director of the Anglican Centre in Rome and the Archbishop of Canterbury's Representative to the Holy See

ARCIDIOCESI ORTODOSSA D'ITALIA

A Sua Eminenza Rev.ma

Il Signore Cardinale Pietro Parolin

Segretario di Stato di Sua Santità il Papa

Eminenza Reverendissima,

Χριστός Ἀνέστη! Cristo è Risorto!

Il Pastore, il sacro Clero e il pio Paolo della Sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, avendo appreso la triste notizia della dormizione nel Signore Risorto e Vincitore della morte Gesù Cristo Salvatore, dell'indimenticabile Papa Francesco, partecipano al grande lutto della Santissima Chiesa di Roma, la Primate nella carità (San Massimo, il Confessore, Omelia sulla Carità) e di tutta la Chiesa Cattolica per la scomparsa del suo amato Vescovo e Primate e pregano che il Signore della vita e della morte, Cristo Risorto, fa riposare l'anima buona del Suo servo fedele, il Pontefice Francesco, "tra i Giusti" e "in un luogo luminoso, un luogo fresco e un luogo di sollievo, dove non c'è dolore, né tristezza né gemito, ma vita infinita" (Preghiera del Sacro Ufficio Funebre Ortodosso).

Il suo pontificato ha lasciato un'impronta indelebile nella Chiesa di Cristo pellegrina sulla terra e nel mondo intero. Con il suo instancabile e coraggioso impegno a favore dei più fragili, la sua attenzione paterna ai dimenticati e agli esclusi, il suo costante richiamo alla giustizia, alla pace e alla salvaguardia del creato. Papa Francesco ha incarnato la testimonianza viva del Vangelo nei nostri tempi apocalittici. Le sue parole, esempio e azioni continueranno ad ispirare e a guidare i fedeli cristiani ed ogni uomo di buona volontà perché domina nella nostra turbata umanità la verità, il rispetto, la riconciliazione, la giustizia, la pace e l'amore.

Φραγκίσκου, Πάπα Ρώμης, αιωνία ἡ μνήμη!

Francesco, Papa di Roma, eterna memoria!

Metropolita POLYKARPOS, Arcivescovo Ortodosso d'Italia ed Esarca dell'Europa Meridionale, Presidente dell'Assemblea Episcopale Ortodossa d'Italia e Malta

CHIESA EVANGELICA LUTERANA IN ITALIA

Morte di Papa Francesco: il cordoglio della CELI

La Chiesa Evangelica Luterana esprime cordoglio per la morte di Papa Francesco, ricordandone l'impegno ecumenico e sociale.

Un papa in cammino

Con grande tristezza, la Chiesa Evangelica Luterana in Italia esprime il proprio cordoglio per la morte di Papa Francesco, una figura che ha profondamente influenzato la storia della Chiesa Cattolica Romana. La sua leadership è stata caratterizzata da uno spirito compassionevole e da un instancabile impegno per la giustizia sociale e la pace.

Dialogo ed Ecumenismo

Uno degli aspetti più significativi del pontificato di Papa Francesco è stato il suo impegno nel dialogo interreligioso e nell'ecumenismo. Il Papa ha messo al centro della sua missione l'unità tra i cristiani, cercando di superare le divisioni storiche tra le diverse confessioni. La sua apertura nei confronti dei luterani e di altre tradizioni cristiane è stata un chiaro segno di un forte desiderio di costruire ponti tra le Chiese.

Un momento storico di questa apertura è stato l'incontro con la Chiesa Evangelica Luterana di Roma, in via Sicilia, durante la sua visita nel 2015 (la terza volta per un papa), in vista dei 500 anni della Riforma.

E, in ultimo, l'incontro con la delegazione della Federazione Luterana Mondiale, nella quale era presente il Decano della CELI, Carsten Gerdes, nel giugno del 2024.

In quell'occasione Bergoglio, soffermandosi sulla "Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione", firmata il 31 ottobre 1999 ad Augusta, ricordava: *Luterani e cattolici si sono dati come obiettivo comune quello di "confessare in ogni cosa Cristo, il solo nel quale riporre ogni fiducia, poiché egli è l'unico mediatore attraverso il quale Dio nello Spirito Santo fa dono di sé ed effonde i suoi doni che tutto rinnovano"*

Questi incontri hanno rappresentato un passo significativo nel cammino ecumenico, simbolizzando il desiderio di costruire l'unità tra i cristiani nella consapevolezza di rendere visibile la comune testimonianza della fede in Dio.

Un uomo alla ricerca della pace

Come Chiesa Luterana, pur riconoscendo diversità non irrilevanti su temi teologici come la morale sessuale, il celibato sacerdotale e il ruolo delle donne nella Chiesa, esprimiamo profonda gratitudine per l'incessante impegno di Papa Francesco per la pace e la cura del creato. Le sue azioni e il suo messaggio di giustizia sociale, che la Riforma ha incarnato nel corso dei secoli, sono stati un'ulteriore occasione di dialogo e impegno concreti in tutto il mondo.

La scomparsa di Papa Francesco, proprio in questo momento storico così controverso e delicato, esorta a non interrompere il cammino ecumenico. Insieme alle altre Chiese cristiane, alla Chiesa Cattolica Romana questo percorso deve poter proseguire con coraggio e determinazione.

La scomparsa come possibilità di scelta

L'impegno di Francesco nell'ascolto della voce dei più deboli e degli emarginati e, al tempo stesso, il tentativo di reciprocità nel dialogo con le altre Chiese cristiane ci invitano a riflettere sulla scelta che oggi si presenta davanti a tutti noi: una scelta tra il ritorno ad un passato che oggi legittimerebbe una nuova frammentazione del mondo e dell'umanità che uniformano la voce cristiana al potere, oppure il coraggio di percorrere un cammino controcorrente, sfidando "lo spirito del tempo" presente.

In questo momento di lutto, le nostre preghiere sono per i fratelli e le sorelle cattoliche, e per tutti coloro che sono stati toccati dalla vita e dal messaggio di Papa Francesco.

Francesco lascia un'eredità di amore, dialogo e speranza. La Chiesa Evangelica Luterana, nella convinzione dell'importanza che il cammino ecumenico ha tanto più oggi, confida che insieme, cattolici e luterani, sapremo cogliere le sfide e le opportunità che il presente e futuro ci riservano.

CHIESA EPISCOPALIANA ST. JAMES DI FIRENZE

La Chiesa episcopale di San Giacomo si affretta a condividere le nostre profonde condoglianze ed espressioni di dolore per la morte di Papa Francesco. La sua vita, la sua leadership e la sua attenzione per tutte le persone (in particolare per gli umili e per coloro che vengono facilmente trascurati) sono state fonte di ispirazione e hanno costituito un esempio salutare da imitare per tutti i cristiani e le persone di buona volontà. Anche se siamo privi della sua presenza, sappiamo che oggi il cielo è più ricco.

CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE

Messaggio a mons. Gherardo Gambelli

La comunità evangelica valdese di Firenze desidera esprimere la propria profonda vicinanza umana e spirituale alle sorelle e ai fratelli della comunità cattolica fiorentina per la perdita della loro guida spirituale.

In questo momento di dolore, ci stringiamo a voi con affetto fraterno, nella certezza che la morte non ha l'ultima parola.

La speranza pasquale nella resurrezione -che abbiamo appena celebrato- vi doni consolazione in questi giorni di lutto.

past. FRANCESCO MARFÈ, per il Concistoro

CHIESA EVANGELICA VALDESE DI TORINO

La Chiesa Valdese di Torino esprime il proprio cordoglio all'intera comunità cattolica dell'Arcidiocesi di Torino per la morte di Papa Francesco. Ricordiamo con affetto la sua visita alla nostra chiesa di Torino nel 2015. Ricordiamo con gratitudine il suo impegno per un'ecumene cristiana più attenta ai temi della pace, della solidarietà e della salvaguardia del creato. Il fratello in Cristo Jorge Mario Bergoglio, Papa della Chiesa di Roma, è stato un sincero testimone dell'Evangelo del Regno.

CHIESA METODISTA DI PARMA

Porgiamo sincere condoglianze per il lutto delle sorelle e dei fratelli cattolici.

COMUNITÀ CRISTIANA EVANGELICA – CHIESA VALDESE DI BERGAMO

A Sua Eccellenza Reverendissima

Francesco Beschi

Vescovo di Bergamo

Caro Vescovo Francesco, caro fratello in Cristo,

a nome di tutta la Comunità Cristiana Evangelica di Bergamo, esprimo a Lei e alle sorelle e ai fratelli cattolici della diocesi di Bergamo la nostra vicinanza nel dolore e nella speranza per la morte del fratello Francesco, che ricordiamo con riconoscenza a Dio, nella certezza della vita eterna promessa a tutti i suoi credenti. Il suo messaggio di apertura al mondo, la sua attenzione ai poveri e alle periferie, l'impegno per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato sono stati motivo di arricchimento e di stimolo anche per la nostra testimonianza evangelica.

La ringrazio a nome della nostra Comunità e personalmente per il profondo messaggio pasquale che ci ha inviato nei giorni scorsi e che è stato condiviso con tutta la nostra comunità nel giorno di Pasqua insieme alla preghiera per i 50 anni del suo ministero episcopale e sacerdotale.

Con i più fraterni saluti

FEDERICA CAMPAGNOLA, Presidente del Consiglio di Chiesa

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DELLE MARCHE

A nome del Consiglio delle Chiese Cristiane delle Marche desidero esprimere il nostro profondo cordoglio alla Chiesa Cattolica per la scomparsa di Papa Francesco. In questo tempo di dolore e preghiera, ci stringiamo fraternamente alla comunità cattolica, rendendo grazie a Dio per la vita e il ministero di un pastore che ha saputo incarnare, con umiltà e coraggio, il Vangelo della misericordia

AMADO LUIS GIULIANI, Presidente

CONSIGLIO DELLE CHIESE CRISTIANE DI FIRENZE

Carissimi tutti nel Signore,

in primo luogo desidero rinnovarvi i miei più fervidi auguri per la Santa Pasqua e la gloriosa Resurrezione del Signore nostro Gesù Cristo.

Cristo è veramente Risorto!

Colgo altresì l'occasione per esprimere le mie più profonde e sentite condoglianze ai nostri fratelli, per il transito al Padre del Sommo Pontefice, Papa Francesco.

Il suo instancabile impegno per la causa dell'unità dei cristiani e per il cammino ecumenico rimarrà segno luminoso e indelebile nel solco della Chiesa.

La nostra preghiera si fa ora promessa: proseguiamo con fede e determinazione sulla via da lui tracciata, nella carità e nella verità del Vangelo.

In comunione di fede e di speranza,

NIKOLAOS PAPADOPOULOS, Presidente

CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE CRISTIANE DI FOGGIA

Con la morte di Papa Francesco si chiude una stagione significativa per la Chiesa cattolica e per l'intero orizzonte cristiano. Il suo pontificato ha rappresentato un tempo di gesti inediti, di parole sincere, di attenzioni rivolte anche a chi si trova ai margini.

È stato un papa capace di parlare oltre i confini confessionali, affrontando con umiltà questioni complesse e riconoscendo la fragilità della Chiesa. Il suo impegno per la giustizia, la pace, il dialogo e la dignità umana ha lasciato un segno che continuerà a far riflettere.

Come consiglio ecumenico, esprimiamo la nostra vicinanza fraterna alla comunità cattolica in questo tempo di lutto e di passaggio.

“L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte” (I Corinzi 15,26)

CONSIGLIO ECUMENICO DELLE CHIESE CRISTIANE DI PERUGIA

Nella luce del Risorto affidiamo al Signore la vita del suo servo, il Vescovo di Roma.

Il Consiglio Ecumenico delle Chiese Cristiane di Perugia partecipa con profonda commozione al dolore e alla preghiera della Chiesa cattolica per la morte del Papa, pastore umile e tenace seminatore di pace.

«Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia» (2 Timoteo 4,7-8).

Rendiamo grazie per il suo servizio al Vangelo e per i passi compiuti verso la comunione tra le Chiese. Il suo ricordo resti benedizione per tutti.”

CONSULTA DELLA CHIESE EVANGELICHE DEL TERRITORIO ROMANO

Al Vicario Generale della diocesi di Roma

Caro fratello Baldassarre,

a nome della Consulta delle chiese evangeliche del territorio romano, vogliamo esprimerle la nostra vicinanza in questo momento della scomparsa del Vescovo di Roma Francesco.

Uomo profondamente cristiano e profondamente umano, che ha saputo costruire e percorrere ponti verso gli ultimi, verso una politica e una chiesa che avesse a cuore relazioni fraterne ed eque.

Voce che ha gridato verso chi abitava le periferie esistenziali dell'umanità in un tempo di grandi tensioni, violenze e sopraffazioni.

Uomo che ha avuto a cuore la terra degli ultimi, come dimostra uno dei suoi primi viaggi a Lampedusa.

Uomo di dialogo e di unità, come dimostrano le visite alle chiese fraterne, e di profonda spiritualità vissuta in prima persona.

Mancherà a tutti e tutte come uomo di ascolto, ma soprattutto per il suo grido continuo contro le povertà, il cambiamento climatico e le disuguaglianze.

Un fratello nella fede che mancherà da oggi in questo nostro creato sempre meno in ascolto del Signore.

DIRETTIVO DELLA CONSULTA

DIOCESI ORTODOSSA ROMENA D'ITALIA

Abbiamo appreso con tristezza la notizia della scomparsa di Sua Santità Papa Francesco, avvenuta in questo giorno di festa, chiamata "Pasquetta".

In questo momento di lutto, per l'intera comunità cattolica italiana, preghiamo, insieme al clero, ai monaci e ai fedeli della Diocesi ortodossa romena d'Italia, per il perdono e il riposo eterno dell'anima del loro pastore e trasmettiamo le nostre condoglianze a tutti i membri della Conferenza episcopale italiana, nonché a tutto il clero e alle comunità cattoliche che ci ospitano.

La dolcezza e il sorriso di Papa Francesco, insieme al suo appoggio per l'accoglienza delle nostre comunità parrocchiali in varie chiese cattoliche non saranno mai dimenticate.

Eterna sia la Sua memoria!

+Vescovo SILUAN della Diocesi Ortodossa Romena d'Italia

FEDERAZIONE DELLE CHIESE PENTECOSTALI

La Federazione delle Chiese Pentecostali esprime profonda commozione per la scomparsa di Papa Francesco, al secolo Jorge Mario Bergoglio.

Durante il suo pontificato, lungo e complesso, iniziato nel 2013, ha adottato posizioni innovative dedicandosi particolarmente a temi di rilevanza sociale e appellandosi continuamente alla pace, con uno sguardo attento alla cura del Creato e alla posizione della donna nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

Appresa la notizia della sua dipartita, la FCP manifesta solidarietà alla comunità cattolica proprio in base alla visione che, sotto il suo pontificato, ha generato un sereno confronto fra posizioni dottrinali diverse dando vita ai tavoli di dialogo.

METHODIST ECUMENICAL OFFICE ROME

Statement on the Death of His Holiness Pope Francis

It is with great sadness that I receive this morning the news of the death of His Holiness Pope Francis.

Pope Francis was a courageous leader and loving pastor. Rooted in a life of prayer and devotion, he led the Catholic Church with unwavering commitment to loving neighbor and serving the poor and displaced. Pope Francis constantly reminded both the Christian faithful – Catholic, Protestant, and Orthodox – and the world to seek Christ in all that we do. His work to renew and reimagine discernment and synodal decision-making in the Catholic Church initiated emerging ecumenical pathways for dialogue and Christian unity. Pope Francis always led with a pastor's heart and placed encounter and relationships at the center of his ministry.

I thank God for the life and ministry of Francis, bishop of Rome.

May God comfort those who grieve Pope Francis' death, especially our Catholic siblings, as we live in the hope of the Resurrection of Jesus Christ.

May Francis rest in peace and rise in glory!

The Rev. MATTHEW A. LAFERTY, director of the Methodist Ecumenical Office Rome

UNIONE CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA D'ITALIA

A nome dell'Ucebi (Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia) esprimiamo il nostro cordoglio e la nostra vicinanza alle sorelle e ai fratelli cattolici per la morte di Papa Francesco.

Piangiamo l'uomo: il cristiano capace di slanci di umanità sorprendente, che hanno spesso sconfinato dalle consuetudini del suo ruolo.

Piangiamo la voce ferma contro le guerre e il riarmo: la voce che si è espressa senza tentennamenti contro il massacro delle persone civili e che, nella fragilità della sua malattia, ha denunciato lucidamente la spirale perversa del riarmo.

Piangiamo il vescovo di Roma che, giovedì santo, pur limitato nei movimenti e impossibilitato a fare la lavanda dei piedi, è andato a trovare i detenuti, esprimendo la sua vicinanza a loro e alle loro famiglie.

Ci uniamo all'appello del Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, che ha invitato tutte e tutti coloro che sono stati ispirati dalla predicazione e dalla testimonianza di Papa Francesco ad essere coerenti e responsabili con i suoi insegnamenti.

Infine, confessiamo la nostra fede in Gesù Cristo risorto per la quale diciamo: «voi moriste e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, la vita nostra, sarà manifestato, allora anche voi sarete con lui manifestati in gloria» (Colossesi 3, 3s.). Certi di questa luminosa promessa, sappiamo che la vita di Papa Francesco è saldamente nelle mani di Dio in attesa della risurrezione dei morti.

ALESSANDRO SPANU, presidente Ucebi
MARTA D'AURIA, vicepresidente Ucebi

UNIONE DELLE CHIESE METHODISTE E VALDESI - OPERA PER LE CHIESE EVANGELICHE METHODISTE IN ITALIA

A nome delle Chiese valdesi e metodiste esprimiamo la nostra vicinanza nel dolore e nella speranza alle sorelle e ai fratelli cattolici.

Ricordiamo con gratitudine le parole coraggiose e i gesti coerenti di testimonianza cristiana, tra i quali la storica visita al tempio valdese di Torino nel 2015, i profondi e duraturi rapporti di fraternità alimentati negli anni da molteplici incontri ecumenici e il comune sentire su molti temi centrali per la testimonianza evangelica oggi, a partire dall'accoglienza degli ultimi e l'impegno per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato. Alla luce della Pasqua di risurrezione del Signore Gesù Cristo, ricordiamo il fratello Francesco con riconoscenza a Dio, nella certezza della vita eterna promessa a tutti i suoi credenti".

ALESSANDRA TROTTA, moderatore della Tavola Valdese,
LUCA ANZIANI, presidente dell'Opera per le Chiese Evangeliche Metodiste in Italia

Un papa di nome Francesco

EUGENIO BERNARDINI

«Agenzia NEV» 21 aprile 2025

Mai prima di lui un papa aveva osato o voluto scegliere il nome Francesco per il proprio pontificato. In quella sera del 13 marzo 2013 molti protestanti italiani, in particolare i valdesi, erano stati colpiti dalla scelta di quel nome che con ogni evidenza richiamava Francesco d'Assisi e le sue scelte religiose iniziate con una storia di conversione molto simile a quella che, pochi decenni prima, aveva compiuto Valdo di Lione, l'iniziatore del movimento valdese, e che con lui condivise l'idea di una chiesa al servizio degli umili e degli esclusi, ispirata e rinnovata dalla Parola di Dio. Se quella era la strada che papa Francesco voleva percorrere, gli evangelici italiani non potevamo che dividerla e sostenerla.

E la promessa di quel nome si è certamente concretizzata in dodici anni di pontificato. Non su tutti i piani però: il peso della biografia pesa su tutti, pesa la cultura da cui si proviene e che ha contribuito a formarti e anche le esperienze che segnano una vita, anche quella dei credenti più sinceri. Papa Bergoglio aveva avuto una formazione tradizionale e non lo si poteva definire veramente conservatore ma neppure veramente progressista. Sul piano etico, per esempio, faceva fatica a districarsi nella nuova sensibilità riguardo temi come la famiglia, l'interruzione di gravidanza, l'omosessualità, il fine vita, così come sul piano devozionale i suoi riferimenti sono rimasti quelli tradizionali del cattolicesimo romano. Ma anche in questi campi ha avuto un atteggiamento sobrio, aperto alla diversità, ha cercato più i valori condivisi che quelli divergenti.

Dove papa Francesco ha aperto i maggiori varchi è stato certamente nel campo del dialogo ecumenico e interreligioso e con i non credenti, e soprattutto in quello dell'organizzazione della struttura ecclesiastica cattolica, in particolare della curia romana. In questi campi si è mosso con la sensibilità non di un intellettuale o di un fine teologo (come il papa che lo aveva preceduto, Joseph Ratzinger) e neppure con quella di un dirigente ecclesiastico con una forte visione politica (come papa Wojtyła) ma con la sensibilità di un pastore capace di ascoltare e determinato ad aprire porte e finestre di una chiesa che, specie durante il pontificato di Ratzinger, sembrava incapace di affrontare qualunque rinnovamento e sfida del mondo.

Andare verso gli altri e nelle loro case e non aspettare che gli altri vengano da te e nelle tue case, accettare il dialogo e l'incontro anche con chi è diverso da te e ti contraddice, far prevalere la misericordia invece del giudizio, la sostanza più della forma. Il tutto accompagnato da un carattere molto "latino", estroverso anche se a tratti timido, sorridente, che amava stare e apparire vicino invece che distante, insofferente per il protocollo imposto dal suo status che lui si divertiva a sconvolgere con continue sorprese, anche con scorribande improvvisate in chiese, parrocchie, strade, in case

private, come recentemente a casa dell'anziana leader radicale Emma Bonino. E soprattutto con un interesse vero e profondo per la persona che aveva davanti e che guardava negli occhi cercando la sincerità e l'amicizia, anche al di là di culture e fedi.

Che cosa resterà del suo pontificato? Impossibile dirlo oggi, dipende molto dalla scelta del suo successore. Le nomine di cardinali che ha fatte, insieme con quelle di vescovi locali, sono state quasi tutte (non tutte, ha fatto concessioni anche all'anima tradizionalista della sua chiesa) improntate a sostenere la sua linea di rinnovamento pastorale, ma quanto abbiano veramente inciso nel corpo poliedrico e resistente del cattolicesimo romano ce lo dirà il risultato del prossimo conclave. È quello che succede quando si è riformisti e non riformatori: benché accusato continuamente dai moderati della sua chiesa di voler protestantizzare il cattolicesimo romano, Bergoglio non è mai stato, né ha voluto essere, Martin Lutero. La sua pur efficace azione di rinnovamento, che certamente ha fatto guadagnare consensi a un cattolicesimo che appariva prima troppo chiuso e in ritirata, richiedeva un pontificato più lungo, una maggiore audacia per affrettare i tempi, e quindi oggi richiederebbe un successore con la volontà di muoversi sui suoi stessi passi.

Naturalmente, come protestante italiano, non posso che augurarmi che lo Spirito soffi con forza nelle stanze dove si prenderanno decisioni importanti, lasciando aperte quelle porte e finestre che qualcuno cercherà di chiudere invertendo la rotta di Francesco.

Morte di papa Francesco. Garrone (FCEI): il papa che si sentiva parroco
«Agenzia NEV» 21 aprile 2025

A seguito dell'annuncio della morte di papa Francesco, il presidente della Federazione delle chiese evangeliche in Italia (FCEI), pastore Daniele Garrone, dichiara: "Nell'unirci al cordoglio delle sorelle e dei fratelli cattolici romani, ricordiamo l'impronta del pontificato di papa Francesco, di lui che diceva di fare il papa sentendosi parroco, che, fin dagli anni in Argentina, aveva improntato all'amicizia i rapporti con i credenti di altre chiese, dando così un profilo inedito alle relazioni ecumeniche, in un certo senso recependo il sentire di tanti cristiani. Per la nostra Federazione, sono stati particolarmente significativi il suo impegno per la salvaguardia del creato e per l'accoglienza dei rifugiati e dei migranti, a cominciare dalla sua visita a Lampedusa (8 luglio 2013).

Nell'udienza concessa a migliaia di rifugiati dei corridoi umanitari nel marzo 2023, aveva sottolineato il carattere ecumenico dei corridoi, definendolo 'un bel segno che unisce fratelli e sorelle che condividono la fede in Cristo'. È nella comunione di questa fede che pensiamo a lui".

Francesco

FULVIO FERRARIO

«Confronti»

Per un protestante italiano, la prima associazione è praticamente obbligata: Francesco è stato il primo papa a incontrare prima una Chiesa pentecostale del nostro Paese, quella della Riconciliazione di Caserta, poi i Valdesi, in una visita a Torino, nel 2016, nel corso della quale ha chiesto perdono per le azioni "non cristiane, anzi, non umane" perpetrate dalla sua Chiesa nel passato. Credo che il dialogo diretto, la dimensione personale, costituissero una caratteristica importante di quest'uomo e che egli sapesse presentarne la rilevanza, sulla scena mediatica globale, con grande efficacia: come per Giovanni Paolo II, anche se in forme completamente diverse, il gesto prevaleva, nel suo ministero, sul pensiero formale e sulle decisioni innovative. Il caso dell'ecumenismo è indicativo: la portata simbolica dei suoi incontri è stata notevole; contemporaneamente, sul piano delle relazioni tra le confessioni (riconoscimento del carattere ecclesiale delle altre espressioni cristiane, ospitalità eucaristica), non è cambiato praticamente nulla.

Fin dall'inizio, quasi tutti hanno individuato nell'atteggiamento del pontefice una volontà "riformista", senza, peraltro, che il significato dell'espressione sia mai stato realmente chiarito. Nella Chiesa cattolica si è costituito un vero e proprio fronte "franceschista", impegnato a celebrare ogni iniziativa del pontefice come un passo avanti decisivo, nella direzione solitamente indicata come "realizzazione del Vaticano II": un processo in corso da sessant'anni, ma si sa che le Chiese, soprattutto alcune, ragionano in termini secolari.

Contemporaneamente, si è costituita un'opposizione assai aggressiva, interessata a contrapporre, in termini a volte caricaturali, le figure dei due predecessori a quella del papa regnante; questi settori "di Destra" sono stati costantemente fiancheggiati da altri meno espliciti, formalmente rispettosi dell'autorità suprema (non è semplice, del resto, essere papisti contro il papa), ma di fatto più che perplessi rispetto ad atteggiamenti e posizioni percepite come destabilizzanti. Un caso interessante è stato quella dell'"esortazione apostolica" *Amoris Laetitia* (2016): da una parte celebrata come testimonianza dell'accoglienza misericordiosa della madre Chiesa, dall'altra come pericoloso cedimento al relativismo morale del nostro tempo.

Non sembra difficile, in realtà, ravvisare la completa inadeguatezza di categorie come "progressista" o "conservatore" per indicare la linea di Francesco. Molte delle problematiche caratteristiche del cristianesimo occidentale erano per lui secondarie e anche un poco futili; più di Giovanni Paolo II e molto più di Benedetto XVI, il papa argentino ha vissuto il Cattolicesimo e il proprio ruolo con una particolare attenzione al Sud del mondo, nel quale il Cristianesimo, compresa la sua Chiesa, cresce in modo impetuoso e ha priorità del tutto diverse rispetto a quelle, ad esempio, dell'Europa scristianizzata. Per tale ragione, una questione come l'ordinazione delle donne è stata immediatamente presentata come "una porta chiusa": alcuni/e pensavano di poter ritornare all'attacco in occasione

del Sinodo amazzonico del 2019, proponendo un diaconato aperto alle donne: ma anche in questo caso il *niet* papale aveva gelato le speranze, evidentemente poco realistiche.

E proprio la dimensione della “sinodalità” (categoria relativamente nuova nel linguaggio ecclesiastico) ha caratterizzato, su iniziativa di Francesco, l’ultima fase del suo pontificato. Il termine sembra indicare l’opportunità di un ampio dialogo all’interno della Chiesa, ai suoi vari livelli, dalla parrocchia in su: tale dialogo dovrebbe, secondo le intenzioni, favorire l’espressione di chi, nella comunione cattolica, di fatto non detiene potere decisionale, dunque il cosiddetto “laicato”. La proposta, a quanto risulta, ha intercettato un’esigenza assai diffusa in una Chiesa che si definisce mediante l’interessante espressione di “comunione gerarchica”. C’è stato anche chi ha pensato di utilizzare questo “spazio sinodale” per sottolineare il sostantivo “comunione” rispetto all’aggettivo “gerarchica”. Il papa ha creduto di individuare soprattutto in Germania tendenze in questo senso ed è intervenuto ricordando al presidente della Conferenza Episcopale tedesca, Georg Bätzing, che in Germania c’era già una Chiesa protestante e non si avvertiva il bisogno di crearne una seconda.

Dal punto di vista di Francesco, una simile precisazione avrebbe dovuto essere superflua: un conto è discutere e scambiarsi opinioni, un altro, specie nel quadro, appunto di una comunione “gerarchica”, è decidere: ciò è compito, appunto, della gerarchia. Molti di coloro che, a Roma, si ritengono bene informati sulle vicende vaticane, in effetti, sostengono che la bonomia “mediatica” di Francesco sia stata affiancata da un certo autoritarismo nei concreti processi decisionali. Alcuni analisti, non saprei dire se con ragione, hanno interpretato tale scenario alla luce della formazione argentina di Bergoglio e della tradizione populista-peronista.

Resta il fatto, evidente ma per nulla banale, della prevalenza decisiva del ministero sulla persona: il papato, cioè, fa il papa, pur senza annullare le caratteristiche individuali, e per tale motivo gli elementi di continuità prevalgono in modo netto rispetto a quelli di novità. Ciò corrisponde perfettamente, del resto, all’identità di una Chiesa che ritiene di individuare le origini di tale continuità istituzionale direttamente nell’epoca apostolica.

Come sempre accade per i grandi eventi storici, anche il significato del ministero di Francesco potrà essere compreso in modo meno inadeguato alla luce di ciò che seguirà. Mentre dunque non solo la Chiesa romana, la cristianità e il mondo intero salutano, non senza nostalgia, il primo pontefice post-europeo, qualsiasi bilancio risulta prematuro.

Papa Francesco e il dialogo ecumenico

Mons. Athenagoras (Patriarcato ecumenico), “non una figura irraggiungibile, ma un padre in ascolto di tutti”

MARIA CHIARA BIAGIONI

«SIR», 23 aprile 2025

Mons. Athenagoras Fasiolo (Patriarcato ecumenico) delinea i tratti caratteristici che hanno permesso al Pontificato di Papa Francesco di entrare nel cuore delle Chiese cristiane e di incidere nel movimento ecumenico. “Alcuni lo accusano di essere stato un modernista. Io invece credo che Papa Francesco abbia incardinato il messaggio dalla Chiesa fin dai primi secoli in una lingua nuova, più comprensibile al popolo di oggi, soprattutto nel mondo occidentale. Papa Francesco si è proposto non come una figura irraggiungibile, ma come un padre in ascolto di tutti, dei figli più prossimi ma anche con tutti gli altri cristiani. E tutti i cristiani lo hanno rispettato”.

“Papa Francesco si è proposto non come una figura irraggiungibile, ma come un padre in ascolto con tutti, con i figli più prossimi ma anche con tutti gli altri cristiani. E tutti i cristiani lo hanno rispettato”. E’ forse questa la “chiave” che ha permesso a Papa Francesco di fare breccia anche tra i leader e i fedeli delle altre Chiese cristiane. Dell’impegno ecumenico di Papa Bergoglio ne parliamo con mons. Athenagoras Fasiolo, vescovo di Terme della Sacra Arcidiocesi ortodossa d’Italia (Patriarcato ecumenico).

Che rapporto c’era tra papa Francesco e patriarca Bartolomeo e che messaggio dava al mondo ecumenico questa profonda amicizia umana e spirituale?

Certamente quello tra il Patriarca Bartolomeo e Papa Francesco è stato innanzitutto un rapporto di amicizia fraterna, nata spontaneamente, come mi disse una volta Sua Santità il Patriarca, quando al momento della intronizzazione di Papa Francesco sentì un desiderio fortissimo di andare a Roma. Era la prima volta che un Patriarca ecumenico presenziava di persona alla intronizzazione del Vescovo di Roma. Da quel giorno, questa amicizia è cresciuta. C’era una condivisione di intenti e pensiero tra di loro molto profonda, una capacità di dialogo. Credo che questo rapporto così speciale tra i due, abbia dato al mondo una testimonianza del messaggio cristiano. Pensiamo solo ad alcuni avvenimenti che li hanno visti insieme: l’anniversario a Gerusalemme dei 50 anni dell’incontro tra Patriarca Athenagoras e Paolo VI a Gerusalemme; l’impegno condiviso per il processo di pace tra ebrei e palestinesi e l’incontro a Lesbo per i migranti. E non possiamo dimenticare il comune impegno per il creato tanto che lo stesso Papa Francesco nella Laudato Si’ cita il Patriarca Bartolomeo. E i due – già dal 2014 – stavano preparando le iniziative per commemorare il Concilio di Nicea.

Avevano la gioia di arrivare a quel momento e di coinvolgere tutte le chiese cristiane. Purtroppo, il Signore ha deciso diversamente, ma questo non fermerà il processo.

Quale tratto specifico e determinante aveva a suo parere papa Francesco per “sfondare” nel movimento ecumenico?

Per quanto riguarda la Chiesa ortodossa – ma credo sia stato così anche per le altre chiese cristiane – c’è stata una grande sorpresa quando lui si è definito “vescovo di Roma”.

Certo, Primus ma vescovo di Roma. Si è dunque posto in una predisposizione all'ascolto, arrivando anche a mettersi in discussione. Credo che la grande capacità di Papa Francesco nel movimento ecumenico sia stata proprio quella di sapersi proiettare al futuro, ma sempre guardando al passato. Alcuni lo accusano di essere stato un modernista. Io invece credo che Papa Francesco abbia incardinato il messaggio dalla Chiesa fin dai primi secoli in una lingua nuova, più comprensibile al popolo di oggi, soprattutto nel mondo occidentale. Papa Francesco si è proposto non come una figura irraggiungibile, ma come un padre in ascolto di tutti, dei figli più prossimi ma anche con tutti gli altri cristiani. E tutti i cristiani lo hanno rispettato.

A fronte di queste testimonianze e di questa grande figura che è stata Papa Francesco, perché allora il dialogo sembra essersi fermato?

No, non credo assolutamente che il dialogo si sia fermato. Dobbiamo piuttosto pensare che, per esempio, il dialogo tra la Chiesa cattolica e la Chiesa ortodossa ha ormai raggiunto almeno nelle questioni principali, il suo scopo. Pensiamo agli ultimi argomenti, come quelli sul ruolo del vescovo di Roma, il ruolo del primato e della sinodalità all'interno della Chiesa. Sono tutti temi ampiamente sviscerati. Non nascondiamoci però il fatto che purtroppo sul dialogo pesano i problemi del mondo, la geopolitica, i rapporti con la Russia e con l'Ucraina. Tutto questo, come voi sapete, ha creato un grande problema tra i patriarcati di Costantinopoli e di Mosca. Detto questo, però non credo che il dialogo si sia fermato. Credo piuttosto che il dialogo debba trovare modi diversi di esprimersi. Non c'è più il dialogo ecumenico degli anni '70, '80, '90, che si fondava sulla novità del conoscersi e incontrare. Il dialogo oggi è già nel popolo ma non lo è in tutte le chiese. Dobbiamo quindi dare il tempo che ogni popolo, in base alla sua esperienza storica, possa recepire l'importanza del dialogo.

Il dialogo è una via senza ritorno.

Quale eredità lascia Francesco?

È una grande eredità. Come dicevo, papa Francesco ha molto sottolineato il fatto di essere il vescovo di Roma, senza rigettare nulla della teologia cattolica sulla visione del vescovo di Roma. Credo che al suo successore lasci questo essere pastore di comunione con tutte le chiese cristiane. Ci sono poi i temi della salvaguardia del creato e di una spiritualità ecologica. Penso poi al problema della pace e della giustizia sociale. E infine, ci sono i 1700 anni del Concilio di Nicea e il problema della data della Pasqua. Spero che il futuro Papa voglia intraprendere il viaggio a Nicea con il Patriarca e che lì, si possano incontrare tutte le grandi famiglie cristiane per dare una testimonianza comune e trovare nei modi che Dio vorrà, anche una soluzione per la data della Pasqua.

Dal dialogo islamo-cristiano in Italia

ASSOCIAZIONE AMICI DI DEIR MAR MUSA

Cari amici,

a nome della Comunità al-Khalil vi saluto e auguro una Santa e benedetta Pasqua di Risurrezione. Cristo è risorto!

La Settimana Santa a Mar Musa è stata un'esperienza profondamente confortante e arricchente. Preghiere, visite, meditazioni, letture e condivisioni si sono rivelate momenti preziosi e benedetti; circa 35 persone hanno partecipato al Triduo Pasquale. Il Venerdì Santo oltre 250 persone della comunità locale sono salite al monastero, mentre altre si sono riunite nella valle sottostante a fare un picnic. La presenza di oltre 100 auto nella valle testimonia la presenza numerosa della gente di Nebek e dintorni.

Qui, in comunità, procediamo con l'aiuto del Signore, ma il vostro sostegno nella preghiera è fondamentale. La Siria, inoltre, ha un profondo bisogno di preghiera e di un sincero impegno da parte dei siriani, sia in patria che all'estero.

Oggi Papa Francesco è tornato alla casa del Padre Celeste. Che bella notizia! Sì, è bella perché possiamo sperare di avere un candidato alla santità, che è sempre opera dell'Unico Santo. Rendiamo grazie al Signore per la vita di questo Papa profetico e per la sua instancabile difesa e diffusione della misericordia di Dio. Francesco è tornato a Cristo, l'amato Signore che ha sempre desiderato incontrare. Preghiamo affinché la Chiesa riceva un successore di Pietro ancora migliore di Francesco – in senso positivo – perché ne ha bisogno, lo merita, e così pure il mondo.

Sì, dobbiamo avere il coraggio di chiedere a Dio un Papa ancor migliore, come ci esorta San Paolo ad anelare ai doni più grandi. Non desideriamo un Papa regressivo, chiuso o prepotente, né esclusivista o islamofobo, alleato dei potenti invece che dei poveri. Desideriamo un Pastore secondo il cuore di Gesù, non secondo lo spirito del mondo; un Papa universale ed ecumenico, sempre più aperto agli ortodossi e ai riformati, agli ebrei e ai musulmani, ai non credenti e a quanti credono diversamente... un Papa che profuma di Gesù. Abbiamo il coraggio di chiederlo a Dio.

In unione di preghiera,

Jihad

ASSOCIAZIONE CULTURALE ALGERINA TIMGAD

A Sua Eccellenza Monsignor

Francesco Beschi

Eccellenza Reverendissima,

Con profondo e sincero sentimento di dolore, e nel massimo rispetto e cordoglio nei confronti di tutta la Chiesa cattolica, l'Associazione Culturale Algerina TIMGAD, a nome della comunità che rappresenta, esprime le più sentite condoglianze per la scomparsa di Sua Santità Papa Francesco.

Desideriamo rendere omaggio alla sua figura straordinaria e alla sua voce profetica, che ha saputo parlare ai cuori con semplicità e verità, indicando a tutti la via del dialogo, della giustizia e della fratellanza.

Durante il suo pontificato, il dialogo interreligioso ha vissuto un rinnovato slancio, costruendo ponti di comprensione tra credenti di fedi diverse, in particolare tra cristiani e musulmani.

Possa il Signore, nella Sua infinita misericordia, accoglierlo nella pace e ricompensarlo per il suo instancabile impegno a favore dell'umanità, della dignità di ogni persona e della pace tra i popoli.

Con rispetto e partecipazione,

COTTI COMETTINI ANTONIETTA, presidente, Associazione Culturale Algerina TIMGAD

ASSOCIAZIONE DIALOGO E CONVIVENZA

Cordoglio per la scomparsa di Papa Francesco

Esprimo, a nome mio personale e di tutta la Comunità islamica dell'associazione Dialogo e convivenza, le mie più sentite condoglianze alla Chiesa Cattolica e a tutti i fedeli per la perdita di Papa Francesco.

Addio a Papa Francesco: con profonda tristezza e commozione, desidero porgere il mio ultimo saluto a Papa Francesco, un uomo del dialogo che ha lasciato un segno indelebile nella storia della Chiesa e nel cuore di quanti hanno creduto nel dialogo, nella pace e nella fratellanza tra i popoli.

La sua scomparsa rappresenta una perdita immensa non solo per i fedeli cattolici, ma per l'intera umanità, che ha trovato in lui una guida capace di abbattere barriere e costruire ponti tra persone di buona volontà.

In questo momento di dolore, mi unisco con affetto e vicinanza alla Chiesa cattolica e a tutti coloro che oggi piangono la perdita di un pastore straordinario. Il mio pensiero va in particolare a chi ha lavorato al suo fianco, ai fedeli che hanno trovato in lui conforto e speranza.

Sono certo che la sua luce non si spegne, il suo messaggio di amore e di fratellanza continuerà a vivere nei cuori e nelle azioni delle persone che operano per un mondo migliore.

Addio Papa Francesco.

SAID MEGHRAS, Presidente

ASSOCIAZIONE MUSULMANI DI BERGAMO – MUSLIM BERGAMO YOUNG GENERATION

A tutta la comunità Cattolica...

Con profondo cordoglio, noi comunità musulmana di Bergamo esprimiamo le nostre più sincere condoglianze per la scomparsa di Papa Francesco, avvenuta in questo giorno di Pasquetta.

La sua voce di pace, dialogo e fratellanza ha risuonato nei cuori di credenti di ogni fede.

È stato un ponte tra le religioni, un uomo di umiltà e compassione, che ha ispirato il mondo con il suo esempio di amore per l'umanità e per i più deboli.

In questo momento di dolore, siamo vicini alla comunità cattolica e ai rappresentanti della Chiesa. Che il suo messaggio di speranza e unità continui a vivere e a guidare il cammino verso un mondo più giusto e solidale.

Con rispetto e vicinanza,

JAMAL OUCHIKH - ISMAAIL OUAISSA

COMUNITÀ ISLAMICA DI BOLOGNA

Con profondo dolore apprendiamo della scomparsa di Papa Francesco. Ricordiamo con gratitudine il suo messaggio di pace, dialogo e solidarietà, valori che abbiamo condiviso e promosso nella nostra lettera durante la sua visita a Bologna. In questo momento di lutto, ci uniamo alle preghiere di tutti coloro che lo hanno amato e rispettato. Che la sua anima riposi in pace.

COMUNITÀ RELIGIOSA ISLAMICA - COREIS ITALIANA

La Comunità Religiosa Islamica COREIS Italiana si unisce alle preghiere per l'anima generosa di Papa Francesco, protagonista nel rappresentare il richiamo degli Apostoli e dei Santi del Cristianesimo alla vita di Gesù e nel darne testimonianza all'umanità, nelle varie regioni del mondo.

La COREIS ricorda l'incontro a Gerusalemme nel 2014 con il fondatore shaykh 'Abd al-Wahid Pallavicini nella residenza del Presidente Shimon Peres, premio Nobel per la Pace, dopo la visita alla spianata delle due moschee guidata dal Principe Hashemita Ghazi bin Muhammad bin Talal.

Il riferimento alla Gerusalemme celeste ci sembra ancora più evidente nell'insistente richiamo che Papa Francesco ha offerto per la Pace in Medio Oriente e nel resto del mondo. Una Pace nella Verità e nella fratellanza, una pace interiore ed esteriore che la COREIS riconosce con gratitudine nella vita esemplare di Papa Francesco fino al suo ultimo servizio con la benedizione trasmessa nella Santa Pasqua, un simbolico ultimo saluto che dà a tutti il senso più profondo della fratellanza spirituale.

ISTITUTO TEVERE

Messaggio per la scomparsa di Papa Francesco

Con un cuore colmo di tristezza, noi dell'Istituto Tevere ci uniamo in un abbraccio fraterno al cordoglio mondiale per la scomparsa di Papa Francesco, un'icona di speranza, dialogo e dedizione inarrestabile per la pace. La sua vita è stata un canto sublime di amore e integrazione, le cui parole hanno trovato sempre riscontro nelle sue azioni, ispirando molti fino all'ultimo respiro.

Papa Francesco ha incarnato il sublime esempio di una umanità che abbraccia la compassione, l'umiltà e il coraggio. Le sue gesta e i suoi insegnamenti continueranno a risuonare nei nostri cuori, invitandoci a perseverare nel costruire un mondo più giusto e fraterno. Come egli stesso ha detto: "il dialogo è la sola strada possibile per la pace" un invito che ci sprona a lavorare incessantemente per la comprensione reciproca tra tutte le fedi e culture.

In questo momento di profonda riflessione, rivolgiamo le nostre più sincere condoglianze all'intera comunità cattolica e a tutti coloro che hanno avuto il privilegio di essere toccati dalla sua straordinaria testimonianza. Che il suo spirito ci guidi nel nostro impegno per il dialogo interreligioso, affinché possiamo continuare a costruire, insieme, ponti di pace e comprensione.

Con gratitudine e speranza

MUSTAFA CENAP AYDIN

UNIONE DELLE COMUNITÀ ISLAMICHE D'ITALIA - UCOII

Esprimo, a nome personale e di tutte le Comunità islamiche italiane, le mie più sentite condoglianze alla Chiesa Cattolica e a tutti i fedeli per la perdita di Papa Francesco.

Addio a Papa Francesco. Un Fratello nella Fede, un Faro di Fratellanza.

S. Em. Segretario dello Stato Pontificio, il Cardinale Decano, il Collegio Cardinalizio, Vescovi e comunità cattolica, con profonda tristezza e commozione, desidero porgere il mio ultimo saluto a Papa Francesco, un uomo che ha lasciato un segno indelebile nella storia della Chiesa e nel cuore di quanti hanno creduto nel dialogo, nella pace e nella fratellanza tra i popoli. La sua scomparsa rappresenta una perdita immensa non solo per i fedeli cattolici, ma per l'intera umanità, che ha trovato in lui una guida spirituale capace di abbattere barriere e costruire ponti tra persone di buona volontà.

Non posso dimenticare il nostro primo incontro avvenuto subito dopo la sua nomina. Ricordo ancora la sua stretta di mano calorosa e il suo sguardo penetrante durante il nostro incontro in Vaticano, un momento che ha rafforzato in me la convinzione della sua sincera apertura. Ricordo ancora con emozione il momento in cui lo salutai, dicendogli

che per noi musulmani il nome Francesco non rappresenta solo la povertà, ma anche il dialogo con l'Islam. Intui fin dal primo istante che il suo pontificato sarebbe stato caratterizzato dall'apertura, dall'incontro e dalla volontà di costruire ponti tra le genti di buona volontà.

Nel corso degli anni ho avuto il privilegio di incontrarlo molte volte, accompagnando diverse delegazioni rappresentative del mondo musulmano. Ogni volta, nel salutarlo, lui con il suo sorriso sincero mi chiedeva di pregare per lui e, scherzando, diceva "Pregate per me, non contro di me". Questa frase che ripeteva sempre con affetto e umorismo, rifletteva la sua straordinaria umiltà e semplicità. Era un uomo che sapeva superare le distanze con un gesto, una parola, uno sguardo, facendo sentire tutti accolti e compresi.

Nel nostro dialogo abbiamo condiviso un sogno comune: quello di un mondo in cui cristiani e musulmani, insieme a tutte le altre persone di buona volontà, possano vivere in armonia, rispettandosi e sostenendosi reciprocamente. Il suo impegno per la fratellanza umana, sancito anche nel Documento che ha firmato con il Grande Imam di Al-Alzhar, ha rappresentato un passo fondamentale in questa direzione, un segnale di speranza per chi crede nella possibilità di una convivenza pacifica tra i popoli. Il suo costante incoraggiamento al dialogo su temi come la comune custodia del creato e la promozione della pace ha aperto nuove prospettive per la collaborazione tra le nostre fedi. Il suo appello alla "fratellanza universale", risuonato con forza nell'enciclica *Fratelli Tutti* ha rappresentato una bussola per il nostro comune impegno per un mondo più unito.

Papa Francesco ha sempre difeso i più deboli, si è battuto per la dignità di ogni essere umano e ha elevato la sua voce contro l'ingiustizia, il razzismo, la povertà, la guerra, i produttori di armi; il suo sostegno al popolo di Gaza è stato uno dei momenti più significativi del suo pontificato. Quando la violenza ha colpito Gaza Papa Francesco non ha mai esitato a denunciare con forza le sofferenze dei palestinesi esprimendo la sua vicinanza e chiedendo instancabilmente un cessate il fuoco immediato. Non si è mai arrestato nel suo impegno per la pace e la giustizia, sollevando la sua voce contro l'aggressione e invitando alla protezione dei civili innocenti.

Nel 2018, durante il suo viaggio in Giordania, Papa Francesco ha rinnovato il suo impegno per una pace giusta e durature in Medio Oriente auspicando una soluzione che riconosca i diritti di tutti i popoli, in particolare il diritto dei palestinesi a vivere in pace e sicurezza. Le sue parole sono sempre state chiare "Gaza non è solo un territorio martoriato dalla guerra, è un simbolo della speranza per tutti coloro che soffrono". La sua solidarietà al popolo di Gaza è stata un faro che ha illuminato il cammino di chi lavora per costruire una pace reale, che non dimentica mai le vittime innocenti dei conflitti.

Oggi il mondo perde una guida spirituale straordinaria, ma la sua luce non si spegne. Il suo messaggio di amore e fratellanza continuerà a vivere nelle nostre azioni, nei nostri cuori, nelle nostre preghiere. Il mio pensiero va a tutti Voi e a tutti coloro che, ispirandosi al suo magistero, continueranno a operare per un mondo più giusto e solidale.

Addio, Papa Francesco. Il suo spirito continuerà a illuminare il nostro cammino.

YASSINE LAFRAN, Ufficio Presidenza UCOII

«Il tuo spirito continuerà a illuminare il nostro cammino»

IZZEDIN ELZIR

«Toscana Oggi», 27 aprile 2025, p. 5

Con profonda tristezza e commozione, rivolgo il mio ultimo saluto a papa Francesco, un uomo che ha lasciato un segno indelebile nella storia della Chiesa e nel cuore di tutti coloro che hanno creduto nel dialogo, nella pace e nella fratellanza tra i popoli. La sua scomparsa è una perdita immensa non solo per i fedeli cattolici, ma per l'intera umanità, che ha trovato in lui una guida spirituale capace di abbattere barriere e costruire ponti tra le donne e gli uomini di buona volontà.

In questo momento di dolore, mi unisco con affetto e vicinanza alla Chiesa cattolica e a tutti coloro che oggi piangono la perdita di un pastore straordinario. Il mio pensiero va in particolare a coloro che hanno lavorato al suo fianco, ai fedeli che hanno trovato in lui conforto e speranza, e a tutti coloro che, come me, hanno avuto il privilegio di conoscerlo e condividere con lui il cammino del dialogo interreligioso. Non posso dimenticare il nostro primo incontro, avvenuto subito dopo la sua nomina. Ricordo ancora con emozione il momento in cui lo salutai, dicendogli che per noi musulmani il nome Francesco non rappresenta solo la povertà, ma anche il dialogo con l'Islam. Fin dal primo istante, compresi che il suo pontificato sarebbe stato caratterizzato dall'apertura, dall'incontro e dalla volontà di costruire ponti tra le donne e gli uomini di buona volontà.

Nel corso degli anni, ho avuto il privilegio di incontrarlo molte volte, accompagnando diverse delegazioni che rappresentavano il mondo musulmano. Ogni volta, nel salutarlo, lui con il suo sorriso sincero mi chiedeva di pregare per lui e, scherzando, diceva: «Pregate per me, non contro di me». Questa frase, che ripeteva sempre con affetto e umorismo, rifletteva la sua straordinaria umiltà e semplicità. Era un uomo che sapeva abbattere le distanze con un gesto, una parola, uno sguardo, facendo sentire tutti accolti e compresi.

Nel nostro dialogo, abbiamo condiviso un sogno comune: quello di un mondo in cui cristiani e musulmani, insieme a tutte le altre donne e uomini di buona volontà, possano vivere in armonia, rispettandosi e sostenendosi reciprocamente. Il suo impegno per la fratellanza umana, sancito anche nel Documento che ha firmato con il grande imam di Al-Azhar, è stato un passo fondamentale in questa direzione, un segnale di speranza per tutti coloro che credono nella possibilità di una convivenza pacifica tra i popoli.

Papa Francesco ha sempre difeso i più deboli, si è battuto per la dignità di ogni essere umano e ha alzato la voce contro l'ingiustizia, il razzismo, la povertà, la guerra, i produttori di armi, e il suo sostegno al popolo di Gaza è stato uno dei momenti più significativi del suo pontificato. Quando la violenza ha colpito Gaza, papa Francesco non ha mai esitato a denunciare con forza le sofferenze del popolo palestinese, esprimendo la sua vicinanza e chiedendo instancabilmente un cessate il fuoco immediato. Non si è mai fermato nel suo impegno per la pace e la giustizia, sollevando la sua voce contro l'aggressione e invitando alla protezione dei civili innocenti.

Nel 2018, durante il suo viaggio in Giordania, papa Francesco ha rinnovato il suo impegno per una pace giusta e duratura in Medio Oriente, auspicando una soluzione che riconosca i diritti di tutti i popoli, in particolare il diritto dei palestinesi a vivere in pace e sicurezza. Le sue parole sono sempre state chiare: «Gaza non è solo un territorio martoriato dalla guerra, è un simbolo della speranza per tutti coloro che soffrono». La sua solidarietà al popolo di Gaza è stata un faro che ha illuminato il cammino di chi lavora per costruire una pace reale, che non dimentica mai le vittime innocenti dei conflitti.

Oggi il mondo perde un leader spirituale straordinario, ma la sua luce non si spegne. Il suo messaggio di amore e fratellanza continuerà a vivere nelle nostre azioni, nei nostri cuori, nelle nostre preghiere. Il mio pensiero va anche a tutti coloro che, seguendo il suo esempio, continueranno a lavorare per un mondo più giusto e solidale. Che Dio, il Misericordioso, lo accolga nel Suo abbraccio e gli conceda la pace eterna. Che il suo insegnamento resti per sempre nei nostri cuori e nelle nostre vite. Addio, papa Francesco. Il tuo spirito continuerà a illuminare il nostro cammino.

Parole ecumeniche nel mondo

PATRIARCATO ECUMENICO DI COSTANTINOPOLI

In an atmosphere of great Paschal joy, this morning, Monday of Renewal Week, came the sorrowful news of the repose of Pope Francis, a precious brother in Christ, with whom from the very moment of his ascent to the papal throne, we had a fraternal friendship and collaboration for the good of our Churches, for their further rapprochement, and for the good of humanity.

Throughout these twelve years of his Papacy, he stood as a faithful friend, a fellow pilgrim and supporter of the Ecumenical Patriarchate, a genuine friend of Orthodoxy, a true friend of the least of the Lord's brethren, on whose behalf he often spoke, acted, and even washed their feet in an example of true humility and brotherly love.

We shall always remember him.

When in 2014, just one year after his election and inauguration, upon my proposal and initiative, we went to Jerusalem and prayed on our knees side by side before the Lord's Tomb, and had meetings and discussions during those two or three days we spent together in the Holy Land; I said to him: 'Your Holiness, in a few years we shall mark the 1700th anniversary of the convocation of the First Ecumenical Council in Nicaea of Bithynia. It would be a wonderful and symbolic act for us to go together, to celebrate this historic anniversary, and to speak about the further path of our sister Churches toward the common Chalice.'

He showed enthusiasm and said: 'It is a tremendous thought, a tremendous idea and proposal. If we are well, God willing, let us make this pilgrimage to Nicaea. If not—if the Lord does not permit it—then our successors.'

Indeed, he very much wished to come within the current year to celebrate this historic anniversary jointly, and he stated this many times in the media and to representatives of the Ecumenical Patriarchate who visited him from time to time in Rome.

As we say, it was not meant to be that he should come in person. If I myself am well, of course the Ecumenical Patriarchate will do something in this regard. It will not let this historic anniversary pass unnoticed. As for the Catholic Church, it will depend on the person, views, and intentions of the elected Pope—whether he will wish and when he will want to come with us to Nicaea (Iznik) and underline the importance of this great anniversary, a most significant event in the history of Christianity.

Today, as we gather at the Ecumenical Patriarchate with all the holy Hierarchs of the All Venerable Ecumenical Throne (that is, those serving in Türkiye) to exchange the fraternal greeting of the Risen Christ, we commemorate the beloved figure of the recently reposed Pope Francis and we all pray, 'with one mouth and one heart,' for the repose of his soul in the land of the living and in the tents of the righteous. We pray that the Lord of life and death will reward him for his many labours for the Church and humanity and will raise upon the Throne of Saint Peter a worthy successor, one who will embrace and adopt the visions of Pope Francis and continue his valuable work for all humanity—especially for Christendom, and even more particularly for the rapprochement of our sister Churches, with the ultimate goal of their full encounter in the common Chalice.

May your memory be eternal, brother Pope Francis.

ANGLICAN CHURCH IN AOTEAROA, NEW ZEALAND AND POLYNESIA

Statement of Condolence on the passing of Pope Francis

*Kātahi, e te Ariki, ka tukua tāu pononga kia haere i runga i te rangimarie,
ka pēra me tāu i kōrero ai.*

Ka kite nei hoki ōku kanohi i tāu whakaoranga.

Ka whakatakotoria nei e koe ki te aroaro o ngā iwi katoa,

Hei whakamārama e kite ai ngā tauivi,

hei korōria hoki mō tāu iwi, mō Iharaira. – Ruka 2:29-32

E te Pā Tapu, e te Paranihi, e te pononga o ngā pononga ā te Atua, e te Kaihao he kahu mā te hīpoki, e te kaiwhakaatu i te tūmanako, haere, haere, haere! Hoki atu rā ki te kāenga o tō Matua. I a koe ka uru atu nei ki te hari a te Ariki, ki tōna korōria mutungakore, waiho mā te aroha o te Atua me te atawhai o te Karaiti me te mana o te Wairua Tapu koe e tiēki, e manaaki, āianeī, ā āke ake ake.

We extend our deepest condolences to the Catholic bishops, and to their sisters and brothers throughout the church as they mourn the passing of His Holiness Pope Francis on Easter Monday.

Pope Francis, the first Latin American and the first non-European Pope in over a thousand years, brought a fresh and inspiring voice that resonated across the world.

He invited us all into brave, grace-filled conversations about the pain of war, the struggles of identity, the injustice on those least responsible for climate change, and the deep wounds of abuse. He called us to respond with faith and compassion. That legacy will endure.

Archbishops Don Tamihere and Sione Ulu'ilakepa met Pope Francis in 2024 alongside fellow Primates of the Anglican Communion. He was a humble, gracious leader who spoke with deep care for the Pacific, and who urged Christian leaders to make peace real in the world.

Archbishop Emeritus David Moxon, former Anglican representative to the Holy See, reflects: “Pope Francis was a Pope for his time, a shepherd for our time. He wanted the church to shape its life ever more on the priorities of Jesus in every way it could. This meant a radical humility and simplicity, a heartfelt love for humanity and the quest for freedom from the shackles of oppression. He also reached out to other denominations with genuine reconciliatory love. These are the ways of Christian discipleship today. They are also the ways in which the church is always challenged to reform itself.”

We give thanks for the life and witness of Pope Francis, now held in the closer embrace of God. His example continues to shape us, and his legacy will speak to every season of the Church.

Archbishop DON TAMIHERE

Archbishop SIONE ULU'ILAKEPA

Archbishop JUSTIN DUCKWORTH

ANGLICAN CHURCH OF AUSTRALIA

Statement following the death of Pope Francis

I join billions of Christians around the world in thanking God for the life and ministry of Pope Francis. Francis ministered as Pope with great humility, humanity and a real focus on trying to follow the way of Jesus.

Not only did he dedicate his life to serving the poor and standing up for those facing persecution, he was a great advocate for peace during these unsettling times.

I had the privilege of joining with the Primates of the Anglican Communion for a private audience with the Pope in March 2024. He encouraged us in our ministry as bishops and shared from his own experiences some of the joys and challenges. Following his address, we each had the opportunity to greet Pope Francis, an experience I found to be warm and full of good humour.

For Pope Francis' life to end after celebrating Easter is a gift to him and helps focus our ongoing Easter celebrations on Jesus' resurrection, which his followers will share.

My prayers are with those who will soon gather in Rome for the conclave to elect the 267th Pope. May they be guided by the Spirit of God for the benefit of the mission of the Church.

Archbishop GEOFFREY SMITH, Primate of the Anglican Church of Australia

ANGLICAN CHURCH OF KENYA

A Tribute to His Holiness Pope Francis

It is with great sadness that I have learned of the passing of His Holiness Pope Francis.

He was a courageous voice in our time; especially on climate justice, care for the poor, and the dignity of every human being. His encyclical *Laudato Si'* awakened the global Church to its responsibility for creation.

I was privileged to meet him a moment I will always treasure. His humility, warmth, and deep pastoral heart spoke volumes. In him, I saw a true servant of Christ.

Pope Francis also reached across traditions, championing Christian unity and fostering dialogue with grace and sincerity. He reminded us that though we may worship in different churches, we belong to one Body.

We in the Anglican Church of Kenya join our Roman Catholic brothers and sisters in mourning his passing and giving thanks for his life.

Well done, good and faithful servant. Rest in peace, rise in glory.

ANGLICAN CHURCH OF SOUTH AMERICA

We give thanks for the life of Pope Francis, a man of God who walked among those he served with humility and grace. His life was a living witness to the Gospel, showing that faith is not only believed, but lived. He was a tireless advocate for the poor and marginalised, a bridge-builder in an often divided world, and a beacon of compassion and hope who offered strength and comfort in the darkest of times.”

Reverend BRIAN WILLIAMS, Primate of the Anglican Church of South America and Bishop of Argentina

ANGLICAN CHURCH OF SOUTHERN AFRICA

On behalf of the Anglican Church of Southern Africa, and with a heavy heart, I give thanks to God for the life of Pope Francis. For me, as for so many around the globe, his death feels almost like a personal loss. On the numerous occasions I and my wife, Lungi, met him, he made you feel as if you were the only person in the world, holding you in his gaze with those piercing, warm and attentive eyes.

For many around the world, including people of all faiths and of none, the distinguishing characteristic of his papacy was how close they felt to him. The last globally-recognised moral voice in our confused times, he gave us clear guidance in a complex and polarised political world.

I will always remember the many special moments he spent with us as Anglican bishops and prelates. Our last meeting with him was particularly special, when he got out of his wheel chair and insisted on walking over to us, then sat down with those of us appointed to greet and engage with him. It was an indescribable experience.

The poor of the world will be those who will miss him the most as a champion and custodian of their hopes and dreams. He was an incredible, prophetic pastor whose vision was a ‘church of the poor for the poor’, to quote one of

his favourite sayings. We are deeply grateful to him for holding before us the image of the church as a field hospital, and for the incredible ways in which he embraced the marginalised, begging priests to identify with them as ‘shepherds living with the smell of the sheep’.

He was a master of gesture; he supported all. Although he primarily led the world’s Catholics, he also gave leadership to the whole Christian family. We will remember him for his wise counsel, posing deep theological questions, and his encyclical on care for the environment, *Laudato Si'*, will resonate through generations as we seek to love God’s creation.

The greater Christian family will miss him as a great human being and a great church leader. In my last brief conversation with him, I asked him to pray for me. His reply, ‘*Ora pro nobis tamquam ego vobis*’ – ‘Pray for us as I do for you’ – made me feel, just as many including Lungi did, that I had a place in his heart. His memory will be etched in my heart forever, and I pray that his soul will rest in God’s peace.

Archbishop THABO MAKGOBA of Cape Town

ANGLICAN COMMUNION

A Message of Condolence on the Death of Pope Francis

His Holiness Pope Francis was a man of great faith, humility, and compassion, who brought to the Petrine Ministry of the Bishop of Rome the joy of the Gospel. I want to express the deep appreciation of the Anglican Communion for the remarkable leadership that Pope Francis has given to the Catholic Church and to the world at large.

Throughout his papacy Pope Francis has consistently demonstrated a profound commitment to evangelisation, to show justice, mercy, love and reconciliation. His words and actions have touched the hearts of millions, transcending the boundaries of Christian divisions and inspiring people of all faiths to join hands in pursuit of a more just and compassionate world.

The late Pope’s unwavering dedication to the plight of the poor, the refugee and the vulnerable has been an inspiration to us all. His calls for global solidarity, for the protection of our common home and for the pursuit of peace have resonated deeply within the hearts of people across continents and cultures, especially in my home country South Sudan.

Renewal of the Church’s structures through synodality and the voice of women and lay people within decision-making processes has been a defining mark of his Papacy – a process that has drawn on friendships across the Christian world.

In the spirit of ecumenism, Pope Francis has sought to foster greater unity among Christians. His commitment to dialogue, understanding and shared mission has opened new avenues of collaboration between the Catholic Church and the Anglican Communion. We have walked together on the way towards healing the wounds of division and towards the unity that Christ desires for His Church.

Anglicans are grateful for Pope Francis’ support of the work of the Anglican Centre, Rome, the Anglican–Roman Catholic International Commission (ARCIC), and the International Anglican–Roman Catholic Commission on Unity and Mission (IARCCUM).

Anglicans join with millions around the *oikoumene*, and with all people of good will, in giving thanks to God for Pope Francis. We offer our condolences to our sisters and brothers in the Roman Catholic Church. We pray God’s blessing on us all and on all who, like Pope Francis, try to follow Christ in strength of the Holy Spirit

Reverend ANTHONY POGGO, the Secretary-General of the Anglican Communion

ANGLICAN PACIFIST FELLOWSHIP

We join with our Catholic sisters and brothers and countless others in the world in expressing our sadness at the passing of Pope Francis.

He was a tireless advocate for peace in unforgiving times, and a great upholder of the rights and dignity of all people.

Pope Francis also played a vital role in placing the love and guardianship of the Earth and its ecology as a central Christian duty and concern.

ARBEITSGEMEINSCHAFT CHRISTLICHER KIRCHEN IN DEUTSCHLAND

Mit Papst Franziskus verliert nicht nur die römisch-katholische Kirche ein Vorbild im Glauben und einen starken Zeugen für das Evangelium Jesu Christi. Voller Dankbarkeit schauen auch die anderen in der Arbeitsgemeinschaft Christlicher Kirchen in Deutschland (ACK) verbundenen Kirchen auf das Leben und Wirken von Papst Franziskus. In seiner Menschennähe, seiner Hinwendung zu jenen, die am Rand der Gesellschaft stehen und in seiner Offenheit gegenüber allen Menschen gleich welchen Glaubens oder Konfession war er für alle Christinnen und Christen eine Leitfigur in der Nachfolge Jesu Christi. Ökumenisch hat er während seines Pontifikats starke Akzente gesetzt und somit die Einheit der Christen als eines der wichtigsten Ziele und Anliegen hervorgehoben. Mit vielen Kirchenleitungen weltweit haben ihn Freundschaften verbunden, die sichtbar gemacht haben, dass wir uns als Christen nur gemeinsam den Herausforderungen unserer Welt und unserer Gesellschaft stellen können. Papst Franziskus hat viele Gelegenheiten genutzt, um zur Einheit aufzurufen. Ihm war die ökumenische Dimension ein Herzensanliegen, das auch in der Ausrichtung der Weltsynode und in den weiteren innerkatholischen Prozessen spürbar wurde. Christsein geht nicht alleine, das hat Papst Franziskus immer wieder vorgelebt.

Dankbar erinnere ich mich ganz persönlich an unsere Begegnung im Jahr 2017, als wir mit dem damaligen Vorstand der ACK in Deutschland, nach Rom reisten und die Gelegenheit hatten, Papst Franziskus persönlich zu treffen. Seine Gabe, zuzuhören und auf die Menschen einzugehen, ist mir dabei in lebendiger Erinnerung geblieben. Als Anglikanische Gemeinschaft denken wir dankbar zurück an die vielen Zeichen der Verbundenheit und des Miteinanders, die wir erfahren durften – wie die gemeinsame Friedensreise nach Südsudan mit dem Erzbischof von Canterbury.

Als Vorsitzender der ACK in Deutschland möchte ich meine große Würdigung der Leistungen und des Mutes von Papst Franziskus zum Ausdruck bringen. Es war bewegend, wie er noch in den letzten Tagen seines irdischen Lebens die Kräfte mobilisierte, um nah bei den Menschen zu sein, und ihnen den Ostersegen zu spenden. Bleiben werden seine Menschenliebe, sein Zeugnis für das Evangelium, seine ökumenischen Akzente und sein Bewusstsein für synodale Prozesse in den Kirchen. Die ACK in Deutschland mit all ihren Kirchen wird Papst Franziskus ein ehrendes Andenken bewahren. Wir trauern mit unseren römisch-katholischen Geschwistern um den Verlust eines wahren Ökumenikers und eines Vorbildes im Glauben. In den Tagen, wo wir in der ost- und der westkirchlichen Tradition gemeinsam die Auferstehung Jesu Christi feiern, sind wir gestärkt von der Hoffnung auf die Auferstehung. Möge Gott, der Herr, Papst Franziskus die ewige Ruhe schenken und ihn aufnehmen in sein Reich.

ARBEITSGEMEINSCHAFT CHRISTLICHER KIRCHEN IN DER SCHWEIZ

Addio Papa Francesco

Der Heilige Stuhl hat an diesem Ostermontag 2025 den Tod von Papst Franziskus bekannt gegeben. Die AGCK Schweiz spricht Katholikinnen und Katholiken in der Schweiz und überall sowie allen Freundinnen und Freunden von Papst Franziskus auf der ganzen Welt ihre Anteilnahme aus. Die Welt verliert eine aussergewöhnliche Persönlichkeit. Ruhe in Frieden, Papa Francesco!

Papst Franziskus – mit seinem Geburtsnamen Jorge Mario Bergoglio – wurde im März 2013 zum Papst gewählt. Der Argentinier war der erste nicht-europäische Papst seit 1200 Jahren und der erste, der den Namen Franziskus zu Ehren des Heiligen Franziskus, «il poverino d'Assisi» wählte. Franziskus – der Papst – bewegte viele mit seiner Herzenswärme, seiner Einfachheit und seinem Willen, frischen Wind in die Kirche zu bringen. Als erster Nichteuropäer und erster Jesuit, der das höchste Amt in der römisch-katholischen Kirche bekleidet, bleibt er – ohne Anspruch auf Vollständigkeit – in Erinnerung durch seinen warmherzigen Stil, seine Offenheit gegenüber anderen und vor allem gegenüber armen und ausgegrenzten Menschen, seine Bereitschaft, Frauen in der Kirchenleitung Platz zu machen, und seine Ablehnung des mit dem Papstamt verbundenen Pompes. Die kirchliche und theologische Bilanz seines Pontifikats überlassen wir den «Vatikanisten» und Spezialistinnen und Spezialisten. Lassen wir der Zeit Zeit. Heute schlägt die Stunde der Dankbarkeit. Heute trauern Millionen um einen ausserordentlichen Menschen.

Unser ganzes Mitgefühl gilt auch unseren Freundinnen und Freunden, die sich in unseren ökumenischen Gremien in der Schweiz engagieren. Und um diese kurze Würdigung zu illustrieren, ein Foto vom Besuch von Franziskus beim Ökumenischen Rat der Kirchen im Juni 2018.

Als Generalksekretärin der AGCK Schweiz bete ich dafür, dass der Reformwind, den Papst Franziskus in «meiner» Kirche entfacht hat, nicht abflaut und dass sein Nachfolger die gewaltige Aufgabe, die Franziskus begonnen hat, weiterführen wird

ARIZONA FAITH NETWORK

With deep reverence and heartfelt sorrow, the Arizona Faith Network joins communities worldwide in mourning the passing of His Holiness Pope Francis.

Pope Francis was a transformative moral and spiritual leader who reminded the global faith community that justice, compassion, and inclusion are not just ideals but mandates of faith. Through his unwavering commitment to the poor, his calls for environmental stewardship, and his bold witness to interfaith cooperation, Pope Francis expanded the Church's reach to the margins, echoing the sacred truth that every person bears the image of the Divine. His legacy has been deeply felt in Arizona—especially among immigrant communities, climate justice advocates, and those seeking a more just and loving world. His vision for a Church of mercy and solidarity inspired many across traditions to work together for the common good.

As we grieve this profound loss, we also give thanks for a life lived in faithful service. May his memory be a blessing, and may we carry forward his call to care for our neighbor, protect our Earth, and build peace across all that divides us.

In shared sorrow and shared hope,
EXECUTIVE DIRECTOR, ARIZONA FAITH NETWORK

ASSEMBLEE DES ÉVÊQUES ORTHODOXES EN FRANCE

Le Pape François est décédé ce lundi de Pâques à l'âge de 88 ans. C'est dans les lumières de Pâques, du début de la Semaine Lumineuse, qu'il se dirige vers la maison du Père, à l'issue d'une Semaine Sainte célébrée selon le même calendrier par tous les chrétiens ! Le Pape François a tenu à assurer jusqu'au bout sa charge épiscopale et primatiale, avec force et dignité, et avec une présence spirituelle et toujours aimante.

Ce fut pour ce Pape venant des périphéries, douze années de pontificat chargées d'enjeux dans une période clé de notre époque pleine de tensions, de mutations et de transformations sociétales. Pendant toutes ces années, le Pape François n'a jamais baissé la garde spirituelle et ecclésiale, tout en se jetant parfois à corps défendant, dans l'arène des combats aussi bien internes qu'externes à l'Eglise catholique et de sa mission dans le monde.

Il a toujours tenu un discours de vérité et de discernement, pour réformer la gouvernance de l'Eglise et lutter contre toutes les maladies et tensions qui rongent et impactent son Corps, et parfois salissent sa mission. Il a livré de même les combats externes pour continuer à alerter les consciences de ce monde et de ses gouvernants, sur les enjeux et les ruptures de civilisation qui marquent notre époque. Il n'a cessé de pointer les maux de la société consumériste du monde d'aujourd'hui, appelant à toujours plus de fraternité humaine, soulignant la toute importance du « soin de l'autre », tout autre, particulièrement les pauvres, les plus faibles et les délaissés de notre époque que celle-ci rend de plus en plus invisibles.

Le Pape François était de même particulièrement animé par la volonté de se rapprocher de l'Eglise orthodoxe et de sa Tradition apostolique, soutenant la dynamique de dialogue avec celle-ci, le dialogue œcuménique de charité et de vérité, tellement il était conscient de l'importance vitale du mystère de l'unité de l'Eglise comme socle viatique de la réussite de sa mission dans le monde et de son témoignage percutant à notre Seigneur Ressuscité des morts.

Il n'a pas manqué non plus de prendre des initiatives courageuses et signifiantes dans le dialogue interreligieux, à travers ses visites notamment au Moyen Orient, en portant de même une attention particulière sur le calvaire des chrétiens en Orient, et l'importance de les soutenir dans ces terres qui ont connu les pas du Christ, et ceux de ses disciples et de leur apostolat, d'ici vers le monde entier et toutes les nations.

Forts de notre espérance commune en la résurrection du Christ, les évêques orthodoxes de France s'associent au deuil de l'Eglise catholique romaine, et présentent à leurs frères évêques catholiques de France et à tous les fidèles catholiques en France et dans le monde, leurs condoléances les plus sincères, fraternelles et amicales.

Que la mémoire du Pape François soit éternelle, que son âme repose dans le sein d'Abraham dans la perpétuelle contemplation de son Sauveur.

BAHAMAS CHRISTIAN COUNCIL

I extend heartfelt condolences to Archbishop Patrick Pinder and all Bahamians of the Catholic faith on the passing of Pope Francis.

Pope Francis made history when he became the first Latin American to be elected to the papacy. He was a very humble man who used his voice to advocate for the least among us. He also highlighted issues around the world of great consequence to humanity like climate change, war, animal rights and immigration.

In his final address on Easter Sunday, the Pope spoke about love. The same love the unites Christians around the world no matter our various denominations and traditions. He said, "In the passion and death of Jesus, God has taken upon himself all the evil in this world and in his infinite mercy has defeated it. He has uprooted the diabolical pride that poisons the human heart and wreaks violence and corruption on every side. The Lamb of God is victorious! That is why, today, we can joyfully cry out: 'Christ, my hope, has risen!'"

Pope Francis was an example of servant leadership being a man who ascended to the highest post within Catholic church. It is a lesson that leaders around the world should heed and seek emulate.

May his soul rest in eternal peace.

Bishop DELTON FERNANDER
Bahamas Christian Council – President

BAPTIST WORLD ALLIANCE

Today the global Baptist family joins with the world in remembering the life and legacy of Pope Francis. He was a pivotal advocate for global ecumenism, which included support of the multiyear Baptist-Catholic International Dialogue initiative and leadership of numerous ecumenical events like the pictured Prayer Vigil hosted in September 2023 in St. Peter's Square.

Elijah M. Brown, BWA General Secretary and CEO, said, "Pope Francis will be remembered by the BWA for his consistent call to accompany Jesus in serving the poor and those who are suffering from the wounds of this world, listening to one another in a spirit of discerning the work of the Holy Spirit, and in humble service to God. As Pope Francis asked myself and many others in various BWA visits with him, 'Pray for me.' In his dedication to God, humble life of service in Christ, and personal humor and care, Pope Francis gave witness to the world that the Kingdom of God is a matter of 'righteousness, peace, and joy in the Holy Spirit' (Romans 14:17)."

CANADIAN COUNCIL OF CHURCHES

Remembering the Remarkable Life, Witness and Leadership of His Holiness Pope Francis

The Canadian Council of Churches joins with Christians and churches in Canada and around the world in remembering the remarkable life, witness and leadership of His Holiness Pope Francis, the Bishop of Rome.

For The Canadian Council of Churches, the Pope's championing of the practice of synodality, of walking together as Christians and churches, has inspired stronger relationships and become an important touchstone and direction for how we live and work together. As the President of the Canadian Conference of Catholic Bishops The Most Reverend

William T. McGrattan wrote, Pope Francis began by *renewing the process and outcome [of working together] involving mutual listening and dialogue in which everyone has something to learn.*

His openness, his commitment to reconciliation, the giftedness, sacredness and dignity of life and creation, his outspoken advocacy for refugees and migrants, and solidarity with the poor will long be remembered.

Globally, we join with Rev. Prof. Dr. Jerry Pillay, General Secretary of the World Council of Churches, who writes that *His papacy has been a great gift to the ecumenical movement, and he has been a dedicated collaborator in our efforts toward Christian unity and reconciliation and a prophetic voice for peace, the environment, and justice everywhere.*

Rev. Dr. Anne Burghardt, General Secretary of the Lutheran World Federation adds, *...as we mourn his death, we give thanks for his life and legacy of reform, renewal, unity, which opened doors of dialogue and brought the church closer to people from all walks of life.*

Rev. Dr. Setri Nyomi, General Secretary of the World Communion of Reformed Churches noted, *Pope Francis was more than a leader—he was a witness. A witness to God's inclusive love, to ecological justice, and to walking with the poor and the forgotten. He lived the Gospel in a way that resonated deeply with people of all traditions. His loss is felt around the world.*

His All-Holiness Ecumenical Patriarch Bartholomew said that *... he left behind an example of genuine humility and brotherly love... Eternal be your memory, Brother Pope Francis.*

May his legacy of justice and his gift for walking together in truth and in love live on.

Rev. AMANDA CURRIE, President

Pastor PETER NOTEBOOM, General Secretary

CHRISTIAN CLIMATE ACTION

It is so sad to hear of Pope Francis' passing. He was such an anchor and inspiration. We will all feel this loss.

This quote is from *Laudato Si*: 'I will point to the intimate relationship between the poor and the fragility of the planet, the conviction that everything in the world is connected, the critique of new paradigms and forms of power derived from technology, the call to seek other ways of understanding the economy and progress, the value proper to each creature, the human meaning of ecology, the need for forthright and honest debate, the serious responsibility of international and local policy, the throwaway culture and the proposal of a new lifestyle.'

May he rest in peace

CHRISTIAN CONFERENCE OF ASIA

Condolence Message on the Demise of His Holiness Pope Francis,

The Dean of the College of Cardinals,

The Roman Catholic Church

Vatican City

Your Eminence,

It is with profound sorrow and grief that we learned of the passing of His Holiness Pope Francis. His death represents a great loss, not only for the faithful of the Roman Catholic Church but for humanity as a whole. Throughout his tireless and devoted service, spanning more than a decade, Pope Francis was both a spiritual leader and a statesman of rare moral authority. He inspired millions around the world, teaching us to love one another, live faithfully according to the values of the Gospel, and care for the vulnerable and marginalised.

Pope Francis made significant and lasting contributions toward promoting peace with justice and advocating for the dignity of every person, regardless of race, nationality, or religious background. His commitment to human rights and human dignity was unwavering. He will be remembered for his deep concern for the poor and oppressed, his humility, and his courage in offering a prophetic witness to the world. He was unafraid to address contemporary political issues that divide people and nations, always with the aim of healing and reconciliation. His legacy will also be remembered as that of an outstanding Christian leader in the modern history of world Christendom.

He taught us to embody the values of the Gospel with fidelity, courage, and universal love, particularly in service to the most impoverished and marginalised. His legacy will endure in the lives he touched and the examples he set.

On behalf of the member churches and member councils of the Christian Conference of Asia,

I offer deepest condolences to the faithful of the Roman Catholic Church and to all those around the world who have been inspired by the life and witness of Pope Francis. May his memory continue to inspire and guide us all towards a world where peace with justice, love, compassion and life in its fullness will prevail.

In God's Service,

Dr MATHEWS GEORGE CHUNAKARA, General Secretary, Christian Conference of Asia

CHURCH OF ENGLAND

Lambeth Palace Statement on the Death of His Holiness Pope Francis

The death of His Holiness Pope Francis is a great loss for the Roman Catholic Church, as it is for the entire global Church which has benefitted from his warmth, wisdom and ministry over the past 12 years.

At Lambeth Palace, we cherish the strong bond between Popes and Archbishops of Canterbury - the fruit of many decades of ecumenical dialogue.

During meetings of the International Anglican-Roman Catholic Commission on Unity and Mission in Rome, on the joint pilgrimage to South Sudan in 2023, and recently with the Primates of the Anglican Communion in Rome, Pope Francis was a tireless champion of the strong ecumenical bonds formed between the Roman Catholic Church and the Anglican Communion, and we give thanks for his ministry to millions of Christians around the world.

His strong commitment to reconciliation, to peace, and to the poor and to refugees, served as an important call to action, as he fearlessly modelled the love, humility and service of Jesus Christ. We pray for our Roman Catholic brothers and sisters as they mourn his death. May Pope Francis rest in peace and rise in glory.

CHURCH OF ENGLAND

'Let us walk together, work together, pray together.' These are the words Pope Francis said to me when we met in 2023. They sum up his vision for the church, both the Roman Catholic Church but also ecumenically. Francis's whole life and ministry was centred on Jesus who comes among us not to be served, but to serve. We saw that compellingly in Francis's service of the poor, his love of neighbour especially the displaced, migrant, the asylum seeker, his deep compassion for the well-being of the earth and his desire to lead and build the church in new ways. Francis showed us how to follow Jesus and encouraged us to go and do likewise.

His encyclicals, writings and teachings, were supported by his deeds and actions. In their humility and focus on those in the margins, those actions, his whole life, was instantly recognisable as those of one who followed Jesus.

Pope Francis was acutely aware of the divisions between our churches and how they stand in the way of seeing Jesus Christ more fully. I remember the powerful work the Pope did with the then Archbishop of Canterbury, Justin Welby, and the Moderator of the Church of Scotland in promoting peacebuilding in South Sudan.

He was a listening Pope whose commitment to the principle and the process of synodality will be a permanent legacy to the Roman Catholic Church and to all of us.

I remember, in the brief times I spent with him, how this holy man of God was also very human. He was witty, lively, good to be with, and the warmth of his personality and interest in others shone out from him. May he rest in peace and rise in glory.

STEPHEN COTTRELL, Archbishop of York

CHURCH OF ENGLAND -TRURO CATHEDRAL

On behalf of the cathedral community, I offer my condolences to our sisters and brothers around the world who will be mourning the death of Pope Francis.

Pope Francis gave his entire life to God and had a committed heart for the poor, the marginalised, for refugees and for creation.

May he rest in peace and rise in glory.

CHURCH OF ENGLAND

With the passing of Pope Francis, the world has lost a spiritual leader who was of towering importance on the global stage. He was a champion of the poor, the marginalised and the migrant. He spoke out powerfully on environmental care and climate justice. He was a tireless advocate for peace and against war. He met with leaders of governments and other faiths, visiting places of conflict and countries that had never before received a papal visit including Iraq and Mongolia.

He chose the name Francis in honour of St. Francis of Assisi who lived a life of service to the poor. He modelled a humble demeanour and a simple lifestyle – for example preferring to travel by public transport or on foot rather than by chauffeured limo, and making Casa Santa Maria rather than the Apostolic Palace his home. As a Jesuit he brought a passion for mission, evangelism and engagement with the world. His commitment to synodality has been a defining element of his papacy. In all of this, Pope Francis has been a spiritual leader for the whole Christian world as well as for the Roman Catholic Church.

Pope Francis has been a true friend to the Anglican Church and to the Diocese in Europe. I experienced first hand his commitment to working ecumenically. I had the privilege of accompanying him on his visit to All Saints Rome in 2017 for the 200th anniversary of the founding of this Anglican community. He was the first Pontiff to step inside an Anglican church in his own diocese. He modelled warmth and affection and addressed us all with generosity and grace. I have twice been commissioned by Pope Francis to go out in mission with a Roman Catholic partner bishop, more recently at St Paul's Outside the Walls in 2024. This was a hugely meaningful event and part of my own spiritual journey.

We now join with our Roman Catholic brothers and sisters in mourning the death of a great pope and a remarkable Christian leader. As Anglicans, we are sad to lose him but thankful for all that he gave us. May he rest in peace and rise in glory."

+ ROBERT Gibraltar in Europe

CHURCH OF IRELAND

I wish to extend my sympathy on behalf of the Church of Ireland to Archbishop Eamon Martin and to the Roman Catholic people of Ireland on the death of His Holiness Pope Francis. Pope Francis was invested not only with his share in the official magisterium of the Church he served so joyfully, but also with a natural, self-authenticating authority which was the fruit of a deep devotion to God and an equally deep commitment to the service of all of the people of God.

Pope Francis' respect for every person, wherever they may have found themselves on life's pilgrimage, was a powerful witness to the plenitude of God's grace, given as a gift to the world in His Son. "God so loved the world that he gave his only begotten Son..." and it was the whole world which expressed the magnitude of God's love. Pope Francis' brotherly affection for Christian people of all traditions, and for the whole of humanity, was worked out in practical action, particularly around the great defining issue for this era – the care of God's creation.

In at least two of Pope Francis' Encyclicals – *Laudato si'* and *Fratelli tutti* – he confronted the whole of humankind, believers and non-believers alike, with the scale of the challenges we face but also with an outline of the solidarity and the resources needed to tackle these challenges. It is difficult not to draw parallels with that other unlikely iconoclast Pope John XXIII in his involved goodness that had little time for an aloof and cool virtue which had no redemptive power in it. *Laudato si'* in particular stands out as an historic and prophetic oracle.

Pope Francis was manifestly a modest man of immovable faith who felt no need to cling frantically onto old certainties which no longer served God or His People. Drawing from the deep well of Scriptural resources acquired during a lifetime in the Ignatian tradition, Pope Francis was prepared to step out into a very unclear future in the company of Jesus Christ, which is "far better than a known way".

His loss will be felt very keenly throughout the Catholic world and my prayers in the coming weeks will be for all who are bereaved and diminished by the passing of a great man and a humble disciple of our common Lord, especially my brothers and sisters in Christ on the island of Ireland.

Rev JOHN MCDOWELL, the Church of Ireland's Primate of All Ireland and Archbishop of Armagh

CHURCH OF SCOTLAND

May I express my condolences to the Catholic Church in Scotland following the news of the passing of His Holiness Pope Francis. We recall with gratitude the hospitality extended by His Holiness to representatives of the Church of Scotland and also the occasion of the Ecumenical Pilgrimage of Peace made by Pope Francis to South Sudan in the company of the Moderator of the General Assembly of the Church of Scotland in 2023. In recalling his contribution to Christian witness, we hear renewed the call made by His Holiness in *Laudato si'* to care for the earth as our common home, and in *Fratelli tutti* to discover the presence of Christ in each human being. We join with all Christian people in the prayer of Pope Francis:

Grant that we Christians may live the Gospel,
discovering Christ in each human being,
recognizing him crucified
in the sufferings of the abandoned
and forgotten of our world,
and risen in each brother or sister
who makes a new start.
Amen.

May the blessed memory of Francis continue to serve as an example to the faithful people of God in our shared pilgrimage and in our common task of caring for God's creation. May he rest in peace.

Rt Rev Dr SHAW PATERSON

Moderator of the General Assembly of the Church of Scotland

CHURCH IN WALES

Tribute to Pope Francis

It was with the most profound sadness that I heard of the death of Pope Francis. With his passing, the world has lost a leader whose love, compassion and care for the poor and marginalised were worthy of the Saint from whom he took his name. I recall with great fondness our meeting in the Vatican in December 2023 when we spoke about Wales and I was able to present him with a symbolic gift. In the Church in Wales, we join in prayer with our brothers and sisters in the Roman Catholic Church as they mourn the loss of the Holy Father, and we give thanks with them for a life of faith which has been an inspiration to countless millions. In Wales, we shall have a lasting reminder of his generosity with the gift of a piece of the True Cross, which is incorporated in the ceremonial Cross of Wales which led the Coronation procession and which is now shared between the Anglican and Roman Catholic Churches in Wales. After his life of devotion to our Saviour Jesus Christ, may Pope Francis rest in peace, and may light perpetual shine upon him.

ARCHBISHOP OF WALES

CHURCHES FOR MIDDLE EAST PEACE

Churches for Middle East Peace (CMEP) joins millions of people around the world in mourning the passing of His Holiness Pope Francis. We grieve the profound loss of a stalwart leader of the Christian faith—one whose moral clarity, deep compassion, and unrelenting pursuit of justice marked a generation.

Pope Francis was a tireless advocate for human dignity. He championed the rights of the poor, the marginalized, and the oppressed. He spoke boldly on behalf of refugees and displaced peoples, challenged global leaders to address the climate crisis, and insisted on the equal worth and rights of all people. His unwavering commitment to interfaith dialogue and peacebuilding reshaped the Church's witness in the modern world.

Even in his final days, Pope Francis continued to embody the radical love and humility of Christ. Until the very end of his life, he remained in daily contact with the Christian community in Gaza, offering pastoral care and solidarity amidst unimaginable suffering. He called persistently for an end to the war in Gaza, reminding the global community of our shared humanity and our sacred responsibility to protect life.

Pope Francis urged us—again and again—to love one another. He challenged the Church not to turn inward, but to go to the margins. He reminded us that peace is possible, but only through justice, mercy, and courageous action.

Rev. Dr. Mae Elise Cannon, Executive Director of CMEP, reflects: "Pope Francis lived out the Good News of the Gospel in word and deed. His voice for justice and compassion was a beacon in a world so often divided by violence and fear. We mourn his passing with deep sorrow and deep gratitude for his extraordinary legacy."

CMEP will continue to honor Pope Francis' vision by advancing our mission to pursue peace, advocate for justice, and uphold the dignity of all people in the Middle East.

We share our condolences with Catholic leaders and others around the world who grieve this significant loss. May the memory of His Holiness Pope Francis be a blessing. May his call to love one another echo in our hearts—and in our actions.

CHURCHES TOGETHER IN CORNWALL

On the death of His Holiness Pope Francis

Churches Together in Cornwall offer our prayers of thanksgiving for the life, faith and vibrant witness of Pope Francis. We also join in prayer with and for our Catholic friends and partners at this time. As we give thanks to God and pray for all who grieve, we celebrate the reality of Easter that shone so clearly from Pope Francis during his life and especially during his papacy. May he rest in peace and rise in glory.

Rev. Dr DAN HAYLETT, District Chair, South West Peninsula Methodist District, The Methodist Church, Chair, Churches Together in Cornwall

CHURCHES TOGETHER IN ENGLAND

Today we are learning of the passing of Pope Francis. A man who held his office with dignity, yet humility. He was a breath of fresh air. A man who seemed to be in touch with the everyday issues that affected people lives.

I remember being at St Peter's Square for the ecumenical prayer gathering in September 2023 that brought Christians together, signalling the Pope's desire to listen and value voices beyond those around him. He will be remembered for speaking up for social justice. For being willing to have conversations about social norms that are so often divisive for the church. He is rightly lauded for standing up for climate justice. And it seems fitting that his last public address called for a lasting peace in Gaza. He was a voice from the global south at odds with so much that occupies the headlines today.

Of course, he will be sadly mourned by the faithful in the Catholic Church. However, people from across the Christian faith, people of other faiths and none will also feel a deep sense of loss. His Christ-like concern for the last and the least will be his abiding memory. Today we didn't just lose a Pope, we lost a wonderful human being.

Bishop MIKE ROYAL, General Secretary of Churches Together in England

COLORADO COUNCIL OF CHURCHES

We mourn the passing of His Holiness Pope Francis, a humble shepherd of peace, compassion, and justice. His unwavering dedication to the poor, the marginalized, and the environment inspired millions across the globe. May his soul rest in eternal peace, and may his legacy continue to guide us toward unity and love.

COMUNITÀ DI LAVORO DELLE CHIESE CRISTIANE DEL TICINO

A sua Eccellenza Mons. Alain De Raemy,
Amministratore Apostolico della Diocesi di Lugano

Con profonda partecipazione desidero farle giungere, a nome del Presidente e mio e di tutta la Comunità di lavoro delle Chiese cristiane nel Ticino, il nostro cordoglio per la scomparsa di Papa Francesco.

In questi anni abbiamo ammirato in lui un Pastore instancabile, sempre vicino ai poveri e agli ultimi, capace di parlare al cuore di credenti e non credenti con parole di misericordia e di speranza. Il suo magistero ha offerto a tutta la Chiesa di Cristo un modello di cura pastorale attenta alle concrete necessità di persone, rinnovando la centralità del Vangelo nella vita quotidiana.

Papa Francesco è stato un costruttore di ponti: il suo impegno ecumenico ha favorito il dialogo e la vicinanza fra le confessioni cristiane, incoraggiandoci a camminare insieme «perché il mondo creda» (Gv 17,21). Ha perseguito la pace come frutto della giustizia e della fraternità sollecitando ogni persona a diventare artefice di riconciliazione.

Nel ricordare con gratitudine il ministero di papa Francesco, rinnoviamo la speranza che il nuovo vescovo di Roma prosegua, sulle orme del suo predecessore, questo cammino di unità e di pace e che le sue parole e i suoi atti siano sempre ispirati dalla stessa passione per il Vangelo e dal desiderio di rendere sempre più visibile la comunione fra le Chiese.

Siamo certi che papa Francesco è ora nella luce e nella pace di Dio, accolto nella comunione dei santi.

Possa la sua memoria essere benedizione per tutti noi.

Parroca ELISABETTA TISI, vicepresidente CLCCT

COMUNITÀ DI TAIZÉ

Preghiera

Dio fedele, ti ringraziamo per la vita del nostro amato Papa Francesco, che hai chiamato accanto a te questa mattina. Egli riposa nella tua luce, dopo aver dedicato la sua vita al servizio del tuo Vangelo nel mistero di comunione che è il Corpo di Cristo, la Chiesa. Con coraggio ci ha esortato ad ascoltare oggi la voce dello Spirito Santo e ad andare nelle periferie della Chiesa e ai margini della società per vivere il segno di un amore più grande. Lode a te!

Omaggio

Appena la notizia della morte di Papa Francesco è giunta a Taizé, è con profonda emozione che abbiamo pregato per lui, pieni di grande gratitudine per la sua vita.

La notizia dell'elezione del Papa argentino il 13 marzo 2013, e le sue prime parole in Piazza San Pietro, ci hanno dato grande gioia a Taizé. Diversi fratelli erano presenti a Roma in quel momento, e io stesso ero in Russia, nella città di Nijniy Novgorod, accolto da un sacerdote cattolico argentino. Era il cardinale arcivescovo di Buenos Aires, Jorge Maria Bergoglio, che lo aveva inviato in Russia qualche anno prima.

Dopo aver assistito insieme all'annuncio in diretta, il sacerdote ha esclamato: io sono cattolico, tu sei anglicano, noi siamo nel paese degli ortodossi - è un segno che questo pontificato sarà ecumenico! E quando sento di nuovo queste parole, non posso che confermarle.

Siamo particolarmente grati a Papa Francesco per aver fatto tanto per promuovere l'unità dei cristiani. Lo ha fatto attraverso visite significative e gesti concreti che hanno fatto crescere la comunione in modo tangibile. Ricordo, ad esempio, la sua visita al Phanar nel novembre 2014, durante la quale ci toccarono molto le sue parole: "Sono proprio i giovani - penso, ad esempio, alle moltitudini di giovani ortodossi, cattolici e protestanti che si incontrano negli incontri internazionali organizzati dalla Comunità di Taizé - a chiederci oggi di fare passi avanti verso la piena comunione. E questo non perché non siano consapevoli del significato delle differenze che ancora ci separano, ma perché sanno vedere oltre, sanno cogliere l'essenziale che già ci unisce".

Tra i gesti concreti che hanno segnato il suo pontificato, ricordo in particolare l'amicizia con il Patriarca Bartolomeo e con molti leader ortodossi e protestanti, così come l'accoglienza fraterna di Papa Tawadros a Roma nel maggio 2013, il suo viaggio in Sud Sudan con l'arcivescovo anglicano di Canterbury e il moderatore della Chiesa di Scozia, e anche la sua presenza alle cerimonie di commemorazione dei 500 anni della Riforma luterana a Lund, in Svezia, dove ha espresso la sua gratitudine "per i doni spirituali e teologici ricevuti attraverso la Riforma".

In questo giorno, il ricordo della veglia di preghiera ecumenica "Together" mi sta particolarmente a cuore. Fin dall'inizio di questa idea, nata con il mio predecessore frère Alois all'apertura del Sinodo sulla Sinodalità, il Papa ha espresso il suo pieno sostegno, poi ha accompagnato il progetto e ha rivolto questo invito nel gennaio 2023: "Il cammino dell'unità dei cristiani e il cammino della conversione sinodale della Chiesa sono legati (...) D'ora in poi, invito i fratelli e le sorelle di tutte le confessioni cristiane a prendere parte a questo incontro del popolo di Dio". La sua presenza in Piazza San Pietro il 30 settembre 2023 e il modo in cui ha accolto i leader cristiani di tutte le Chiese hanno mostrato un autentico desiderio di comunione fraterna nella carità.

Fin dall'inizio del suo pontificato, gli appelli di Papa Francesco a raggiungere i più vulnerabili, ad accogliere i migranti e i rifugiati, ad ascoltare il grido della terra e il pianto dei poveri, ci hanno parlato molto a Taizé. Ha dato valore a coloro che pensavano di non averne. E so quanto la sua enciclica "Laudato Si'" abbia sfidato molte persone, così come la sua attenzione al dialogo interreligioso, che gli ha permesso di stringere amicizie al di là degli ambienti cristiani.

La sua fiducia in noi, e in me come priore della Comunità di Taizé, rimane un dono di Dio per il quale offriamo una preghiera di ringraziamento in questo giorno. Qualche settimana fa avrei dovuto rivederlo per un'altra udienza, ma il suo ricovero in ospedale lo ha impedito. Il giorno seguente, ci siamo incontrati con i leader di varie confessioni cristiane a Roma per una preghiera ecumenica e siamo stati felici di ricevere la notizia della sua dimissione dall'ospedale.

Il suo pontificato si conclude in questo lunedì di Pasqua. Con i fratelli e i tanti giovani che si sono riuniti a Taizé in questi giorni, preghiamo per lui, pieni di profonda gratitudine per la sua vita e il suo servizio al Vangelo e alla Chiesa.

Frère MATTHEW, priore di Taizé

CONFERENCE OF EUROPEAN CHURCHES

The Conference of European Churches (CEC) conveys sincere condolences to Catholic brothers and sisters mourning the loss of Pope Francis, who passed away on 21 April 2025 in Vatican City, at age 88. "The passing of Holy Father is a profound loss for all Christians. His visionary leadership, boundless compassion, and commitment to justice and dialogue have inspired countless people around the world," said CEC President H.E. Archbishop Nikitas of Thyateira and Great Britain.

Although the Catholic Church is not an official member, CEC continues to work closely with Catholic partners such as the Commission of the Bishops' Conferences of the European Union (COMECE) and the Council of European Bishops' Conferences (CCEE) to engage with European institutions, and to promote dialogue strengthening ecumenical unity focusing on European issues.

In letters of condolences addressed to COMECE and CCEE, Archbishop Nikitas, highlighted how "Pope Francis was a beacon of hope, whose compassionate leadership transcended denominational boundaries. His dedication to peace and justice has enriched not only the Catholic Church but also the broader human community. His legacy of humility and service will continue to inspire us all."

CEC General Secretary Rev. Frank-Dieter Fischbach said, "We extend our heartfelt condolences to all people of faith. We stand in prayer with our Catholic partners in Brussels, especially COMECE and CCEE during this moment of profound sorrow and gratitude for Pope Francis' life and work."

Pope Francis, born in Buenos Aires, Argentina, led the Roman Catholic Church from March 2013 until his passing. During his nearly 12-year papacy, he implemented significant reforms within the Vatican and the Catholic Church, promoting transparency and accountability, and consistently advocating for social justice, the poor, and the marginalized. He also worked to foster interreligious dialogue and addressed global challenges such as environmental degradation and conflicts, leaving behind an eminent legacy.

CONGREGATIONAL FEDERATION

Deepest sympathies to all my Catholic friends, family and ecumenical colleagues on the loss of Pope Francis.

How amazing that he was able to give his Easter blessing yesterday.

A gentleman who made such a difference and was an inspiration with Jesus at his heart

May he rest in peace and rise in glory

YVONNE CAMPBELL, General Secretary, Congregational Federation

CONSELHO NACIONAL DE IGREJAS CRISTÃS DO BRASIL

"Felizes as pessoas que promovem a paz, pois serão chamadas filhas de Deus" (Mt 5,9)

Celebramos a vida de Papa Francisco. Uma vida de testemunho corajoso em contextos hostis.

Lampedusa foi sua primeira viagem pontifícia - pequena ilha que é um ponto conhecido de chegada de migrantes que atravessam o Mediterrâneo. Ao colocar-se ao lado das pessoas imigrantes e refugiadas e fazer memória às que morreram na travessia, lá, denunciou os colonialismos contemporâneos que ferem a dignidade humana.

Na América Latina, dialogou com os movimentos sociais e incentivou a luta pelo direito à Terra, ao Teto e ao Trabalho.

Com a Encíclica *Laudato si'*, incomodou os que enriquecem com a exploração da Casa Comum.

Também expressou profundo compromisso ecumênico e inter-religioso.

Denunciou, com gestos simbólicos, o genocídio em Gaza.

E sempre pedia "Rezemos por mim".

Nós, teus irmãos e irmãs ecumênicos, oraremos, Papa Francisco, em solidariedade às comunidades enlutadas da igreja Católica Apostólica Romana e para agradecer a Deus por sua vida e testemunho.

És chamado Filho de Deus porque promoveste a paz.

CONSELHO PORTUGUÊS DE IGREJAS CRISTÃS

Ao tomar conhecimento da partida para Deus do Papa Francisco, o Conselho Português de Igrejas Cristãs (COPIC), exprime aos irmãos e irmãs da Igreja Católica Romana em Portugal e no mundo, o seu pesar e apoio fraterno, sustentados na esperança da Ressurreição que nos foi outorgada por nosso Senhor Jesus Cristo e que celebramos neste tempo Pascal. Damos graças a Deus pela sua vida e pelo testemunho em prol da unidade visível dos cristãos, que o Papa Francisco soube dar ao longo do seu pontificado, exercido primeiramente como Bispo de Roma. Como pontífice soube estabelecer pontes com as diversas tradições eclesiais, pontes estas que animaram os cristãos em todo o mundo a uma maior proximidade, conhecimento e cooperação, no testemunho conjunto do Evangelho de nosso Senhor Jesus Cristo. Recordamos em 2016 a sua participação na celebração na Catedral Luterana de Lund na Suécia, nos 500 anos da reforma Protestante e a visita que realizou em 2018 à sede do Conselho Mundial de Igrejas para assinalar os 70 anos deste organismo ecumênico e no decorrer da qual, os cristãos reunidos, oraram pelos mais pobres e necessitados e em especial os migrantes e refugiados. Com especial carinho, recordamos o encontro realizado em 2023 em Lisboa, entre o Papa Francisco e os líderes das Igrejas e religiões em Portugal, no contexto das Jornadas Mundiais da Juventude, encontro que constituiu em si mesmo um reconhecimento do papel único e insubstituível que as Igrejas e as religiões têm em Portugal na construção de uma sociedade mais fraterna e inclusiva. Sublinhamos ainda

e na abertura da Assembleia Geral do Sínodo dos Bispos ocorrida em outubro passado, as palavras de Francisco quando afirmou: «Caminhemos juntos, não só os católicos, mas todos os cristãos, todo o povo dos batizados, todo o povo de Deus» referindo também que ecumenismo e Sinodalidade caminham juntos.

A sua ênfase no «ecumenismo do sangue, do pobre e da missão», bem como no cuidado e salvaguarda da Criação de Deus, anima-nos agora, a um redobrado compromisso ecuménico que partindo das realidades sofridas da vida de tantos e tantas, busca a promoção da dignidade humana e o equilíbrio com toda a Criação que Deus nos confiou. Deste modo, e à luz do seu legado espiritual e humano, reafirmamos uma vez mais o compromisso ecuménico e de colaboração do COPIC com as restantes Igrejas e organizações em Portugal.

A sua partida para Deus em plena celebração da Páscoa, não pode deixar de ser vista aos olhos da fé, como um profundo sinal de vida nova que fará agora frutificar o muito que o Papa Francisco, na sua humildade e coragem soube semear em tantos gestos de amor, de solidariedade e de paz.

Bem-haja Papa Francisco!

«Aquele que habita sob a proteção do Altíssimo e mora à sombra do Omnipotente, pode exclaimar: «Ó Senhor, tu és o meu refúgio, o meu castelo, o meu Deus, em quem confio!» (Salmo 91,1-2)

A DIREÇÃO DO COPIC

COPTIC ORTHODOX CHURCH

The Coptic Orthodox Church, headed by His Holiness Pope Tawadros II, mourns the passing of His Holiness Pope Francis I, Pope of the Vatican, who departed today at the age of 88 years, after dedicating his life to serving the Catholic Church, both in Argentina and during the 12 years he sat on the Apostolic Throne of Rome.

We offer our condolences to the clergy and members of the Catholic Church around the world, remembering this beloved servant and dear brother for his sincere love and true example of Christian humility, which he demonstrated throughout his fruitful journey of service.

H.H. Pope Tawadros II said: “We offer our condolences to the whole world on the passing of this man who served all of humanity. Although Pope Francis sat on the Throne of Rome for only 12 years, it was a time filled with work, vitality, and service wherever he went. He left us an example of an open heart toward every human being.”

He added in a phone interview with Extra News Channel: “There is no doubt that Pope Francis was a voice for peace in all crises and conflicts around the world. He was always a voice for peace and a voice for truth—standing by the oppressed, the weary, the marginalized, and the forgotten.”

Regarding the distinguished relations between the Coptic and Catholic Churches, His Holiness said: “Our relationship was always good—full of respect and trust, framed in meekness and humility. He visited us in Egypt in 2017 and met with President Abdel Fattah El-Sisi. It was an extremely blessed visit. I also visited him twice, in 2013 and 2023. The most recent visit marked the 50th anniversary of the beginning of relations between the Coptic Church and the Catholic Church.”

Pope Tawadros sent a message of condolence to the Catholic Church: “The departure of a human being from this world is something known to all. The departure of this man, who served the entire world with genuine, heartfelt service to every person, is a great loss. We extend our condolences to the whole Church, his children, and his many followers. What brings comfort is that he left us a wonderful role model and example in the service of humanity everywhere.”

Pope Francis of the Vatican departed this earthly world today, at the age of 88, after spending 12 years as the head of the Catholic Church in the world.

COPTIC ORTHODOX CHURCH IN UNITED KINGDOM

We offer our deepest condolences to our beloved Catholic sisters and brothers in Britain and around the world on the passing of His Holiness, the Late Pope Francis. It will be a comfort to many that he was able to celebrate the Resurrection of our Lord with his flock and appeared on the balcony in Saint Peter’s Square on Easter Sunday before resting in peace early on Monday morning. We are reminded of and take comfort from our Lord’s assurances to Martha in John 11:25, when “Jesus said to her, ‘I am the Resurrection and the life. He who believes in Me, though he may die, he shall live.’”

In life, Pope Francis was a shepherd to many as a man of humility, courage, and conviction. Whilst his approach on certain matters divided opinion, no one could deny the underlying depth and genuineness of his pastoral care and concern.

Having had the privilege of meeting with Pope Francis on numerous occasions throughout his papacy, I will especially treasure the memory of accompanying His Holiness Pope Tawadros II to the Vatican to mark the fiftieth anniversary of the Christological Agreement between the Coptic Orthodox Church and the Roman Catholic Church. During this visit, in which we beheld the unprecedented image of the two Popes addressing the crowd in Saint Peter’s Square, Pope Francis announced the inclusion of the 21 Coptic Martyrs of Libya in the Roman Martyrology; a powerful proclamation of our shared Christian heritage.

We pray repose for the soul of Pope Francis, comfort for his spiritual children, and wisdom and discernment for, when the time comes, the selection of a shepherd, that our Lord may choose that shepherd after His own heart.

Praying rest eternal. May he rest in peace, and rise in glory.

HE ARCHBISHOP ANGAELOS

COUNCIL OF CHURCHES OF MALAYSIA

The Council of Churches of Malaysia conveys our deepest condolences to the Roman Catholic Church on the passing of Pope Francis. Pope Francis was a man of deep faith, full of compassion for people and for the creation. He was a tireless messenger of peace all over the world. We shall remember the life and work of Pope Francis.

EPISCOPAL CHURCH

My heart is heavy at the death of our brother in Christ, Pope Francis. Throughout his life and ministry, he has been a witness for the Gospel and a champion for the poor and marginalized. Especially in this season, I give thanks for his powerful advocacy on behalf of migrants and refugees. Pope Francis, who was the first Latin American pope, understood these siblings in Christ are never at the edges, fearful and alone. As he once wrote, "In the faces of the hungry, the thirsty, the naked, the sick, strangers and prisoners, we are called to see the face of Christ who pleads with us to help."

In 12 years as the Roman Catholic pontiff, Pope Francis transformed our theology of the environment and recognized the need for LGBTQ+ people to feel heard, seen, and included in their church. We are likewise grateful for his emphasis on reconciliation and ecumenical dialogue, in which our church has participated through the Anglican-Roman Catholic Theological Consultation in the United States of America.

I thank God for the life of Pope Francis, and ask you to pray for him, for all who loved him, and for our Roman Catholic siblings in Christ. May he rest in peace and rise in glory.

Presiding Bishop SEAN ROWE

EPISCOPAL CHURCH IN JERUSALEM AND THE MIDDLE EAST

"Precious in the sight of the Lord is the death of His faithful ones" (Psalm 116:15)

The Anglican Archbishop in Jerusalem, The Most Reverend Hosam Naoum, the Clergy, Institutions and the parishes of the Episcopal Diocese of Jerusalem share with the Catholic Church and the entire world sincere feelings of condolences and sympathy on the passing of His Holiness Pope Francis.

Christ is Risen, He is Risen indeed.

EVANGELICAL LUTHERAN CHURCH IN AMERICA

Lord, make me an instrument of your peace. Where there is hatred, let me sow love; where there is injury, pardon; where there is doubt, faith; where there is despair, hope; where there is darkness, light; and where there is sadness, joy. O Divine Master, grant that I may not so much seek to be consoled as to console; to be understood as to understand; to be loved as to love. For it is in giving that we receive; it is in pardoning that we are pardoned; and it is in dying that we are born to eternal life. Amen.

Prayer of St. Francis of Assisi

Dear church,

On this Easter Monday, we of the Evangelical Lutheran Church in America join with people around the world in heartfelt grief at the death of Pope Francis, and we celebrate his life eternal in Jesus Christ.

Pope Francis served Christ's church with wisdom, courage and humility. Throughout his pastoral ministry, he served as an instrument of God's justice and peace for all people and the whole of creation. His commitment to the poorest people, in his native Buenos Aires and around the world, was ever present, even in his simple living.

Pope Francis will go down in history as the first Jesuit bishop of Rome and the first from the Americas. His papacy will be remembered for his clarion call to action for climate justice, his bold engagement in ecumenical and interreligious dialogue, his compassionate approach to several complex social issues, and his clear concern about the rise of right-wing populism worldwide and its impact on the most vulnerable.

In particular, we will remember Pope Francis for his significant contributions to the dialogue of life between Lutherans and Catholics, advancing the Joint Declaration on the Doctrine of Justification. We will recall with amazement his participation alongside the Lutheran World Federation in a joint ecumenical commemoration of the 500th anniversary of the Reformation on Oct. 31, 2016. I will never forget witnessing the procession of the pope and the general secretary of the Lutheran World Federation down the aisle in red stoles during the prayer service that day. We give thanks to God for this witness to our visible unity in Christ.

We pray that God will strengthen the people of the Roman Catholic Church with the promise of Christ's resurrection. We extend our condolences to all our Catholic siblings, including the bishops, priests, deacons, scholars and laypeople with whom we are in dialogue and partnership. We also pray that the Holy Spirit will guide the deliberations of the College of Cardinals as they begin the process of selecting a new pope.

O God, we remember with thanksgiving

those who have loved and served you on earth

and now rest from their labors, especially our brother, Pope Francis.

Keep us in union with all your saints,

and bring us with them to the joyous feast of heaven;

through Jesus Christ, our Savior and Lord. Amen.

In Christ,

Rev. ELIZABETH A. EATON, Presiding Bishop, Evangelical Lutheran Church in America

FÉDÉRATION PROTESTANTE DE FRANCE

C'est avec une profonde émotion que la Fédération protestante de France a appris le décès de Sa Sainteté le pape François. Premier pape issu du continent sud-américain, il a marqué l'histoire contemporaine de l'Église catholique par un pontificat placé sous le signe de l'humilité, du dialogue et de la justice mais aussi de la ferme volonté de réformes institutionnelles pour recentrer l'Église sur sa mission d'accueil, d'accompagnement spirituel et d'évangélisation.

La FPF rend hommage à son engagement constant pour les plus vulnérables, pour la paix entre les peuples, la sauvegarde de la Création et la justice climatique. À travers ses encycliques, notamment *Laudato si'* et *Fratelli tutti*, il a contribué à renouveler l'éthique chrétienne à l'échelle mondiale et à interpeller les consciences au-delà des clivages confessionnels.

Le pape François a également œuvré en faveur du dialogue interreligieux, de la fraternité humaine et de l'unité chrétienne. Plusieurs gestes significatifs de son pontificat ont touché les protestants en France et dans le monde, comme son ouverture à la réflexion œcuménique, son accueil de la diversité ecclésiale et ses rencontres avec les Églises issues de la Réforme, notamment sa présence si significative à Lundt lors de la célébration inaugurant la commémoration des 500 ans de la Réforme protestante.

La Fédération protestante de France exprime sa gratitude pour ce ministère pontifical qui laissera une marque durable à l'Église. Elle adresse le message de sa solidarité fraternelle aux soeurs et frères catholiques en France et dans le monde. Alors que résonne encore l'Évangile du matin de Pâques, que les chrétiens viennent de célébrer ensemble, c'est à la lumière de la résurrection que nous les assurons de notre prière très fraternelle.

«Je remercie mon Dieu à votre sujet pour la grâce qu'il vous a accordée par votre union à Jésus Christ» 1 Cor 1.4

Pasteur CHRISTIAN KRIEGER, Président de la Fédération protestante de France

FELLOWSHIP OF RECONCILIATION

Today the Catholic Church lost its leader and the wider church lost a prophetic voice. Pope Francis was a beacon of hope in increasingly dark times. He dared to frequently speak God's truth of gospel nonviolence in a world that seems addicted to war. The work and witness of Pope Francis will be long remembered as one that lifted our eyes to focus on the work of God, not one that sought to make the work of God acceptable to human eyes. His statements on war, peace and gospel nonviolence, coupled with his intentional prioritising of ecumenical relationships have ensured his legacy will continue to send ripples beyond the Catholic Church.

Rev Dr MARK WAKELIN, Chair of the Fellowship

FREE CHURCHES GROUP

Today the Free Churches Group join many around the world in expressing condolences to the global Catholic community, and in recognising the life and work of Pope Francis, who carried out his duties as one whose witness was rooted in love and the boundless mercy of God.

He was a pioneer of conscience, courage, and conviction—one who refused to look away from suffering. He turned toward the wounded people and places of the world as a Gospel imperative, reminding us that God's presence is not found in the triumphs of power but in the cries of the poor.

He was a listening Pope - a leader who will be remembered.

For a life poured out in service, we give thanks.

May he rest in peace

GLOBAL CHRISTIAN FORUM

The Global Christian Forum (GCF) joins our brothers and sisters around the world in heartfelt mourning for Pope Francis. His life and ministry were radiant with hope and joy, grounded in compassion, humility, and a profound commitment to human dignity. Pope Francis touched countless lives across faith traditions with his wisdom, kindness, and genuine love for all people. His dedication to caring for creation inspired meaningful global dialogue and transformative action for our shared environment.

At his heart, Pope Francis was a true ecumenist whose leadership embodied reconciliation, open dialogue, and deep mutual understanding. He passionately believed that our journeys in Christ unite us as one. Reflecting on this conviction, he addressed global ecumenical leaders with these words:

“Often we think that ecumenical work is only that of theologians... But in the meantime, ecumenism journeys on. It journeys with Jesus—not ‘my Jesus against your Jesus,’ but with our Jesus. The journey is simple: it consists of prayer, with the help of others. Praying together, the ecumenism of prayer, praying for each other and all for unity. Then, the ecumenism of work—working together for the many who suffer today from injustice, war, and hardship. All together, we must help. Love for our neighbor—this is ecumenism. This is already unity. Unity in journeying with Jesus.”

With deep gratitude and fond remembrance, we celebrate the faithful witness and impactful life of Pope Francis. We extend our prayers and solidarity to the Roman Catholic Church in this time of loss.

In 2022, the GCF was honored to be received by Pope Francis, a cherished moment captured in the photograph shared above.

IGLESIA ANGLICANA DE MÉXICO

Yo Soy Resurrección y Yo Soy Vida dice el Señor.

Dios todopoderoso nuestro Padre celestial, en cuya presencia viven todos los que mueren en el Señor: Recibe a nuestro hermano Francisco Obispo de Roma en los atrios de tu morada en el cielo. Que ahora su corazón y su alma resuenen de gozo en ti, oh Señor, Dios vivo y Dios de los que viven. Te lo pedimos por Cristo nuestro Señor. Amén.

La Iglesia Anglicana de Mexico se une en oración solidaria por la vida, por la misión y por le ministerio de Francisco Obispo de Roma. Reconocemos su entrega fiel al Evangelio y sobre todo su apertura en el dialogo y encuentro ecuménico y fraternal con nuestra Comunión.

Sentimos profundamente su fallecimiento; oramos por toda la familia Católica Romana por los Obispos, Clero y Laicos: por las Comunidades Religiosas y por lideres laicos comprometidos con la misión de la Iglesia de Cristo en todo el mundo.

Que, inspirados por el testimonio de amor, de reconciliación, de dialogo, de cercanía y de unidad que procuró el Papa Francisco Obispo de Roma con la Comunión Anglicana y con otros líderes religiosos, podamos continuar en este peregrinaje terrenal unidos en oración, en solidaridad y en fidelidad a las enseñanzas de quien es la Resurrección y la Vida, nuestro Señor y Salvador Jesucristo. Amén.

Dale Señor a Francisco Obispo de Roma el descanso eterno: Y brille para él la luz perpetua. Que su alma y el alma de todos los fieles difuntos por la misericordia de Dios, descanse en paz. Y resuscite en gloria. En Cristo

Revdmo ENRIQUE TREVIÑO CRUZ, Prímado Iglesia Anglicana de México, Diócesis Anglicana de Cuernavaca

Revdma A. SALLY SUE HERNÁNDEZ García, Diócesis de México

Revdmo OSCAR GERALDO PULIDO GARCIA, Diócesid del Norte

IGLESIA EPISCOPAL DE GUATEMALA

La Iglesia Episcopal de Guatemala en este Lunes de Pascua lamenta el sensible deceso del Papa Francisco, Obispo de Roma.

Manifestamos nuestra solidaridad y empatía a todo el pueblo católico romano de Guatemala.

Asimismo, expresamos nuestra convicción que hoy, en brazos del Creador y a la espera de la Resurrección, descansa un siervo fiel, un pastor que ha dejado una huella imborrable en la grey que le fue confiada, en el ámbito eclesiástico y en el mundo en general.

Nos unimos en oración pidiendo al Creador consuelo, fortaleza y paz.

Yo soy la resurrección y la vida;

el que cree en mí, aunque esté muerto, vivirá.

Y todo aquel que vive y cree en mí,

no morirá eternamente. (San Juan 11:25-26)

IGREJA EPISCOPAL ANGLICANA DO BRASIL

A Câmara Episcopal da Igreja Episcopal Anglicana do Brasil (IEAB) saúda fraternalmente a CNBB e a Igreja Católica Apostólica Romana, ao mesmo tempo em que expressa sua gratidão a Deus pela vida e ministério do Papa Francisco – um pastor cujo testemunho de fé, vida ecumênica, humildade e compaixão alcançaram milhões de pessoas. Reconhecemos seu profundo compromisso com o Evangelho e com o movimento ecumênico, a justiça, a misericórdia, o diálogo inter-religioso e a reconciliação – valores que também guiam a nossa missão.

Sua dedicação aos pobres, marginalizados e à salvaguarda da Criação de Deus, que ele sempre chamou de “Casa Comum”, inspirou nossa caminhada ecumênica e social na construção da ecologia integral.

A Igreja Episcopal Anglicana do Brasil faz suas as palavras do secretário-geral da Comunhão Anglicana, Bispo Anthony Poggio: “*Os anglicanos são gratos pelo apoio do Papa Francisco ao trabalho do Centro Anglicano de Roma, da Comissão Internacional Anglicana-Católica Romana (ARCIC) e da Comissão Internacional Anglicana-Católica Romana sobre Unidade e Missão (LARCCUM).*”

No Brasil, damos graças por nossas relações ecumênicas, especialmente através da Comissão Nacional de Diálogo Anglicano-Católico (CONAC), do CONIC, da CESE e de várias outras atividades ecumênicas nas quais episcopais anglicanos (IEAB) e católicos romanos trabalham em solidariedade ecumênica, fortalecendo nossos laços na busca pela unidade que Cristo deseja para sua Igreja.

Neste momento da Páscoa do Santo Padre Francisco, confiamos que ele está na paz eterna de Cristo, na comunhão dos santos e santas de Deus e asseguramos aos nossos irmãos e irmãs Católicos Romanos as nossas orações.

Unimo-nos em oração com a Igreja Católica Romana e com todas as pessoas inspiradas pelo legado do Papa Francisco, pedindo que seu exemplo continue a nos guiar no serviço, no amor e na esperança da ressurreição.

“*Dá-lhe, Senhor, descanso eterno, e brilhe sobre ele a luz perpétua. Que a sua alma e as almas de todas as pessoas fiéis que partiram, pela misericórdia de Deus, descansem em paz. Amém.*” (LOC/IEAB, pág. 670)

INTERNATIONAL LUTHERAN COUNCIL

On the death of Pope Francis

On the morning of Easter Monday 2025, Pope Francis died after a thirteen-year pontificate. He had last exercised his office despite severe health difficulties. He gave the traditional blessing “Urbi et Orbi” on Easter Sunday, visibly exhausted.

The papal name that Jorge Mario Bergoglio chose after his election as head of the Roman Catholic Church was emblematic: Francis. Never before had a pope named himself after the 13th century saint from Assisi.

Pope Francis campaigned for the church to be a church of the poor. His multifaceted commitment to refugees and those on the margins of society was characterized by this role model. He wanted to follow Jesus’ example by washing the feet of prison inmates on Maundy Thursday—which he was unable to do this year. The fact that he addressed admonishing words to politicians on the issue of migration, particularly in Europe, is probably linked to his family history: his grandparents, who wanted to emigrate from Italy to Argentina, missed the first ship, which sank.

Francis was a “political” pope in many respects. He did not shy away from describing the prevailing global economic order as “deadly” (*Evangelii Gaudium*, 2013). He addressed environmental issues (*Laudato si’*, 2015) and saw the exploitation of the earth as a threat to people’s livelihoods, particularly in the “Third World”.

These and other statements by Pope Francis were not without controversy. The participation of lay people and women in the Synod of Bishops, the appointment of women to top positions in the Vatican and the approval of the blessing of homosexual couples earned him harsh criticism, even from within his own church. “Conservative” bishops and cardinals took a public stand against these measures. “Reform-minded” Catholics did not think his proposals went far enough. When dealing with the cases of abuse of children and wards by Catholic priests, he made an initial plea for forgiveness as early as 2014, but the processing of this injustice has so far fallen short of the expectations of those affected by abuse in particular.

Even though Francis repeatedly sent out reformist signals, there have been no changes to the teachings of the Catholic Church. For example, he consistently refused to open the way for the ordination of women to the priesthood. Pope Francis was also critical of the “Synodal Way” in the German Catholic Church, which sought far-reaching reforms. This shows in all clarity that the Roman Catholic Church is not as homogeneous as it may sometimes appear from the outside.

Francis also stands for an “ecumenism of religions”. He has set the tone in interreligious dialogue, especially with Islam. In 2019, for example, he signed a document on “Human Fraternity” with the Grand Imam of Cairo’s Al-Azhar University. In September 2024, he took part in a meeting in Asia’s largest mosque in Jakarta, where he spoke out in favor of continuing the dialogue between religions with the aim of “banishing rigidity, fundamentalism and extremism”. His objection to all forms of anti-Semitism remains remarkable.

In a vespers for the Week of Prayer for Christian Unity—during the 2025 Holy Year proclaimed by him—the Pope also recalled the 1700th anniversary of the Council of Nicaea (325) and called the celebration of Easter by Western and Eastern churches on the same date (April 20, 2025) “an opportunity for all Christians who speak the same creed and believe in the same God: let us rediscover the common roots of faith, let us preserve unity!” He then suggested finally setting a common Easter date for all Christians and churches as a sign of unity.

At the Lutheran World Federation’s celebrations to mark the 500th anniversary of the Reformation in Lund/Sweden in 2016, Pope Francis spoke out in favor of Lutherans and Catholics “overcoming controversies and misunderstandings that have often prevented us from understanding each other.” Representatives of both churches asked for forgiveness for the suffering caused by the division of the Western Church.

Certainly, Concordia Lutheran churches cannot agree with some of Pope Francis’ statements and initiatives. It also remains to be seen whether and which of them will be continued or withdrawn under a new pope. Nevertheless, the International Lutheran Council (ILC) is also committed to continuing the dialogue with the Roman Catholic Church, not least in view of the commemoration of the presentation of the Augsburg Confession in 2030.

This takes place under the chairmanship of Bishop Dr. Juhana Pohjola (Evangelical Lutheran Missionary Diocese, Finland, and Chairman of the ILC) and Auxiliary Bishop Dr. Peter Birkhofer (Archdiocese of Freiburg im Breisgau, Germany) in the “Concordia Lutheran-Catholic Augustana Working Group”, an ecumenical format of its own. Since 2024, the participants have been discussing the topics of “Catholicity and Apostolicity in the Augsburg Confession” from a pre-confessional and ecumenical perspective. In 1530, Western Christendom was not yet divided and the Augsburg Confession was a document intended to preserve the church’s unity.

It has to be maintained that the working group is not an official dialogue commission. The aim is not to produce a church consensus document. The publication of the joint research results should, however, indirectly enrich the ecumenical discussion. After all, the Lutheran confession makes a “catholic” claim—in the best sense of the word. This also represents an obligation for us in the ILC, to remain in dialogue with the Roman Catholic Church.

IRISH COUNCIL OF CHURCHES

The Irish Council of Churches wish to offer sincere condolences to our Roman Catholic brothers and sisters on the sad passing of Pope Francis a great man of faith and a leader in humanitarian and ecological concerns. Grief for passing but joy in shared resurrection hope in Jesus.

LUTHERAN WORLD FEDERATION

“As we mourn his death, we give thanks for his life and legacy of reform, renewal, unity, which opened doors of dialogue and brought the church closer to people from all walks of life,” said LWF General Secretary Burghardt.

The Lutheran World Federation (LWF) joins Catholics and other faith communities across the world in mourning the loss of Pope Francis, who died on Easter Monday, 21 April 2025, at the age of 88. The Argentinian pontiff was recovering from bilateral pneumonia in his Vatican residence at the Casa Santa Marta.

Recalling the significant progress made on the journey “from conflict to communion” during his 12-year pontificate, LWF General Secretary Rev. Dr Anne Burghardt gave thanks for the pope’s commitment to strengthening ecumenical and interfaith relations and to witnessing to the gospel through compassionate service to the neighbor. She said: “As we mourn his death, we give thanks for his life and legacy of reform, renewal, unity, which opened doors of dialogue and brought the church closer to people from all walks of life.”

Born Jorge Mario Bergoglio in Buenos Aires, Argentina, the son of an Italian immigrant family, the future pope trained as a chemist and worked as a lab technician before joining the Jesuit order in 1958. He rose through the ranks and was appointed archbishop of the city in 1998. Three years later, he was named a cardinal by Pope John Paul II.

Following the surprise resignation of Pope Benedict XVI in 2013, Bergoglio was elected to the papacy on 13 March that year, becoming the first Jesuit pope, as well as the first from the global South. He was also the first Catholic leader to take the name of Francis after the saint from Assisi, who was known as a man of poverty, peace and protection of creation.

In his opening greetings on that March evening in 2013, he identified himself first and foremost as Bishop of Rome, continuing an invitation issued by Pope John Paul II, to reflect on the role and function of the Petrine ministry. He has urged the Roman Catholic Church on a synodal journey and has focused on the ecumenical nature of that process, inviting all world communions, including the LWF to participate.

A hallmark of his pontificate was work to lead the Roman Catholic Church on that synodal journey, calling for greater participation of lay people in decision making and becoming the first pope to appoint women in top leadership positions. He convened and presided over the 4-year process of synodal reflection within the Roman Catholic Church leading to the historic Synod of Bishops in October 2024.

Pope Francis continually emphasized the need for a humble and synodal Church guided by the Holy Spirit to fulfill its mission of peace and forgiveness in the world.

He was outspoken in his defense of the poor and people in marginalized communities, particularly migrants and refugees, displaced persons, and asylum seekers. He called on all leaders, political and religious, to act. “For everything done to help these persons in need of protection is a great gesture of solidarity and a recognition of their dignity. For us Christians, it is a priority to go out and meet the outcasts and the marginalized of our world, and to make felt the tender and merciful love of God, who rejects no one and accepts everyone.” (Homily, Malmö, 2016).

His commitment to care of the environment was enshrined in a 2015 Encyclical *Laudato SI*, which urges Christians and all people of goodwill to hear “the cry of the earth and the cry of the poor.” The document, published ahead of the crucial COP21 summit in Paris, was welcomed by the LWF, as well as by many other religious and political leaders.

METHODIST CHURCH IN BRITAIN

Even to the final days of his long life, by his actions and his words, Pope Francis continued to set forth the gospel of God’s love in Christ. He spoke plainly of the hope that is to be found in Jesus Christ, showed profound compassion for those who are poor and marginalised, and gave particular emphasis to God’s demand for global justice. Through his papacy, Francis has fostered an openness to Christians sharing together in the Church’s life and mission, in ways which have broken new ground for the Catholic Church. In all these ways, for many Methodists Pope Francis’s witness to the Christian faith holds a special resonance, and his loss is deeply felt.

Methodists join in these days in prayer and sympathy with our Catholic sisters and brothers, who have lost their Holy Father, recognising the pain that this brings. Methodists will also offer prayers in the days ahead for the Catholic Church, as she navigates this period.

As God receives Pope Francis into God’s arms of love, we pray that he may rest in peace and rise in glory.

METHODIST CHURCH IN IRELAND

A statement on the death of Pope Francis

The President and Lay Leader of the Methodist Church in Ireland have extended the “sympathies and prayers of the Irish Methodist people” upon learning of the death of Pope Francis.

As a Church we are grateful for Pope Francis’s faith and for his leadership of the Roman Catholic Church. We give thanks and appreciation for his ecumenical spirit and openness to other leaders in the global Christian Church. We commend his advocacy for social justice, his desire to prioritise care for the poor and the most vulnerable in society as well as his call for all people to embrace their role as ‘stewards of creation’.

We extend our deepest sympathies and prayers of the Irish Methodist people to our brothers and sisters in the Roman Catholic community and to all those who mourn. May the late Pope’s legacy of faith continue to inspire generations to come.

Rev Dr JOHN ALDERDICE, President - Mrs ELAINE M BARNETT, Lay Leader

MORAVIAN CHURCH

On behalf of the Worldwide Moravian Church, we express our respect for the legacy of Pope Francis, who showed solidarity with the poor and vulnerable people around the world. Pope Francis understood and supported the ecumenical work in many ways and took important steps towards greater unity among the Church World Communions. As Moravians, we are encouraged of the ecumenical spirit of the Pope Francis.

We join the Catholic Church in mourning his death. We remember the Apostle Paul's words with hope: "But in fact Christ has been raised from the dead, the first fruits of those who have died. For since death came through a human being, the resurrection of the dead has also come through a human being; for as all die in Adam, so all will be made alive in Christ." (1 Cor. 15:20-22, NRSV)

In the grace of our Lord

Rev. Dr. JØRGEN BØYTLER, Unity Board Administrator

NATIONAL COUNCIL OF CHURCHES IN INDIA

Pope Francis: A Bridge of Hope Across Faiths and Borders; A Shepherd of Justice, Peace, Inclusivity and Compassion

The National Council of Churches in India (NCCI) joins the global Christian community and all people of goodwill in mourning the passing of His Holiness Pope Francis, a shepherd whose legacy of compassion, inclusion, and justice has left an indelible mark on our world.

Pope Francis stood as a firm and unwavering voice against war and violence. He condemned the ongoing conflict in Israel and Gaza, as well as the Russian and Ukraine war. His passionate plea for peace, dignity, and justice for all peoples—Palestinians and Israelis alike—challenged the conscience of the world. He reminded us that true faith cannot be separated from the cry of the oppressed and the suffering of the innocent.

Pope Francis stood as a compassionate advocate for the protection and dignity of migrants, calling it a "duty of civilisation." He condemned the rising tide of anti-immigration politics around the world and urged governments and societies to recognize the humanity of those seeking refuge and a better life. His commitment to the care of the displaced, the poor, and the vulnerable continues to be a challenge to all nations and peoples.

Pope Francis will be remembered not only as a visionary spiritual leader but also as a prophetic voice of love and inclusion. His pastoral embrace of the LGBTQI+ community as "children of God" invited churches everywhere to walk more faithfully in the path of Christ, who welcomed the outcast and broke down barriers of discrimination. His courageous stance encouraged many across denominations to re-examine the meaning of grace, belonging, and the radical hospitality of the Gospel.

One of Pope Francis's most enduring contributions was his tireless pursuit of interfaith harmony. He extended hands of friendship and dialogue to leaders of many faith traditions, fostering relationships grounded in mutual respect, shared values, and a common longing for peace. From his messages of unity with Jews, Hindus, Buddhists, Sikhs, and Muslims, he called all of humanity to see one another as brothers and sisters.

As we bid farewell to this remarkable servant of God, we offer our deepest condolences to the Catholic Bishops' Conference of India (CBCI), to the global family of the Catholic Church, and to all who drew hope from his life and witness. We pray that his legacy will continue to inspire our shared ecumenical journey toward justice, peace, and inclusive community.

May the God of Peace receive him in eternal rest, and may his memory be a blessing and a call to action.

"Let all that you do be done in love." – 1 Corinthians 16:14

Rev. ASIR EBENEZER, General Secretary, National Council of Churches in India

NATIONAL COUNCIL OF CHURCHES OF CHRIST IN USA

The National Council of the Churches of Christ in the USA (NCC) joins 1,4 billion Catholics and millions of other Christians worldwide in mourning the passing of His Holiness Pope Francis. His light shone for all people – a beacon of compassion and hope for the marginalized, and a leader dedicated to his role as shepherd of the Roman Catholic Church.

His outward display of love and compassion for all people earned him the moniker "The People's Pope", a name well deserved by his many acts of kindness, charity, and advocacy. Along with the Faithful who looked to him for spiritual guidance, we thank God for his ministry among us these past 12 years and celebrate his witness to the world.

In a way, it is fitting that he should pass away, after a long illness, on the day after celebrating Easter. He lived and took each breath so that he might faithfully serve the Lord, and thus he goes to the Lord and enters eternal life after celebrating his resurrection. The significance of this moment is not lost on Catholic Faithful around the world, nor is it lost on all people of faith and goodwill, especially all Christians, who this year rejected in the confluence of the Easter on the same day and thus celebrated the resurrection together.

"During this time of transition, NCC is keeping the Catholic Church in prayer and encouraging our member communions and other Christians worldwide to do the same. In moments like these, our faith teaches us that to be absent from the body is to be present with the Lord (2 Corinthians 5:8 NRSVue), and for that blessed assurance we give God praise", said NCC President and General Secretary Bishop Vashti Murphy McKenzie.

May the memory of Pope Francis be eternal!

NEW MEXICO CONFERENCE OF CHURCHES

From Archbishop John Wester: "Pope Francis was a shepherd to us all, guiding the Church with a gentle spirit and a fierce commitment to justice, peace, and the dignity of every human being. His emphasis on mercy and inclusivity transformed countless lives and inspired a renewed sense of hope within the global community. Through his actions and words, he reminded us of the importance of caring for the marginalized and standing up for the voiceless.

As we grieve the loss of our Holy Father, let us also celebrate his remarkable life and extraordinary contributions. His legacy will continue to illuminate our path as we strive to embody the values he championed. In this time of mourning, I urge all the faithful to come together in prayer, reflecting on the profound impact Pope Francis has had on our lives and the Church."

We thank you, O God, for the life and leadership of Pope Francis.

ÖKUMENISCHE RAT DER KIRCHEN IN ÖSTERREICH

Mit großer Trauer hat der Ökumenische Rat der Kirchen in Österreich den Tod von Papst Franziskus am Ostermontagmorgen vernommen. Unser Mitgefühl gilt allen katholischen Christinnen und Christen, aber auch den vielen Angehörigen anderer Kirchen, die um Papst Franziskus trauern. Der Tod des Papstes ist ein großer Verlust für alle Christinnen und Christen und weit darüber hinaus. Papst Franziskus war mit seinem ganzen Leben ein österlicher Zeuge der Auferstehung. Nun ist er zu Ostern gestorben, an einem Osterfest, dass heuer alle Christinnen und Christinnen gemeinsam feiern.

Papst Franziskus war ein unermüdlicher Kämpfer für Frieden und Gerechtigkeit, für die Bewahrung der Schöpfung, für Religionsfreiheit und Menschenwürde. Er rief beständig zum Einsatz für die Schwachen auf und stand für eine Kirche, die an die Ränder der Gesellschaft geht.

Papst Franziskus hat nicht nur innerhalb der katholischen Kirche Reformen in Gang gesetzt, sondern auch der Ökumene neue Impulse gegeben. 2016 stand Papst Franziskus beispielsweise in einem ökumenischen Gottesdienst im schwedischen Lund erstmals mit Spitzenvertreterinnen und -vertretern des Lutherischen Weltbundes am Altar um zum Gedenken der Reformation gemeinsam Gottesdienst zu feiern. Das war damals ein symbolischer Akt der Versöhnung. Deutlich wurde die Anerkennung der gemeinsamen Wurzeln, aber auch der Unterschiede.

Mit dem Ökumenischen Patriarchen von Konstantinopel, Bartholomaios I., war Franziskus oftmals zusammengetroffen. Sie hatten sich gegenseitig im Phanar in Istanbul und in Rom besucht und u.a. gemeinsam auch ein Flüchtlingslager auf der griechischen Insel Lesbos aufgesucht. Die beiden verband über alle offiziellen Begegnungen und Initiativen hinaus auch eine persönlich enge Freundschaft.

Auch mit dem koptischen Papst-Patriarchen Tawadros war Franziskus eng verbunden und mit dem anglikanischen Primas Erzbischof Justin Welby setzte der Papst ebenfalls zahlreiche Akzente. U.a. besuchte die beiden gemeinsam 2023 den Südsudan.

Franziskus suchte aber auch den persönlichen Kontakt zu anderen Kirchenoberhäuptern. Historisch war dabei u.a. seine Begegnung mit dem Moskauer Patriarchen Kyrill 2016 auf Kuba. Und er drängte auf weitere Bemühungen in der Ökumene, indem er etwa auch die Rolle des Papstamtes zur Diskussion stellte. 2018 besuchte Franziskus den Weltkirchenrat in Genf.

Der Weg zur Einheit der Kirchen ist noch ein langer, doch es ist sicher auch Papst Franziskus zu verdanken, dass die Kirchen einander näher gekommen sind, bei allen Rückschlägen und Leerläufen, die es leider immer wieder zu verzeichnen gilt.

Als Vorstand des Ökumenischen Rates der Kirchen in Österreich rufen wir die Christinnen und Christen aller Konfessionen zum Gebet auf: für den verstorbenen Papst Franziskus und für einen Nachfolger, der den Weg der Ökumene mutig weitergeht.

PACIFIC CONFERENCE OF CHURCHES

The Pacific Conference of Churches join our Catholic sisters and brothers of the Pasifika Household of God and the global Catholic Church in mourning the passing of His Holiness Pope Frances.

His ecumenical spirit and commitment to social and ecological justice and in particular, leadership grounded in compassion for the vulnerable, "the least" among us were an inspiration and will be a legacy for the Pasifika Household. In particular the encyclicals *Laudato Si*, and *Laudato Deum* were key declarations on the need for an ecological conversion, the end of the era of Fossil Fuels and corporate capture of creation, not only as prophetic voice but also as the head of the Vatican State.

We call the Pasifika Household of God to pray for the soul of the late Pontiff, for a faith community in mourning and for those who will soon seek divine wisdom in electing Pope Francis' successor as Bishop of Rome.

PATRIARCATO DI MOSCA E DI TUTTE LE RUSSIE

A Sua Eminenza Reverendissima
il Sig. Cardinale Kevin Farrell,
Camerlengo di Santa Romana Chiesa

Eminenza Reverendissima!

Le esprimo le mie più sincere condoglianze per la scomparsa di Papa Francesco.

Il defunto Pontefice ha guidato la Chiesa Cattolica Romana in un momento di cambiamento epocale (Dichiarazione comune di Papa Francesco e del Patriarca Kirill, 7).

Il suo nome è legato a una tappa importante nei rapporti tra la Chiesa Ortodossa Russa e quella Cattolica Romana. Il primo incontro dei loro Primate, avvenuto nel 2016, ha segnato il desiderio delle nostre Chiese di guarire “ferite causate da conflitti di un passato lontano o recente” e di “unire i nostri sforzi per testimoniare il Vangelo di Cristo e il patrimonio comune della Chiesa del primo millennio” (Dichiarazione congiunta 5, 7).

Di particolare importanza per i cristiani di tutto il mondo è stato il desiderio di Sua Santità di mostrare solidarietà verso i sofferenti e gli svantaggiati. Ricordando costantemente la presenza del Signore Gesù Cristo nella persona di ogni povero e bisognoso di aiuto, il Papa ha attirato l'attenzione sui casi di ingiustizia, di violazione della dignità umana e di varie forme di persecuzione, talvolta deliberatamente taciuti. Ricorderemo con gratitudine le sue dichiarazioni in difesa della libertà religiosa e, in particolare, della perseguitata Chiesa Ortodossa Ucraina.

Il Signore Misericordioso conceda riposo nelle dimore dei giusti all'anima del suo servo, morto il secondo giorno della celebrazione della Resurrezione di Cristo da parte dei cristiani in tutto il mondo. Possa Egli portarlo “dalla morte alla vita” (Giov. 5:24), perdonando tutti i peccati, volontari e involontari, e rendendogli eterna memoria!

Con le più sentite condoglianze,

+KIRILL, Patriarca di Mosca e di tutta la Rus'

PROVINCE OF THE EPISCOPAL CHURCH OF SOUTH SUDAN

Condolence Message

With profound sorrow, the Episcopal Church of South Sudan mourns the passing of His Holiness Pope Francis.

Pope Francis rendered a remarkable witness to peace in South Sudan, manifesting deep pastoral concern for the suffering of its people. His commitment to reconciliation was most poignantly expressed in April 2019, when he convened South Sudanese leaders for a spiritual retreat at the Vatican, and in an extraordinary gesture of humility, knelt to kiss their feet, exhorting them to pursue the path of peace and reconciliation.

Throughout his pontificate, he steadfastly called for an end to violence and continually appealed for dialogue, unity, and justice in our war-torn nation. His long-anticipated visit, fulfilled in 2023 alongside the Archbishop of Canterbury and the Moderator of the Church of Scotland, further affirmed his ecumenical spirit and unwavering devotion to peacebuilding in South Sudan.

We stand in prayerful solidarity with the Roman Catholic Church in South Sudan, commending his soul to God's eternal mercy, and praying that he may rest in peace and rise in glory.

Most Rev'd Dr. JUSTIN BADI ARAMA, Primate of the Episcopal Church of South Sudan, The Metropolitan Bishop of the Episcopale Diocese of Juba

PROVINCE OF THE EPISCOPAL CHURCH OF SUDAN

Province of the Episcopal Church of Sudan joins the millions of Christians in Sudan and around the world mourning the death of His Holiness, Pope Francis of Vatican.

The Catholic Church and the entire Church of God in the world has lost one of the great leaders of the time. He served his Lord until the end of his life, We give thanks to God for his life and his faithful service. May the Lord comfort all the faithful, particularly, the Catholic Church.

SALVATION ARMY

Pope Francis: 'A great and lasting legacy'

The Salvation Army extends condolences to the Roman Catholic Church and Roman Catholics worldwide following the death of Pope Francis on Monday 21 April 2025, aged 88 years.

The first Jesuit priest and the first Latin American to ascend to the Papacy, Pope Francis will be well remembered for his exemplary and faithful service to God, the Church and the world.

'From humble beginnings,' said The Salvation Army's international leader General Lyndon Buckingham, 'his focus on God's mercy, dedication to environmental stewardship, and deep concern for the poor and vulnerable have made a great and lasting legacy.'

'The Salvation Army is also appreciative of Pope Francis's unwavering commitment to interfaith discourse and is grateful for the ecumenical dialogue fostered under his papacy.'

The Salvation Army's involvement with the work of the Dicastery for Promoting Christian Unity, our ongoing dialogue on shared matters of priority and concern, and our worldwide partnership in caring for the poor have been hallmarks of The Salvation Army's relationship with Pope Francis and we are thankful for his long-standing support.

In a 2019 meeting at the Vatican, Pope Francis shared the first lesson he ever received in Christian service when, at four years old, he met several members of The Salvation Army while with his grandmother. In remembering his encounter with Salvationists, he said that the Army's 'example of humble service to the least of our brothers and sisters spoke louder than any words'.

In particular, the Pope thanked Salvationists for caring for the homeless and marginalised, and for their efforts in fighting human trafficking. Pope Francis pointed out that 'in a world where selfishness and divisions abound, the noble fragrance of genuine self-giving love can offer a much-needed antidote'. The Salvation Army is indebted to Pope Francis for his encouragement and blessing.

The Salvation Army honours the memory of Pope Francis and joins the world in saluting his service to the Kingdom of God.

SCOTTISH EPISCOPAL CHURCH

Condolences offered upon death of Pope Francis

The Primus of the Scottish Episcopal Church, the Most Rev Mark Strange, offers a message of condolence upon the death of Pope Francis on Easter Monday.

"Our thoughts and prayers are with all in the Roman Catholic Church today as they mourn the death of Pope Francis," said the Primus.

"His generosity and love for all of God's Creation and his willingness to be open and approachable allowed him to get close to people, and to love and be loved by so many. The joy on the faces in St Peter's Square yesterday as he gave the Easter Blessing will be something dearly held as the mourning begins for this remarkable servant of God.

"When the Anglican Primates met in Rome last year, he spent time talking to us, listened to the questions we asked and he answered us. This positive dialogue encouraged us all and we felt able to share with him our thoughts, as he did with us. This was clearly one of his gifts that enabled such conversations to take place between many of the world's churches.

"May he now Rest in Peace."

SOUTH WEST BAPTIST ASSOCIATION

In their beliefs and actions, some people point us to Jesus particularly well. Pope Francis did so as the most famous disciple of Jesus in the world. Today, we pray that the world might be inspired by his life, his priorities, and especially his passion for the most marginalised in society.

Rest in peace, rise in glory.

SOUTH WEST MINISTRY TRAINING COURSE

It is with great sadness that we heard the news of the death of Pope Francis this morning. Pope Francis was entirely committed to our Lord and His Church and was not only a brother in Christ but also a friend to many denominations including the Anglican Church. We give thanks for his witness and commend him to Jesus Christ whose conquering of death we celebrate this Easter gives us cause to entrust Pope Francis with confidence to the One who promises us eternal life in and with Him.

UNION DES ÉGLISES PROTESTANTES D'ALSACE ET DE LORRAINE

Condoléances aux frères et sœurs catholiques. Message aux Diocèses de Strasbourg et de Metz

L'UEPAL adresse toutes ses condoléances aux frères et sœurs catholiques. Nous avons beaucoup apprécié ce Pape François qui se tenait toujours au cœur de l'Évangile, défenseur de tous les petits, de tous les opprimés.

Amitiés et espérance du Lundi de Pâques.

UNITED METHODIST CHURCH - COUNCIL OF BISHOPS

Letter to Catholics on the Death of Pope Francis

Dear Catholic Brothers and Sisters,

As United Methodists, we join with you in mourning the death of Pope Francis. We share in the assurance that Pope Francis has entered into eternal rest, having heard the words of our Lord Jesus, "Well done, my good and faithful servant, well done." (Matthew 25: 21)

We remember Pope Francis for his remarkable witness to the love and mercy of Christ. His deep spirituality, and commitment to peace, justice, and compassion has left a lasting legacy of holiness living. The theme of mercy was central to his life and ministry, particularly in his concern for those who have been excluded, marginalized, exploited, and oppressed.

We are inspired by his passion for caring for the earth. We celebrate his commitment to promoting ecumenism. Pope Francis welcomed leaders of different confessions and denominations, and his support for ecumenical work has fostered greater understanding and cooperation among Christians.

His leadership style, marked by a Christ-like sensitivity toward others and a willingness to address controversial issues, is a powerful example for us all. The process of synodality he promoted is an inspiration to Methodists, who have valued the importance of holy conferencing in our own tradition.

As we remember Pope Francis, we are challenged to follow his example of humble service for the good of others. In a world where authoritarian leaders and oligarchs seek to expand their power and influence, Pope Francis's commitment to serving the disempowered and the marginalized is a powerful reminder of our own calling as Christians.

May the life of Pope Francis inspire and guide us as we live our faith and bear witness to the Gospel of Jesus Christ. May we continue to work together, as siblings in Christ, to promote peace, justice, and compassion in our world.

With sympathy and in God's grace,

Bishop TRACY S. MALONE, President - Council of Bishops The United Methodist Church

Bishop ROSEMARY WENNER, Ecumenical Officer – Council of Bishops, The United Methodist Church

Bishop HOPE MORGAN WARD, Ecumenical Officer – Council of Bishops The United Methodist Church

UNITED REFORMED CHURCH

Jorge Mario Bergoglio was elected Pope in March 2013 taking office after the abdication of Benedict XVI. It is rumoured Bergoglio was the runner up when Benedict was elected and was the first Pope ever to have his predecessor living in such proximity throughout much of his papal ministry.

All who are called to offices of leadership and oversight in the Church realise how demanding these roles can be; none is more demanding than that of Bishop of Rome. The complexity of the task tired Benedict to the point of exhaustion and the toll of the office was heavy for Francis.

Within the limitations and expectations of the Papal office Francis was an agent of change who sat lightly on inherited traditions and pomp. Rejecting an ermine lined red cape before being presented to the crowds in St Peter's, Francis said to an aide "no thank you Monsignor ... the carnival is over!".

Living a simple lifestyle meant, for Francis, rejecting a move into the Papal apartments (which he said had room for more than 300 people) and remaining in a small suite in the Vatican guesthouse, taking his meals with other guests. Francis saw his ministry, primarily, as being one who called the Church to be missionary. He wanted every element of the Church's life to reflect missionary discipleship and the building of the Kingdom.

He oversaw the updating of the constitution for the Roman Curia (the Vatican civil service) so that it was orientated towards service and mission; it is supposed to be a template for every diocesan curia. Francis railed against bishops who viewed themselves as managers of a corporation seeing them, instead, as men who had to "smell of their sheep." In a speech before his election Francis stated: "when the Church does not come out of herself to evangelise, she becomes self-referential and sick". A maxim all denominations should take to heart.

He also spoke of Jesus knocking on the door, from within the Church, seeking to be let out into the world. Yet Francis was no liberal. He would speak of the reality of the Devil – no doubt the behaviour of some of his bishops led him to become ever more convinced of the reality of evil and remained traditional over some of the hot button topics of the age – gender and sexuality.

Francis also saw his call to involve a return to the reforms of the Second Vatican Council. After that Council, which changed so much within Catholicism, Paul VI established a Synod of Bishops to keep alive the spirit of conciliar government which reasserted itself at the Council.

The Synod had been undervalued by Popes John Paul II and Benedict and was reduced to little more than a talking shop called to rubber stamp whatever Pope or Curia wanted. Francis embarked on a bold programme of reform, convening the Synod more regularly and asking it to deal with tough questions: family life, young people, mission in the Amazon, and, more broadly the nature of the Church's mission as well as attempting to recover Synodality in Catholicism.

Francis' vision would be familiar to Reformed Christians with an emphasis on the Holy Spirit working within synodical process. He yearned for a shared discernment process which included laity (both men and women).

However, the dilemma for any reformer is to let the process happen and not try to influence its outcome. Francis' calls for local dioceses to follow this Synodical way has led to some difficult issues in Germany where calls to bless same sex unions and ordain women to the diaconate have proved uncomfortable for the Roman Curia, and Francis himself, to manage.

Francis was, in many ways, a radical when it came to the status quo. He created cardinals from far flung places that would not normally expect to have a man in the College.

When asked about gay priests he, famously, shrugged his shoulders and said: "Who am I to judge?" which begged the response – "if not you, then who?". Admittedly at a tiny pace, Francis appointed more women to the higher rungs of the Roman Curia but not anything like the speed needed to ensure balance between the sexes.

He did, however, include more women than ever before in Synods and ensured they had prominent positions within them.

Francis was determined to see the strong relational bonds between religious traditions and between humanity itself. He referred to Muslims as "our siblings" and went to great lengths to improve Christian-Muslim relations visiting the United Arab Emirates in 2019 and Iraq in 2021.

His pilgrimage to South Sudan with the Moderator of the General Assembly of the Church of Scotland and the Archbishop of Canterbury was groundbreaking in its ecumenical nature and in its efforts to bring warring factions together.

He visited Lutheran churches in Sweden to mark the 500th anniversary of the Reformation. This was a pope who understood, and embodied, the interconnected nature of all humanity and the strong familial bonds between Christians.

The global significance of Francis' ministry was seen most clearly in his two environmental encyclicals. In these he repurposed the centuries-long sidelined heritage of Christianity as a faith seeking profound and nourishing interaction with fellow creatures.

Many readers of *Laudato si* have tried, and failed, to evade its radicalism summed up in its opening quote from St Francis: "Our Sister, Mother Earth, who sustains and governs us."

In Francis, liberation theology became not only mainstream, but intellectually accessible. The divorce of faith and created reality is set aside, liberating the value of a creative and resilient spiritual tradition for justice, and for joy. *Laudato si* is informed by both activism and science.

The idolatry of control, and the "common sense" of Mammon are once more castigated in the righteous impatience of *Laudate Deum* [2023], an easier and more refreshing read at 7,000 words than *Laudato Si*'s dense 40,000.

With Francis, big broad-stroke arguments for environmental justice belong with the simple appreciation of accessible beauty: encouraging grace at meals, and wildflowers in churches that "those who saw them could raise their minds to God, the Creator of such beauty".

Following the election of Trump and Vance as President and Vice President of the United States of America, Pope Francis became more and more alarmed at the rhetoric and actions against migrants.

In February 2025 he wrote to the US Catholic Bishops reminding them of the migration of the Jewish people from slavery in Egypt in search of a better future, the Holy Family's flight into Egypt to escape terror, and condemning the mass deportations from America "...the act of deporting people who in many cases have left their own land for reasons of extreme poverty, insecurity, exploitation, persecution or serious deterioration of the environment, damages the dignity of many men and women, and of entire families, and places them in a state of particular vulnerability and defencelessness".

Criticising Mr Vance's notion that Christian love ripples out in concentric circles, Francis noted Jesus' Parable of the Good Samaritan where love is demanded for all without exception. Edgily, commending migrants to Our Lady of Guadalupe, left the American bishops in no doubt as to where they must stand in opposition to the actions of President Trump.

Above all, Francis was a pastoral pope emphasising the mercy of God and the need to change our ways to save the planet. The selfless love embodied in the Parable of the Good Samaritan, however, sometimes led to some key mistakes in Francis' pontificate.

He was, sometimes, too slow to see the reality of abuse allegations against some of his friends. His desire to unify worship in the Catholic Church led him to rescind Benedict's tolerance of the celebration of the older Latin Mass meaning many traditionalists found him intolerant.

Francis came to an agreement with the Chinese government to regularise the situation of Catholic bishops not recognised, nor controlled, by the Chinese state. Many feel the agreement gave too much to the Chinese government and not enough to the Church. Time will tell.

Francis' ministry as Pope was remarkable. From his simple "good evening" to the crowds on the evening of his election to the warmth that radiated from him, he caught the imagination of the world. Not since John XXIII has the non-Catholic world felt such warmth towards a Pope.

May he rest in peace and rise in glory.

Prayers

Eternal Majesty,
we commend to you our brother Francis,
give him the rest he so sorely needs.
Faithful Shepherd,
help us to model in our lives and ministry,
the mercy, radicalness, and missionary zeal of Your servant Francis,
that your kingdom will come.
Abiding Spirit,
guide the College of Cardinals as they pray, discern, and elect a new pope,
that that the ministry of oversight and leadership embodied in Pope Francis
may bear good fruit. Amen

WORLD COMMUNION OF REFORMED CHURCHES

With a deep sense of sadness, we woke up to the news of the death of His Holiness, Pope Francis this Easter Monday. Since 2013, Pope Francis has provided visionary leadership not only to the Roman Catholic Church, but also to the world at large. He has been a moral compass to a world which has constantly strayed from God's intentions. His humility as a Christian leader was remarkable and inspiring.

Pope Francis has been an ardent advocate for justice in the world and for God's creation. These are very close to the heart of the Reformed movement in the world, and we appreciate Pope Francis for championing this cause. In a world in which autocratic rule and exclusion of people groups for all kinds of reasons have become the dominant forces, and many more find themselves marginalized,

Pope Francis' voice has been a steady challenge to the powers there be. In the homegoing of Pope Francis, the world has lost a beacon of hope.

We mourn and grieve with our Roman Catholic sisters and brothers at a time like this. Pope Francis' departure on Easter Monday draws us into an affirmation that our grief is not characterized by hopelessness. We believe in the Lord Jesus who died and rose again on Easter. It is that hope of the resurrection that give us comfort which we share with our Roman Catholic sisters and brothers.

Our President, Rev. Najla Kassab has this to say: "As we celebrate the victory of Christ over death, even with the death of Pope Francis, death can never conquer the hope and strength that the resurrection of Christ has assured to us. Pope Francis led the church with hope and a dream of a better tomorrow, as he inspired the faithful believers around the world on the journey of becoming a synodal church. A church that listens to her Lord first. We pray that the journey he started will bear fruit and ecumenism will be strengthened by the spirit of walking together. He inspired many young people and was a symbol of humbleness and strived to stand with those who are not welcomed on the Church table. He will be remembered for his lived love.

On behalf of the President of the World Communion of Reformed Churches, Rev. Najla Kassab, the Executive Committee, colleagues in our operating office in Hannover, Germany, and the entire membership of the worldwide Reformed family, we offer our condolences to the Roman Catholic Church and its leadership through the prefect of the Dicastery for Promoting Christian Unity, Cardinal Koch and the Dicastery's Secretary, Archbishop Pace. May His Holiness, Pope Francis rest in perfect eternal peace.

Sincerely yours,
SETRI NYOMI (Rev. Dr.)
Interim General Secretary

WORLD COUNCIL OF CHURCHES

Pope Francis, ecumenical prophet of mercy, dies at age 88

The world today learned of the death of Pope Francis, the bishop of Rome and leader of the world's 1.37 billion Catholics.

Rev. Prof. Dr Jerry Pillay, general secretary of the World Council of Churches (WCC) said, "Pope Francis's passing will be mourned around the world, not least among his many allies and admirers in the ecumenical movement and in the worldwide fellowship of the WCC. His papacy has been a great gift to the ecumenical movement, and he has been a dedicated collaborator in our efforts toward Christian unity and reconciliation and a prophetic voice for peace, the environment, and justice everywhere."

The Argentine Jesuit, elected in 2013, leaves deep marks on the Catholic church and Christians worldwide from the chief initiatives and hallmarks of his pontificate: an open-armed embrace of all persons in a "church of the poor, for the poor" that is a "field hospital" for the healing of the sick and vulnerable, a strong and distinctive support of Christian mission as accompaniment of the marginalized, and a ministry of "mercy" or compassion to all.

Francis most notably championed a bold and unrelenting advocacy for addressing climate change and the injustices it spawns, alongside a trenchant critique of global capitalism and economic inequality. Internationally he voiced zealous support of migrants and refugees and trafficked humans, robust communication and collaboration with especially Muslim-Christian fraternal initiatives, and a bold opposition to war, calling all forms of war "a crime against humanity." Within the Vatican he pursued reform of the Roman curia and Vatican finances, appointment and elevation of bishops from marginalized countries, and appointment of women to the highest tier of Vatican departments.

A dedicated ecumenist

Francis also proved a champion of ecumenical collaboration. He advocated the missional "mandate" of sharing the Gospel ecumenically. He solidified strong working partnerships of the WCC's chief programmes with their corresponding dicasteries in the Vatican, thus ensuring deep ecumenical collaboration on such issues as ecumenical dialogue, climate justice, interreligious dialogue and cooperation, and advocacy for and service of migrants.

"The ministry and leadership of Pope Francis have been marked by an ecumenical openness and eager cooperation from the start," said Bishop Dr Heinrich Bedford-Strohm, moderator of the WCC central committee. "At their heart stand the gospel, the presence of Christ and the Spirit in the church, and the imperative of compassion and mercy toward all our sisters and brothers. He understood his mission not as a guardian of abstract truth claims but as an enabler and opener of relationship. In this he himself radiated the love of Jesus Christ that he preached. In my many encounters with him I always felt the 'ecumenism of the heart' of which the WCC assembly in Karlsruhe 2022 spoke in its unity document. In his strong commitment to refugees and other vulnerable groups, he was a true witness of this love of Christ. We share that deep faith, we are inspired by his witness, and in his memory we pledge to continue our work of faith active in justice, reconciliation, and unity."

In 2016, Pope Francis visited Lund, Sweden, to participate in a Catholic-Lutheran commemoration of the 500th anniversary of the Protestant Reformation. This was the first time a Roman Catholic leader had met with representatives of the Lutheran World Federation to mark the Reformation.

Francis's commitment to ecumenical collaboration and mission were further highlighted by his extraordinary and joyful pilgrimage to the WCC, the Ecumenical Centre, and the Ecumenical Institute at Bossey in 2018.

Celebrating the WCC's 70th anniversary and its ecumenical charism, the pope said there, "We are heirs to the faith, charity and hope of all those who, by the nonviolent power of the Gospel, found the courage to change the course of history, a history that had led us to mutual distrust and estrangement, and thus contributed to the infernal spiral of continual fragmentation. Thanks to the Holy Spirit, who inspires and guides the journey of ecumenism, the direction has changed and a path both old and new has been irrevocably paved: the path of a reconciled communion aimed at the visible manifestation of the fraternity that even now unites believers."

Collaborative ministries and diaconal service were Francis's chosen form of ecumenism, uniting churches as agents of reconciliation in the world. As he said in his presentation to the WCC in 2018, "So let us ask ourselves: What can we do *together*? If a particular form of service is possible, why not plan and carry it out together, and thus start to experience a more intense fraternity in the exercise of concrete charity?"

Francis the lightning rod

Though immensely popular in many countries around the world, Pope Francis also sparked controversies with his practical pastoral approach to such issues as welcoming gay and lesbian people— "Who am I to judge?"—welcoming divorced Catholics back to church, restricting celebration of the Latin Mass, and opening the top tier of Vatican posts to women.

A small but very vocal minority, especially in the United States, bitterly criticized Francis over what they saw as compromises or even betrayals of traditional Catholic teaching, and they found some allies in the hierarchy. They compared him unfavorably to his predecessors, John Paul II and Benedict XVI, and their more conservative approach to matters of polity and pastoral care.

Yet, despite expectations of many, Pope Francis very much held the line on doctrine and on such distinctive yet controverted Catholic teaching on abortion and contraception, ordination of women to the priesthood and the diaconate, and opposition to "gender theory."

"His words and actions on some matters may have frustrated and alarmed some people, but his courage and leadership are certainly appreciated," said Pillay. "His ability to speak truth to power and speak out on political issues may have raised some eyebrows, but prophetic witness is a gift in ecumenical circles."

The Francis legacy

Born Jorge Mario Bergoglio in Buenos Aires on 17 December 1936, he was the son of Italian immigrants. He joined the Jesuit order in 1958 and was ordained in 1969. He later taught college, served six years as Jesuit provincial leader, and worked in academic and ecclesial administration. On 20 May 1992, Pope John Paul II appointed him titular Bishop of Auca and Auxiliary of Buenos Aires. In 1998 he became Archbishop of Buenos Aires and Primate of Argentina.

"My people are poor and I am one of them," Francis said more than once, explaining his decision to live in an apartment and cook his own supper. He was deeply influenced by Vatican II and the "preferential option for the poor" of liberation theology. His ascetic lifestyle, commuting on public transportation, and close identification with the poor marked his ministry in Argentina and later informed his pontificate, after he was elected pope on 13 March 2013.

Over the years, the WCC general secretary met with Francis four times. "In one of my personal meetings with him," remembered Pillay, "we talked about Christian unity. I said to him that the WCC appreciated his words to us in 2018, when he visited us at Bossey, that we must keep 'walking, praying, and working together.' I said to him that these are good words, but 'Don't you think the time has come for us to hold hands while we are walking, so that we can demonstrate visible Christian unity?' He smiled and said, wagging his finger, 'I like that, I like that.' What I remember most were his final words with a handshake on every occasion I met him: 'Please pray for me.'"

"Perhaps," Pillay observed, "Pope Francis's signal insights are best captured in the themes of his chief encyclicals and exhortations: the joy of the Gospel, the joy of love in families, the light of faith in Christ, the need to care for our common home the earth, and the indispensability of mercy and peace. These are precisely what we as Christians have to offer a hurting world to kindle personal and social transformation and nurture the reign of God among us. We have been abundantly blessed by Francis's ecumenical and pastoral leadership, and we have nothing but gratitude to God for his life and ministry. May he rest in God's embrace as we continue to be inspired by him in our work."

We give thanks to God for this wonderful and courageous servant-leader and pray God's peace and comfort over the Roman Catholic Church and all concerned during this time of bereavement and loss. Further, we pray God's wisdom and guidance over them as they embark on the processes of electing a new Pope.

"Blessed are those who mourn, for they will be comforted." (Matthew 5:4)

Dal mondo ebraico

UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

Le Comunità Ebraiche Italiane esprimono alle sorelle e i fratelli cristiani il cordoglio per l'improvvisa perdita, di Papa Francesco, nonostante i miglioramenti delle ultime settimane, partecipando al dolore di tutti i fedeli. Il suo lungo pontificato, segnato dall'anno giubilare in corso, attraversa diversi cambiamenti epocali e crisi mondiali che generano importanti riflessioni, per l'oggi e il domani, nel solco dell'imprescindibile dialogo tra le fedi. Nelle sue ultime parole importante l'attenzione all'antisemitismo crescente.

COMUNITÀ EBRAICA DI ROMA

Mi unisco al cordoglio del Rabbino Capo Riccardo Di Segni, e assieme a lui esprimo condoglianze all'intero mondo cattolico per la scomparsa di Papa Francesco. Di lui ci ha colpito la forza straordinaria dimostrata fino alla fine, anche nel modo con cui ha affrontato la malattia e il dolore. La nostra Comunità lo ricorda con profondo rispetto.

VICTOR FADLUN, presidente della Comunità Ebraica di Roma

FEDERAZIONE DELLE AMICIZIE EBRAICO-CRISTIANE IN ITALIA

La Federazione delle Amicizie Ebraico-Cristiane in Italia partecipa al dolore del mondo cattolico per la scomparsa del Vescovo di Roma Francesco di cui vogliamo ricordare soprattutto l'impegno per il dialogo interreligioso e ebraico-cristiano e per il convinto contrasto alla diffusione dell'antisemitismo e dell'antigiudaismo.

Possa il suo desiderio di pace nel mondo realizzarsi presto.

MARCO CASSUTO MORSELLI, presidente

HAIM FABRIZIO CIPRIANI, *Condoglianze, 21 aprile 2025*

Condoglianze alle sorelle e ai fratelli cattolici in tutto il mondo.

Come insegna Kohelet, c'è un tempo per ogni cosa sotto il cielo.

Questo è il tempo del lutto e del rispetto per una perdita che tocca milioni di persone.

Piperno (comunità ebraica di Firenze): «Promotore di un dialogo sincero»

«Toscana Oggi», 27 aprile 2025, p. 6

Cordoglio a nome della Comunità ebraica fiorentina dal rabbino capo Gad Fernando Piperno: «Ci lascia un pontefice che, nel suo magistero ha sempre portato l'attenzione verso i più deboli in Italia e nel mondo - sottolinea -. E con grande coerenza ha mostrato al mondo negli ultimi giorni quella sua debolezza fisica nonostante la quale non ha voluto mancare ai suoi doveri fino all'ultimo giorno». «Come ricordato oggi dal rabbino Di Segni si è sempre fatto promotore di un dialogo sincero, e quindi necessariamente talvolta interlocutorio, ma sempre improntato da profondo e reciproco rispetto», conclude Piperno. Anche la comunità evangelica valdese di Firenze esprime «la propria profonda vicinanza umana e spirituale alle sorelle e ai fratelli della comunità cattolica fiorentina per la perdita della loro guida spirituale».

EUROPEAN JEWISH CONGRESS

The European Jewish Congress is profoundly saddened by the passing of His Holiness Pope Francis.

On behalf of Europe's Jewish communities, we convey our deepest condolences to Catholics all over the world in this time of mourning.

Pope Francis was a steadfast advocate for interfaith dialogue and mutual respect between religions.

“We have fond and enduring memories of our audiences with the late Pope and his deep commitment to fostering dialogue with Jewish communities and fierce opposition to antisemitism” said EJC Executive Vice-President Raya Kalenova.

His unwavering commitment to combating antisemitism and fostering a spirit of brotherhood between Christians and Jews will be remembered with gratitude and admiration.

May his memory be a blessing.

WORLD JEWISH CONGRESS

It is with great sadness that I join people around the world in mourning the passing of His Holiness Pope Francis, a true moral leader, a man of deep faith and humanity, and a steadfast friend to the Jewish people. From his early years in Argentina to his papacy, Pope Francis was deeply committed to fostering interfaith dialogue and ensuring that the memory of the Holocaust remained a guiding lesson for future generations.

Under his leadership, the relationship between the Holy See and the World Jewish Congress flourished, culminating in the establishment of a WJC office on Via della Conciliazione, just steps from St. Peter's Basilica—a testament to our shared commitment to dialogue, understanding and mutual respect.

In November 2022, our Executive Committee had the honor of convening in Vatican City. There, we held a private audience with Pope Francis where we launched the historic 'Kishreinu' (Our Bond) initiative, marking a new chapter in Catholic-Jewish relations and reinforcing the common future of our two peoples.

I first had the privilege of meeting Pope Francis in 2008 in Buenos Aires, when he was still archbishop. He attended numerous interfaith events co-organized by the World Jewish Congress and our regional affiliate, the Latin American Jewish Congress.

While there were moments of difficulty, particularly in recent months, I remain deeply appreciative of his warmth, humility and unwavering dedication to meaningful engagement between faith communities.

On behalf of the World Jewish Congress and the more than 100 Jewish communities around the globe, I extend my deepest condolences to all those who were touched by his remarkable spirit. May his memory be a blessing and an inspiration to us all.

RONALD S. LAUDER, WJC President

AMITIE JUDEO-CHRETIENNE DE FRANCE

Hommage au pape François

Le pape François est décédé au lendemain de la célébration de la Pâques chrétienne et de Pessah, unissant ainsi une dernière fois judaïsme et christianisme. L'Amitié Judéo-Chrétienne de France est en deuil, car il a incarné à bien des égards l'amitié entre juifs et chrétiens.

Bien entendu le pontificat de François long de douze années, ne se limite pas à la question des relations entre l'Église catholique et le judaïsme. Il venait de loin, «du bout du monde» a-t-il dit lui-même, de la lointaine Argentine. A une double «première fois» - premier pape latino-américain, premier pape jésuite de l'histoire - il ajoutait une troisième «première fois»: le choix de son nom de pontificat, François, qui claque à lui tout seul comme un message au monde.

Ces années, de 2013 à 2025, ont été marquées des mesures importantes concernant la gouvernance de l'Église, de nombreux voyages à travers le monde, visitant des pays jamais encore visités par un Pape comme l'Irak ou la Mongolie, des rappels puissants concernant la Doctrine sociale de l'Église en portant un intérêt particulier à toutes les marginalités, et à la lutte contre les abus au sein même des institutions ecclésiales.

Avec ses encycliques, François a renouvelé la théologie contemporaine en orientant la réflexion, en dialogue avec le monde, vers la synodalité et une Église de communion, vers les périphéries du monde comme de nos villes, vers l'écologie avec notamment, en 2015, son encyclique *Laudato Si*, au titre emprunté précisément à la prière de François d'Assise.

Sa théologie du Peuple élaborée en Argentine, a imprégné sa vision pastorale et son attention à la Miséricorde divine à laquelle il a consacré l'Année sainte extraordinaire de 2015-2016. Ses premiers gestes et premières déclarations ont permis de saisir la dimension spirituelle mais aussi éminemment politique de la papauté qu'il incarnait désormais : en témoin lors de la messe d'intronisation du 19 mars 2013, avec l'appel à la bonté et au service: «*Nous ne devons pas avoir peur de la bonté, de la tendresse*», et «*le vrai pouvoir est le service*».

Face aux pouvoirs de domination, notamment celui de l'argent, François condamnait l'aliénation qu'ils provoquent et faisait l'éloge de l'humilité, du silence, du service, en rappelant que «la haine, l'envie, l'orgueil souillent la vie» et conduisent à l'impasse.

Il développa une pastorale de l'accueil de tous : sur la question des divorcés remariés, il évitait tout jugement péremptoire et invitait les prêtres à se montrer accueillants ; il en est de même au sujet de l'homosexualité. De même il a voulu donner de nouvelles responsabilités aux femmes au sein de l'Église. Il fit dès le début de son pontificat, un geste fort à l'égard des migrants, en se rendant en juillet 2013, sur l'île italienne de Lampedusa, «porte de l'Europe», qui voit arriver des migrants nombreux, venus dans des embarcations misérables. Beaucoup trouvent la mort au cours de ces voyages hallucinants. Là il dénonça «la mondialisation de l'indifférence».

François a été obsédé aussi par la question de la paix, son pontificat étant il est vrai, troublé par une multitude de guerres meurtrières au point qu'il a pu parler d'une guerre mondiale «par morceaux» (Discours au Corps diplomatique, 8 janvier 2024). Il était comme Jean-Paul II et Benoît XVI, persuadé que les religions ont un rôle majeur à jouer pour éviter les conflits. De cette conviction, sortit la Déclaration sur la *Fraternité humaine, pour la paix dans le monde et la coexistence commune*, signée à Abu Dhabi en 2019 avec l'une des plus hautes autorités de l'islam, le Grand imam Ahmed el-Tayeb, puis l'encyclique du 3 octobre 2020, *Fratelli tutti*. Pour François, le dialogue interreligieux était une exigence incontournable.

Il aimait exprimer sa pensée à travers des verbes de mouvement : marcher, édifier-construire, témoigner, annoncer, adorer, aller vers, qui invitent au courage et à l'action.

Parmi toutes ces préoccupations, le judaïsme et la question des relations entre juifs et chrétiens sont toujours restées centrales dans son esprit. En témoigne le livre que Jorge Mario Bergoglio, archevêque de Buenos Aires publia en 2010 avec son ami, le rabbin argentin Abraham Skorka, édité en français l'année même de son élection au pontificat, en 2013 (1).

On comprend à travers cet ouvrage que l'engagement du pape François pour le dialogue judéo-chrétien avait des racines profondes, notamment par le partage avec les communautés juives d'Argentine de la lutte pour les droits de l'Homme, contre la pauvreté et pour la justice sociale, afin de relever ensemble, juifs et chrétiens, les défis du temps. «Mettre les pieds dans la boue» disent-ils l'un et l'autre dans cet ouvrage commun, est une nécessité. Avec le rabbin Skorka dont la famille avait fui la Pologne dans les années 1920, l'archevêque partage une méditation sur la Shoah dans

une prise de conscience qui ne devait plus jamais le quitter, lui inspirant une horreur absolue et irrévocable de l'antisémitisme.

Toute sa vie, jusqu'à son dernier discours du 20 avril 2025, la veille de sa mort, il a dénoncé l'antisémitisme : « le climat d'antisémitisme croissant dans le monde entier est préoccupant ». On pourrait multiplier sans fin ses dénonciations de la haine des juifs, et ses mises en garde adressées aux chrétiens : « *Un chrétien ne peut pas être antisémite* », *l'antisémitisme est « un péché contre Dieu »*. Et aux diplomates : « *l'antisémitisme est un fléau à éradiquer* ».

Mais il va au-delà, montrant son amitié pour les juifs notamment à la Grande Synagogue de Rome le 21 janvier 2016, reprenant les propos de Jean-Paul II en 1986, « *Vous êtes nos frères aînés dans la foi* ». Dans sa première Exhortation apostolique *Evangelii Gaudium* du 24 novembre 2013, il affirme avec force que « *le dialogue et l'amitié avec les fils d'Israël font partie de la vie des disciples de Jésus* » et que « *l'Église s'enrichit lorsqu'elle recueille les valeurs du judaïsme* ».

C'est pourquoi François était attentif à tout ce qui pourrait entretenir des incompréhensions entre les juifs et les chrétiens, car le passé pèse lourdement. Parmi les nœuds à dénouer il y a eu longtemps la question de l'attitude du pape Pie XII durant la Deuxième Guerre mondiale, face à la Shoah. Le cardinal Bergoglio était convaincu de la nécessité d'ouvrir les archives à la recherche historique, comme il le dit au rabbin Skorka : « *Qu'on ouvre les archives et que tout soit tiré au clair. On verra alors ce qu'il en est, et si erreurs il y a eu, nous devons les reconnaître. Lorsqu'on commence à occulter la vérité, on défait le message de la Bible. On croit en Dieu, mais du bout des lèvres. [...] J'insiste, il faut voir ce que disent les archives. S'il y a eu une erreur d'appréciation, il faut étudier ce qui s'est passé. Je ne dispose pas, pour ma part, d'éléments concrets. Pour le moment, je trouve les éléments à décharge convaincants, mais je reconnais que toutes les archives n'ont pas été étudiées* ». Devenu pape, il prit la décision de permettre l'accès sans restriction à ces archives : « *L'Église n'a pas peur de l'histoire* », dit-il en s'adressant aux archivistes le 4 mars 2019. L'ouverture se fit en mars 2020, permettant à des historiens du monde entier de venir travailler au Vatican, et de mettre fin à des polémiques inutiles et à des soupçons stériles en mettant à jour la vérité d'une réalité complexe.

On a pu être surpris, voire blessé par les critiques sévères du Saint-Père adressées à Israël dans le contexte de la guerre à Gaza. Très proche du curé de Gaza, il était bouleversé par les scènes de guerre. Mais il n'a jamais omis d'exiger la libération des otages, qu'il a réitérée une nouvelle fois lors de la bénédiction *Urbi et Orbi* le jour de Pâques, la veille de son décès, en s'affirmant « *proche de tout le peuple israélien et de tout le peuple palestinien* ». En fait, François n'a jamais cessé de tendre la main aux juifs et à Israël. Son voyage en Israël en mai 2014, a été marqué par des gestes forts, à Yad Vashem, avec la prière devant le Kotel. Il s'est rendu sur la tombe de Theodor Herzl, le fondateur du mouvement sioniste, ce que ni Jean-Paul II, ni Benoît XVI n'avaient fait. Il s'agissait d'un geste particulièrement significatif de soutien à l'État d'Israël qu'il convient de ne pas oublier.

Le soutien du pape François aux juifs dans le malheur n'a jamais fait défaut. Il l'a redit avec détermination à une délégation de l'Amitié Judéo-Chrétienne de France reçue en audience privée au Vatican, le 11 décembre 2022, à l'occasion des 75 ans de sa fondation. On peut relire ses recommandations fermes et claires : « *Le chemin parcouru ensemble est considérable – il faut en rendre grâce à Dieu – vu le poids des préjugés réciproques et de l'histoire, parfois douloureuse qu'il faut assumer. Mais la tâche n'est pas achevée et je vous encourage à persévérer sur cette voie du dialogue, de la fraternité, des initiatives communes. Car cette belle œuvre, qui consiste à créer des liens, est fragile, toujours à reprendre et à consolider, particulièrement en ces temps hostiles où les attitudes de fermeture et de refus de l'autre se font plus nombreuses, avec même la réapparition préoccupante de l'antisémitisme particulièrement en Europe, comme de violences contre les chrétiens. Je vous assure de mon soutien à vos initiatives, comme à celles de tous ceux, juifs et chrétiens ensemble, qui œuvrent à toujours plus de fraternité. Je prie pour que vos travaux et vos efforts portent des fruits abondants et durables.* »

Pour résumer le message laissé au monde par François, il est possible de se reporter au vendredi 27 mars 2020. Ce jour-là, en pleine épidémie de Covid, le pape François se trouve seul sur le parvis de la basilique Saint-Pierre à Rome. Il semble porter sur ses épaules le poids de la tragédie en cours qui bouleverse la planète. Le monde est bouleversé par une crise sanitaire alors non maîtrisée. Mais il parle d'espérance et de fraternité : « *Nous nous rendons compte que nous nous trouvons dans la même barque, tous fragiles et désorientés, mais en même temps tous importants et nécessaires, tous appelés à ramer ensemble, tous ayant besoin de nous réconforter mutuellement.* »

JEAN-DOMINIQUE DURAND, Président de l'AJCF

(1) Jorge Bergoglio et Abraham Skorka, *Sur la Terre comme au Ciel, La famille, la foi, le rôle de l'Église au XXI^e siècle : les convictions du pape François*, Paris, Robert Laffont, 2013, 240 p. Recension par Bruno Charmet dans *Sens*, n° 382, septembre-octobre 2013, p. 717-721.

AMITIE JUDEO-CHRETIENNE DE FRANCE – GROUPE DE NANTES

Nous avons appris avec grande tristesse la mort du Saint-Père François (Jorge Mario Bergoglio), ce lundi 21 avril 2025 à 7H35, au lendemain de sa brève apparition pour la traditionnelle bénédiction *Urbi et Orbi* de Pâques dont il avait confié la lecture à Mg Diego Ravelli.

Le pape « *nous a appris à vivre les valeurs de l'Évangile avec fidélité, courage et amour universel, en particulier en faveur des plus pauvres et des plus marginalisés* » a déclaré avec émotion et gratitude le prélat -camerlingue qui a annoncé la nouvelle au monde.

L'AJCF groupe de Nantes adresse ses sincères condoléances à tous ses amis catholiques de France et du monde entier et à toutes les personnes de bonne volonté qui se sentent concernées par le décès du pape François...

Hommage au pape François

C'est avec une profonde émotion que j'ai appris ce matin le décès du pape François. J'ai eu l'honneur de le rencontrer à trois reprises en audience privée, et chaque échange avec lui fut empreint de chaleur, d'humilité et de sincérité profonde. Il portait en lui une vision universelle profondément humaine, fondée sur la dignité de chaque être, quel que soit son statut social ou religieux.

Le pape François a été un artisan inlassable du dialogue interreligieux, fidèle à l'esprit de *Nostra Aetate*. Cette déclaration historique du Concile Vatican II, qui a ouvert il y a près de soixante ans la voie à une transformation du lien entre juifs et catholiques, a permis de passer de l'enseignement du mépris à celui de l'estime, en invitant à dépasser les blessures de l'Histoire.

Son amitié forte avec le rabbin Abraham Skorka, à Buenos Aires, symbolisait déjà cette fraternité qu'il appelait de ses vœux : authentique, respectueuse, enracinée dans une connaissance réciproque.

Il a accueilli à de nombreuses reprises les organisations juives internationales, condamnant avec force l'antisémitisme, qu'il qualifiait de «péché contre Dieu».

Il affirmait avec clarté : «Un chrétien ne peut être antisémite».

Si certaines de ses prises de position sur l'État d'Israël ont parfois suscité des interrogations ou de la douleur dans nos communautés, elles n'ont jamais altéré la clarté de son amour pour le peuple juif, ni son engagement indéfectible pour la paix. Il croyait profondément au lien indestructible entre nos traditions, et à la nécessité de continuer à bâtir des ponts. Son pontificat aura marqué une étape essentielle dans les relations judéo-chrétiennes.

En ce lundi de Pâques, jour d'espérance pour les fidèles catholiques, j'adresse mes condoléances les plus sincères à l'Église catholique, à ses responsables et à tous les croyants en deuil par la perte d'un homme de foi en Dieu et en l'humanité, qui n'hésitait pas à bousculer les consciences pour faire avancer le monde sur le chemin de la justice et de la paix.

Puisse sa mémoire être une bénédiction, et son héritage un appel à poursuivre, ensemble, le chemin de la fraternité.
Grand Rabbin MOCHE LEWIN, Vice-président de la Conférence des rabbins européens, Conseiller spécial du Grand Rabbin de France, Vice-président de l'Amitié judéo-chrétienne de France

Parole per l'unità dei cristiani di papa Francesco

- Messaggio a Sua Grazia Justin Welby, arcivescovo di Canterbury, Città del Vaticano, 18 marzo 2013*
- Discorso nell'incontro con i rappresentanti delle Chiese e delle comunità ecclesiali, e di altre religioni, Città del Vaticano, 20 marzo 2013*
- Discorso a Sua Santità Tawadros II, Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, Capo della Chiesa Ortodossa Copta d'Egitto, Città del Vaticano II, 10 maggio 2013*
- Discorso a Sua Grazia Justin Welby, arcivescovo di Canterbury e primate della Comunione Anglicana, Città del Vaticano, 14 giugno 2013*
- Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 28 giugno 2013*
- Messaggio al Venerato Fratello il Signor Cardinale Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani in occasione del XIII Simposio Intercristiano (Milano, 28-30 agosto 2013), Città del Vaticano, 19 agosto 2013*
- Angelus, Città del Vaticano, 1° settembre 2013*
- Discorso in occasione dell'udienza a Sua Santità Moran Baselios Marthoma Paulose II Catholicos dell'Oriente e Metropolita della Chiesa Ortodossa Sira Malankarese, Città del Vaticano, 5 settembre 2013*
- Messaggio per la X Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese, Città del Vaticano, 4 ottobre 2013*
- Discorso alla delegazione della Federazione Luterana Mondiale e ai rappresentanti della Commissione per l'unità luterano-cattolica, Città del Vaticano, 21 ottobre 2013*
- Discorso alla delegazione ecumenica della Finlandia in occasione della festa di Sant'Enrico, Città del Vaticano, 17 gennaio 2014*
- Angelus, Città del Vaticano, 19 gennaio 2014*
- Udienza generale, Piazza San Pietro, Città del Vaticano, 22 gennaio 2014*
- Omelia per la celebrazione dei vesperi nella solennità della conversione di San Paolo Apostolo, Roma, 25 gennaio 2014*
- Discorso per l'udienza alla delegazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, Città del Vaticano, 7 marzo 2014*
- Messaggio al nuovo Patriarca Siro-Ortodosso di Antiochia e di tutto l'Oriente, S.S. Ignatius Aphrem II, Città del Vaticano, 4 aprile 2014*
- Discorso per l'incontro con Sua Santità Karekin II, Patriarca Supremo e Catholicos di tutti gli Armeni, 8 maggio 2014*
- Lettera a Sua Santità Tawadros II Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, Città del Vaticano, 5 maggio 2014*
- Discorso in occasione dell'incontro con Sua Grazia Justin Welby, arcivescovo di Canterbury, Città del Vaticano, 16 giugno 2014*
- Discorso alla Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 28 giugno 2014*
- Omelia per la celebrazione eucaristica dell'imposizione del sacro Pallio ai nuovi arcivescovi metropolitani alla presenza della delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 29 giugno 2014*
- Discorso in occasione dell'incontro con il pastore Giovanni Traettino, Caserta, 28 luglio 2014*
- Discorso in occasione dell'Udienza ai Membri dell'Alleanza Biblica Universale per la presentazione della Bibbia in lingua italiana "Parola del Signore - La Bibbia Interconfessionale in lingua corrente", Città del Vaticano, 29 settembre 2014*
- Discorso all'udienza a una delegazione della Conferenza Internazionale dei vescovi veterocattolici dell'Unione di Utrecht, Città del Vaticano, 30 ottobre 2014*
- Discorso alla delegazione dell'Alleanza Evangelica Mondiale, Città del Vaticano, 6 novembre 2014*
- Lettera ai partecipanti all'Assemblea Plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani in occasione del 50° anniversario del decreto Unitatis redintegratio, Città del Vaticano, 20 novembre 2014*
- Pregliera ecumenica, Istanbul, 29 novembre 2014*
- Discorso in occasione della divina liturgia, Istanbul, 30 novembre 2014*
- Discorso alla delegazione dell'Esercito della Salvezza, Città del Vaticano, 12 dicembre 2014*
- Discorso alla delegazione della Chiesa Evangelica Luterana Tedesca, Città del Vaticano, 18 dicembre 2014*
- Discorso alla delegazione ecumenica della Finlandia in occasione della festa di Sant'Enrico, Città del Vaticano, 22 gennaio 2015*
- Discorso ai partecipanti al colloquio ecumenico di religiosi e religiose promosso dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, Città del Vaticano, 24 gennaio 2015*
- Angelus, Città del Vaticano, 25 gennaio 2015*
- Omelia per la celebrazione dei vesperi nella solennità della conversione di San Paolo Apostolo, Roma, 25 gennaio 2015*
- Discorso in occasione dell'udienza ai Membri della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e le Chiese ortodosse orientali, Città del Vaticano, 30 gennaio 2015*
- Discorso in occasione dell'udienza al reverendo John P. Chalmers, Moderatore della Chiesa di Scozia (Riformata), Città del Vaticano, 16 febbraio 2015*
- Discorso in occasione dell'udienza di un gruppo di Vescovi amici del Movimento dei Focolari, Città del Vaticano, 4 marzo 2015*
- Pastore coraggioso e saggio. Telegramma per la morte di Sua Santità Mar Dinkha IV, Catholicos Patriarca della Chiesa Assira d'Oriente, Città del Vaticano, 26 marzo 2015*
- Messaggio al Patriarca della Chiesa Ortodossa Tewabedo Etiopica Sua Santità Abuna Matthias, Città del Vaticano, 20 aprile 2015*
- Discorso ai membri della Commissione internazionale anglicana - cattolica, Città del Vaticano, 30 aprile 2015*
- Discorso alla sig.ra Antje Jackelén, Arcivescovo Luterano di Uppsala, e alla delegazione della Chiesa Evangelica - Luterana di Svezia, Città del Vaticano, 4 maggio 2015*
- Discorso al Comitato congiunto della conferenza delle chiese europee, Città del Vaticano, 7 maggio 2015*
- Messaggio a Sua Santità Tawadros II, Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, Città del Vaticano, 10 maggio 2015*

Video - Messaggio in occasione della Giornata di Unità Cristiana a Phoenix, Città del Vaticano, 23 maggio 2015
Discorso per l'incontro ecumenico e interreligioso, Sarajevo, 6 giugno 2015
Discorso in occasione dell'incontro con la delegazione da Repubblica Ceca, in occasione del 600° Anniversario della morte di Jan Hus, Città del Vaticano, 15 giugno 2015
Discorso in occasione dell'incontro con Sua Santità Mor Ignatius Aphrem II, Patriarca Siro-Ortodosso di Antiochia e tutto l'Oriente, Città del Vaticano, 19 giugno 2015
Discorso in occasione della visita al Tempio Valdese, Torino, 22 giugno 2015
Messaggio per il 50.mo anniversario del Gruppo di lavoro congiunto tra la Chiesa Cattolica e il World Council of Churches, Città del Vaticano, 23 giugno 2015
Discorso alla delegazione ecumenica del Patriarcato di Costantinopoli, Città del Vaticano, 27 giugno, 2015
Lettera all'Inviato Speciale alle celebrazioni del 600.mo anniversario della morte di Jan Hus (Praga, 5-6 luglio 2015), Città del Vaticano, 27 giugno, 2015
Lettera ai cardinali Cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson, presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, e Kurt Koch, presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Città del Vaticano, 6 agosto 2015
Messaggio alla Comunità di Taizé, Città del Vaticano, 16 agosto 2015
Messaggio a firma del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin al Sinodo delle Chiese Metodiste e Valdesi in corso a Torre Pellice (23-28 agosto 2015), Città del Vaticano, 23 agosto 2015
Messaggio a Sua Santità Mar Gemargis III, nuovo Patriarca della Chiesa Assira d'Oriente, Città del Vaticano, 18 settembre 2015
Messaggio al cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze, Gran Cancelliere dell'Istituto Universitario "Sophia", in occasione del conferimento del Dottorato "honoris causa" al Patriarca Ecumenico Sua Santità Bartolomeo I, Città del Vaticano, 26 ottobre 2015
Messaggio al cardinale Kurt Koch e ai partecipanti alla riunione del Global Christian Forum (Tirana, 2-4 novembre 2015), Città del Vaticano, 2 novembre 2015
Discorso in occasione della visita alla Comunità Luterana di Roma. [Testo preparato, ma non letto], Roma, 15 novembre 2015
Omelia dopo la lettura del Vangelo nella Chiesa Luterana, Roma, 15 novembre 2015
Risposte alle domande rivolte durante l'incontro con la Comunità Luterana, Roma, 15 novembre 2015
Saluto per l'incontro ecumenico e interreligioso, Nairobi, 26 novembre 2015
Omelia per la celebrazione eucaristica per i martiri dell'Uganda, Namugongo, 28 novembre 2015
Discorso per l'incontro con le comunità evangeliche, Bangui, 29 novembre 2015
Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico, per la Festa di Sant'Andrea, Città del Vaticano, 30 novembre 2015
Angelus, Città del Vaticano, 6 dicembre 2015
Messaggio, a firma del cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, ai giovani riuniti a Valencia (Spagna) per l'incontro organizzato dalla Comunità di Taizé, Città del Vaticano, 27 dicembre 2015
Discorso alla Comunità ebraica, Roma, 17 gennaio 2016
Discorso per l'udienza alla Delegazione Ecumenica della Chiesa Luterana di Finlandia in occasione della Festa di Sant'Enrico, Città del Vaticano, 18 gennaio 2016
Discorso per l'Udienza generale, Città del Vaticano, 20 gennaio 2016
Omelia per la celebrazione dei Secondi Vespri a conclusione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Roma, 25 gennaio 2016
papa FRANCESCO e KIRILL, Patriarca di Mosca e di tutta la Russia, Dichiarazione comune, L'Avana, 12 febbraio 2016
Parole dopo la firma della Dichiarazione comune con il Patriarca Kirill, L'Avana, 12 febbraio 2016
Discorso a Sua Santità Abuna Matthias I, Patriarca della Chiesa Ortodossa Tewabedo di Etiopia, Roma, 29 febbraio 2016
Discorso alla delegazione del Consiglio Metodista Mondiale, Roma, 7 aprile 2016
Parole durante il volo verso Lesbo, 16 aprile 2016
Discorso a Moria, Lesbo, 16 aprile 2016
papa FRANCESCO, patriarca BARTOLOMEO e arcivescovo IERONYMOS, Dichiarazione congiunta, Lesbo, 16 aprile 2016
Memoria delle vittime delle migrazioni. Preghiera, Lesbo, 16 aprile 2016
Lettera a Sua Santità Tawadros II per la giornata dell'amicizia copto-cattolica, Roma, 10 maggio 2016
Lettera apostolica in forma di motu proprio con la quale vengono mutate alcune norme del codice di diritto canonico, Città del Vaticano, 31 maggio 2016
Discorso alla delegazione del Direttivo della Comunione Mondiale delle Chiese Riformate, Roma, 16 giugno 2016
papa FRANCESCO e sua Santità KAREKIN II, Dichiarazione comune, Etchmiadzin, 26 giugno 2016
Discorso per l'incontro ecumenico e preghiera per la pace, Yerevan, 25 giugno 2016
Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 28 giugno 2016
Videomessaggio. Manifestazione di Insieme per l'Europa, Monaco di Baviera, 2 luglio 2016
Telegramma al Sinodo delle Chiese Metodiste e Valdesi (Torre Pellice, 21-26 agosto 2016), Città del Vaticano, 22 agosto 2016
Usiamo misericordia verso la nostra casa comune. Messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, Città del Vaticano, 1° settembre 2016
Discorso durante l'incontro il patriarca Ilia II, Tbilisi, 30 settembre 2016
Saluto durante la visita alla Cattedrale patriarcale di Svetitskhoveli, Mtskheta, 1 ottobre 2016
Discorso durante la celebrazione dei vesperi in commemorazione del 50° anniversario dell'incontro tra Paolo VI e l'arcivescovo Michael Ramsey e l'istituzione del Centro Anglicano di Roma, Roma, 5 ottobre 2016

papa FRANCESCO e arcivescovo JUSTIN WELBY, *Dichiarazione comune*, Roma, 5 ottobre 2016
Udienza generale, Città del Vaticano, 5 ottobre 2016
Discorso ai Primate delle Province Anglicane, al seguito dell'arcivescovo di Canterbury, Città del Vaticano, 6 ottobre 2016
Udienza ai partecipanti alla Conferenza dei Segretari del Christian World Communions, Città del Vaticano, 12 ottobre 2016
Discorso ai partecipanti al pellegrinaggio dei luterani, Città del Vaticano, 13 ottobre 2016
Dichiarazione Congiunta in occasione della Commemorazione Congiunta cattolico-luterana della Riforma, Lund, 31 ottobre 2016
Pregghiera Ecumenica Comune nella Cattedrale Luterana, Lund, 31 ottobre 2016
Discorso in occasione dell'evento ecumenico, Malmö, 31 ottobre 2016
Discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Città del Vaticano, 10 novembre 2016
Discorso per l'udienza con Sua Santità Mar Genavgis III, Catholicos-Patriarca della Chiesa Assira dell'Oriente, Città del Vaticano, 17 novembre 2016
Messaggio a Sua Santità Bartolomeo, arcivescovo di Costantinopoli in occasione della festività di Sant'Andrea, Città del Vaticano, 30 novembre 2016
Udienza. Saluti, Città del Vaticano, 18 gennaio 2017
Discorso alla delegazione ecumenica della Finlandia in occasione della festa di Sant'Enrico, Città del Vaticano, 19 gennaio 2017
Omelia per la celebrazione dei vesperi nella solennità della conversione di san Paolo Apostolo, Roma, 25 gennaio 2017
Discorso ai Membri della Commissione mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali, Città del Vaticano, 27 gennaio 2017
Discorso alla delegazione ecumenica della Chiesa Evangelica in Germania, Città del Vaticano, 6 febbraio 2017
Omelia per la visita alla Comunità Anglicana nella Chiesa «All Saints» di Roma, Roma, 26 febbraio 2017
Risposte alle domande durante la visita alla Comunità Anglicana nella Chiesa «All Saints» di Roma, Roma, 26 febbraio 2017
Discorso ai partecipanti al convegno promosso dal Pontificio Comitato di Scienze Storiche su Lutero 500 anni dopo. Una rilettura della Riforma luterana nel suo contesto storico ed ecclesiale, Città del Vaticano, 31 marzo 2017
Omelia per la liturgia della Parola con la comunità di Sant'Egidio, in memoria dei "nuovi martiri" del XX e del XXI secolo, Roma, 22 aprile 2017
Discorso per la visita di cortesia a S.S. Papa Tawadros II, Il Cairo, 28 aprile 2017
papa FRANCESCO e Sua Santità TAWADROS II, *Dichiarazione Comune*, Il Cairo, 28 aprile 2017
Messaggio a sua Santità Tawadros II, Papa di Alessandria e Patriarca della Sede di San Marco, Città del Vaticano, 10 maggio 2017
Discorso ai Leaders Evangelici convenuti per la Veglia di Pentecoste, Città del Vaticano, 3 giugno 2017
Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 28 giugno 2017
Lettera alle Chiese metodiste e valdesi in occasione dell'apertura annuale del Sinodo (Torre Pellice, 20-25 agosto 2017), Città del Vaticano, 10 agosto 2017
Messaggio in occasione dell'apertura del XXV Convegno Ecumenico Internazionale di Spiritualità Ortodossa (Bose, 6-9 settembre 2017), Città del Vaticano, 18 agosto 2017
papa FRANCESCO e il patriarca ecumenico BARTOLOMEO, *Messaggio congiunto per la Giornata Mondiale di Pregghiera per il Creato*, dal Vaticano e dal Fanar, 1° settembre 2017
Discorso alla delegazione dell'United Bible Societies Relations Committee, Città del Vaticano, 5 ottobre 2017
Discorso a una delegazione del Consiglio Metodista Mondiale, Città del Vaticano, 19 ottobre 2017
Discorso in occasione dell'udienza a Sua Beatitudine Theophilos III, Patriarca Greco Ortodosso di Gerusalemme, Città del Vaticano, 23 ottobre 2017
Discorso in occasione dell'udienza alla delegazione della Chiesa di Scozia, Città del Vaticano, 26 ottobre 2017
Discorso ai membri della Commissione mista per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica e la Chiesa assira dell'Oriente, Città del Vaticano, 24 novembre 2017
Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I in occasione della festa di Sant'Andrea, patrono del Patriarcato ecumenico, Città del Vaticano, 28 novembre 2017
Discorso in occasione dell'incontro interreligioso ed ecumenico per la pace, Dhaka, 1° dicembre 2017
Discorso ai membri alla Presidenza della Federazione Luterana Mondiale, Città del Vaticano, 7 dicembre 2017
Saluto alla Delegazione del National Council of Churches di Taiwan, Città del Vaticano, 7 dicembre 2017
Discorso per l'udienza alla delegazione della Chiesa Evangelico-luterana di Finlandia in occasione della festa di Sant'Enrico, Città del Vaticano, 25 gennaio 2018
Omelia per la celebrazione dei secondi vesperi nella solennità della conversione di San Paolo Apostolo, Città del Vaticano, 25 gennaio 2018
Antwortschreiben an Kard. Marx und Landesbischof Dr. Bedford-Strohm zum Reformationsgedenken 2017, Città del Vaticano, 31 gennaio 2018
Discorso alla delegazione della Chiesa Evangelica Luterana Tedesca, Città del Vaticano, 4 giugno 2018
Discorso per l'incontro ecumenico, Ginevra 21 giugno 2018
Pregghiera ecumenica, Ginevra 21 giugno 2018
Discorso alla delegazione dell'organizzazione della African Instituted Churches, Città del Vaticano, 23 giugno 2018
Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 28 giugno 2018
Monizione introduttiva alla preghiera ecumenica per la pace, Bari, 7 luglio 2018

Parole a conclusione del dialogo, Bari, 7 luglio 2018
Messaggio ai partecipanti al Forum mondiale dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso (Buenos Aires, 26-28 settembre 2018), Città del Vaticano, 6 settembre 2018
Discorso nella preghiera ecumenica, Riga, 24 settembre 2018
Discorso all'incontro ecumenico con i giovani, Tallin, 25 settembre 2018
Discorso ai partecipanti alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, Città del Vaticano, 28 settembre 2018
Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I, Patriarca ecumenico in occasione della festa di Sant'Andrea, Città del Vaticano, 30 novembre 2018
Videomessaggio alla Chiesa Copta Ortodossa d'Egitto in occasione della dedizione della nuova Cattedrale della Natività vicino a Il Cairo, Città del Vaticano, 6 gennaio 2019
Omelia per i Vespri all'inizio dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani, Roma, 18 gennaio 2019
Discorso alla delegazione ecumenica della Chiesa Luterana di Finlandia, Città del Vaticano, 19 gennaio 2019
Discorso ai membri della Commissione Mista Internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse Orientali, Città del Vaticano, 1° febbraio 2019
Discorso a una Delegazione della "Apostolikà Diakonia" della Chiesa di Grecia, Città del Vaticano, 25 febbraio 2019
Discorso ai partecipanti all'Incontro per commemorare il 50° della scomparsa del Cardinale Agostino Bea, Città del Vaticano, 28 febbraio 2019
Discorso per l'incontro con i sacerdoti, i religiosi, i consacrati e il Consiglio ecumenico delle Chiese, Città del Vaticano, 31 marzo 2019
Saluto a una delegazione di giornalisti cattolici ed evangelici dalla Repubblica Federale di Germania, Città del Vaticano, 4 aprile 2019
Discorso per il ritiro spirituale per le autorità civili ed ecclesiastiche del Sud Sudan, Città del Vaticano, 11 aprile 2019
Videomessaggio in occasione dell'imminente Viaggio Apostolico in Bulgaria (7 maggio 2019), Città del Vaticano, 3 maggio 2019
Videomessaggio in occasione dell'imminente Viaggio Apostolico in Macedonia del Nord (7 maggio 2019), Città del Vaticano, 4 maggio 2019
Saluto in occasione della visita al Patriarca e al Santo Sinodo, Sofia, 5 maggio 2019
Discorso per l'incontro ecumenico e interreligioso per i giovani, Skopje, 7 maggio 2019
Videomessaggio in occasione dell'imminente viaggio apostolico in Romania, Città del Vaticano, 28 maggio 2019
Discorso nell'incontro con il Sinodo permanente della Chiesa Ortodossa Romana, Bucarest, 31 maggio 2019
Saluti nella preghiera del Padre Nostro, Bucarest, 31 maggio 2019
Catechesi sul Viaggio Apostolico in Romania. Udienda generale, Città del Vaticano, 5 giugno 2019
Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 28 giugno 2019
Messaggio alle Chiese metodiste e valdesi in occasione dell'apertura annuale del Sinodo, Città del Vaticano, 22 agosto 2019
Lettera al Patriarca Ecumenico Bartolomeo, Città del Vaticano, 30 agosto 2019
Messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, Città del Vaticano, 1° settembre 2019
Saluto ai partecipanti al XXIV Congresso Internazionale della Società per il Diritto delle Chiese Orientali, sul tema "50 anni di incontro tra le Chiese Orientali: come il Diritto Canonico aiuta il dialogo ecumenico", Città del Vaticano, 19 settembre 2019
Messaggio ai partecipanti all'XI Conferenza Mondiale dell'International Christian Maritime Association (Kaohsiung – Taiwan, 21-25 ottobre 2019), Città del Vaticano, 21 ottobre 2019
Saluto alla delegazione dell'Esercito della Salvezza, Città del Vaticano, 8 novembre 2019
Discorso con i leader cristiani e di altre religioni, Bangkok, 22 novembre 2019
Messaggio a Sua Santità Bartolomeo, Arcivescovo di Costantinopoli, Patriarca ecumenico, Città del Vaticano, 30 novembre 2019
papa FRANCESCO, arcivescovo JUSTIN WELBY, moderatore JOHN CHALMERS, *Messaggio ai leader politici del Sud Sudan in occasione del Natale e dell'inizio dell'anno nuovo*, Natale 2019
Saluto alla delegazione ecumenica della Chiesa Luterana in Finlandia, Città del Vaticano, 17 gennaio 2020
Udienda generale, Città del Vaticano, 22 gennaio 2020
Messaggio augurale per l'intronizzazione di Sua Beatitudine Sabak II, Patriarca Armeno di Costantinopoli, Città del Vaticano, 11 gennaio 2020
Udienda generale, Città del Vaticano, 20 gennaio 2021
Omelia per la celebrazione dei Secondi Vespri, letta dal cardinale Kurt Koch, Roma, 25 gennaio 2021
Discorso per l'udienza ai partecipanti alla visita di studio di giovani sacerdoti e monaci delle Chiese ortodosse orientali, Città del Vaticano 21 febbraio 2020
Messaggio al Patriarca Neofit per la traslazione delle reliquie de Santi Clementi e Potito, Città del Vaticano, 24 marzo 2020
Introduzione al Padre Nostro per la fine della pandemia, Città del Vaticano, 25 marzo 2020
Lettera a Papa Tawadros II per la giornata dell'amicizia copto-cattolica, Città del Vaticano, 8 maggio 2020
Lettera al cardinale Kurt Koch per il 25° anniversario della Ut Unum Sint, Città del Vaticano, 24 maggio 2020
Videomessaggio all'Arcivescovo di Canterbury per la Pentecoste, Città del Vaticano, 31 maggio 2020
Omelia per la Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Città del Vaticano, 29 giugno 2020
Lettera a Sua Santità Bartolomeo I dopo la Solennità dei Santi Pietro e Paolo per la Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Città del Vaticano, 9 luglio 2020
Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato, Città del Vaticano, 1° settembre 2020
Messaggio a Sua Santità Bartolomeo arcivescovo di Costantinopoli Patriarca Ecumenico, Città del Vaticano, 30 novembre 2020

- Discorso in occasione dell'udienza agli studenti del "Theologisches Studienjahr" dell'Abbazia della Dormizione della Beata Vergine Maria a Gerusalemme, Città del Vaticano, 18 dicembre 2020*
- papa FRANCESCO, arcivescovo JUSTIN WELBY, e moderatore MARTIN FAIR, Messaggio di Natale ai leader politici del Sud Sudan, Città del Vaticano, 24 dicembre 2020*
- Catechesi - La preghiera per l'unità dei cristiani Udienza generale, Città del Vaticano, 20 gennaio 2021*
- Omelia per la celebrazione dei Secondi Vespri, letta dal cardinale Kurt Koch, Roma, 25 gennaio 2021*
- Catechesi sulla preghiera - La preghiera con le Sacre Scritture, Città del Vaticano, 27 gennaio 2021*
- Videomessaggio in memoria dei martiri copti uccisi in Libia, Città del Vaticano, 15 febbraio 2021*
- Lettera a Sua Eminenza Policarpo Metropolita d'Italia ed Esarca dell'Europa Meridionale, Città del Vaticano, 2 marzo 2021*
- Telegramma per la scomparsa del cardinale Edward Idris Cassidy, Città del Vaticano 11 aprile 2021*
- Discorso alla fraternità politica e alla comunità Chemin neuf, Città del Vaticano, 30 aprile 2021*
- Lettera a Papa Tawadros II per la giornata dell'amicizia copto-cattolica, Città del Vaticano, 10 maggio 2021*
- Videomessaggio a conclusione della Veglia Ecumenica Internazionale, Città del Vaticano, 22 maggio 2021*
- Messaggio per il 60° anniversario del Centro Uno, Città del Vaticano, 28 maggio 2021*
- Videomessaggio in occasione dell'incontro del John 17 Movement nel Saint Joseph's Seminary di New York, Città del Vaticano, 9 giugno 2021*
- Discorso ai rappresentanti della Federazione Luterana Mondiale, Città del Vaticano, 25 giugno 2021*
- Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 28 giugno 2021*
- Discorso a conclusione della Preghiera ecumenica "Il Signore Dio ha progetti di pace". Insieme per il Libano, Città del Vaticano, 1° luglio 2021*
- papa FRANCESCO, arcivescovo JUSTIN WELBY e moderatore JIM WALLACE, Messaggio ai Leader politici del Sud Sudan in occasione del 10° Anniversario dell'indipendenza, 9 luglio 2021*
- Messaggio alle Chiese metodiste e valdesi in occasione dell'apertura annuale del Sinodo. Telegramma del cardinale Pietro Parolin al vescovo Olivero Derio, Città del Vaticano, 26 luglio 2021*
- papa FRANCESCO, patriarca ecumenico BARTOLOMEO e arcivescovo JUSTIN WELBY, Un messaggio congiunto per la cura del creato, 1° settembre 2021*
- Discorso per l'incontro con i rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e alcune comunità ebraiche dell'Ungheria, Budapest, 12 settembre 2021*
- Discorso per l'incontro con il Consiglio Ecumenico delle Chiese della Repubblica Slovacca, Bratislavia, 12 settembre 2021*
- Discorso ai vescovi amici del Movimento dei Focolari, Città del Vaticano, 25 settembre 2021*
- Discorso al Gruppo Misto di Lavoro ortodosso-cattolico "Sant'Ireneo", Città del Vaticano, 7 ottobre 2021*
- Letter to His Holiness Bartholomew on the Occasion of the 30th Anniversary of His Election as Archbishop of Constantinople and Ecumenical Patriarch, Roma 22 ottobre 2021*
- Messaggio to His All Holiness Bartholomew Archbishop of Constantinople Ecumenical Patriarch, Città del Vaticano, 30 novembre 2021*
- Discorso per l'incontro con il Santo Sinodo, Nicosia, 3 dicembre 2021*
- Preghiera ecumenica con i migranti, Nicosia, 3 dicembre 2021*
- Discorso per l'incontro con Sua Beatitudine Ieronymos II, Atene, 4 dicembre 2021*
- Messaggio a firma del Cardinale Segretario di Stato Pietro Parolin, ai partecipanti al 44° incontro europeo animato dalla Comunità di Taizé, Città del Vaticano, 30 dicembre 2021*
- Discorso alla delegazione ecumenica della Finlandia, Città del Vaticano, 17 gennaio 2022*
- Omelia per la Celebrazione dei Secondi Vespri della Solennità della Conversione di San Paolo Apostolo a conclusione della Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani, Roma, 25 gennaio 2022*
- Videomessaggio per il 30° anniversario dell'elezione di S.S. il Patriarca Ecumenico Bartolomeo, Città del Vaticano, 10 febbraio 2022*
- Discorso ai rappresentanti delle Chiese presenti in Iraq in occasione del primo anniversario del viaggio apostolico, Città del Vaticano, 28 febbraio 2022*
- papa FRANCESCO, arcivescovo JUSTIN WELBY e pastore JIM WALLACE, Messaggio di Pasqua ai Leader politici Sud-Sudanesi, 17 aprile 2022*
- Discorso al pellegrinaggio dell'arcidiocesi di Łódź, Città del Vaticano, 28 aprile 2022*
- Discorso ai partecipanti alla Sessione plenaria del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, Città del Vaticano, 6 maggio 2022*
- Messaggio a Sua Santità Papa Tawadros II per la IX Giornata di amicizia tra Copti e Cattolici, Città del Vaticano, 10 maggio 2022*
- Discorso ai membri della Commissione Internazionale Anglicano-Cattolica Romana (ARCIC), Città del Vaticano, 13 maggio 2022*
- Videomessaggio in occasione della Veglia Ecumenica di Pentecoste, organizzata da Charis International, Città del Vaticano, 30 maggio 2022*
- Discorso alla delegazione di giovani sacerdoti e monaci di Chiese Ortodosse Orientali, Città del Vaticano, 3 giugno 2022*
- Discorso ai membri della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e le Chiese Ortodosse orientali, Città del Vaticano, 23 giugno 2022*
- Discorso alla Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli, Città del Vaticano, 30 giugno 2022*

- Messaggio ai membri della Commissione per il dialogo cattolico-pentecostale*, Roma, 8 luglio 2022
- Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale di preghiera per la cura del creato*, Roma, 16 luglio 2022
- Message to 11th Assembly of World Council of Churches*, Città del Vaticano, 15 agosto 2022
- Videomessaggio in occasione del lancio della comunità di formazione The Community at the crossing*, Roma, 9 settembre 2022
- Saluti ai cappellani di Scuola della Svizzera Romanda*, Città del Vaticano, 7 ottobre 2022
- Omelia per il 60° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II*, Città del Vaticano, 11 ottobre 2022
- Discorso all'incontro ecumenico e preghiera per la pace*, Awali, 4 novembre 2022
- Discorso alla delegazione ecumenica della Finlandia in occasione della Festa di Sant'Enrico*, Roma, 19 gennaio 2023
- Discorso alla delegazione del Consiglio Panucraino delle Chiese e delle Organizzazioni religiose*, Roma, 25 gennaio 2023
- Omelia per la celebrazione dei secondi vesperi*, Roma, 25 gennaio 2023
- Pregliera ecumenica*, Giuba, 4 febbraio 2023
- Saluto alla delegazione dell'Alleanza Biblica Universale*, Città del Vaticano, 16 febbraio 2023
- Discorso alla delegazione di monaci delle Chiese Ortodosse Orientali*, Città del Vaticano, 23 febbraio 2023
- Discorso per l'udienza generale*, Città del Vaticano, 10 maggio 2023
- Discorso a sua Santità Tawadros II, papa d'Alessandria e capo della Chiesa Ortodossa Copta e seguito*, Città del Vaticano, 11 maggio 2023
- Discorso alla Commissione Internazionale di Dialogo tra la Chiesa Cattolica e Discepoli di Cristo*, Città del Vaticano, 28 giugno 2023
- Discorso alla delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli*, Città del Vaticano, 30 giugno 2023
- Lettera per la costituzione della Commissione dei Nuovi Martiri – Testimoni della Fede presso il Dicastero delle Cause dei Santi*, Città del Vaticano, 3 luglio 2023
- Messaggio ai partecipanti al simposio ecumenico nell'arcidiocesi di Pannonhalma*, Città del Vaticano, 24 agosto 2023
- Discorso per l'incontro ecumenico e interreligioso*, Ulaanbaatar, 3 settembre 2023
- Discorso a Sua Santità Baselios Marthoma Mathews III, Catholicos della Chiesa Ortodossa Sira-Malankarese*, Città del Vaticano, 11 settembre 2023
- Discorso ai partecipanti al XXVI Colloquio ecumenico paolino*, Città del Vaticano, 14 settembre 2023
- Omelia. Veglia ecumenica di preghiera*, Città del Vaticano, 30 settembre 2023
- Messaggio a Sua Santità Bartolomeo Arcivescovo di Costantinopoli Patriarca Ecumenico*, Città del Vaticano, 30 novembre 2023
- Dopo l'Angelus*, Città del Vaticano, 6 gennaio 2024
- Discorso al Comitato cattolico per la collaborazione culturale con le chiese ortodosse e le chiese ortodosse orientali in occasione del 60° anniversario dell'istituzione*, Città del Vaticano, 12 gennaio 2024
- Discorso alla delegazione ecumenica dalla Finlandia*, Città del Vaticano, 19 gennaio 2024
- Omelia per la celebrazione dei secondi vesperi della LVII Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, Roma, 25 gennaio 2024
- Discorso ai membri della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la chiesa Cattolica e le Chiese ortodosse orientali e ai partecipanti alla visita di studio annuale di giovani sacerdoti e monaci delle Chiese ortodosse orientali*, Città del Vaticano, 26 gennaio 2024
- Messaggio per la morte del Patriarca della Chiesa ortodossa di Bulgaria*, Roma, 15 marzo 2024
- Messaggio per il IV raduno mondiale organizzato dal "Global Christian Forum"*, (Accra, Ghana, 15 - 20 aprile 2024), Città del Vaticano, 18 aprile 2024
- Discorso ai partecipanti all'Assemblea dei Primate della Comunione Anglicana*, Città del Vaticano, 2 maggio, 2024
- Lettera a Tawadros II*, Città del Vaticano, 7 maggio 2024
- Discorso per l'udienza ai Fedeli della Chiesa Siro-Malabarese*, Città del Vaticano, 13 maggio 2024
- Saluto al Metropolita Agathanghelos, Direttore Generale della Apostoliki Diakonia della Chiesa di Grecia, e alla Delegazione del Collegio Teologico di Atene*, Città del Vaticano, 16 maggio 2024
- Saluto alla Delegazione dell'“Hong Kong Christian Council”*, Città del Vaticano, 22 maggio 2024
- Discorso alla delegazione della Federazione Luterana Mondiale*, Città del Vaticano, 20 giugno 2024
- Spera e agisci con il creato. Messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato (1° settembre 2024)*, Città del Vaticano, 27 giugno 2024
- Discorso a una delegazione del Patriarcato Ecumenico in occasione della festa dei Santi Pietro e Paolo*, Città del Vaticano, 28 giugno 2024
- Messaggio al prefetto del Dicastero per la promozione dell'unità dei cristiani, in occasione del XVII Simposio intercristiano «Che cosa è l'uomo?» (Sal 8, 5) nel tempo della mutazione antropologica (Trani, 28-30 agosto 2024)*, Città del Vaticano, 17 luglio 2024
- Saluto alla Delegazione del Gruppo “Pasqua Together 2025”*, Città del Vaticano, 19 settembre 2024
- Discorso ai pellegrini della diocesi di Dresden-Meißen e della Chiesa Evangelica Luterana della Sassonia*, Città del Vaticano, 2 ottobre 2024
- Omelia per la Veglia ecumenica di preghiera [testo consegnato]*, Roma, 11 ottobre 2024
- Prolusione per l'apertura dell'anno accademico della Facoltà Teologica di Sicilia San Giovanni Evangelista di Palermo*, 16 ottobre 2024
- Discorso a SS. Mar Ava III, Catholicos Patriarca della Chiesa Assira dell'Oriente e alla Commissione mista di dialogo teologico tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Assira dell'Oriente*, Città del Vaticano, 9 novembre 2024
- Discorso ai membri del Santo Sinodo della Chiesa Siro-Malankarese Mar Thoma*, Città del Vaticano, 11 novembre 2024

Messaggio a Sua Santità Bartolomeo I, patriarca ecumenico in occasione della festa di Sant'Andrea, Città del Vaticano, 30 novembre 2024

Saluto alla delegazione della Missione Evangelica Battista Rom in Italia, Città del Vaticano, 12 dicembre 2024

Saluto alla delegazione del Consiglio Metodista Mondiale, Città del Vaticano, 16 dicembre 2024

Messaggio a firma del Cardinale Segretario di Stato, Pietro Parolin, per il 47.mo Raduno europeo dei giovani organizzato dalla Comunità di Taizé a Tallinn (Estonia) [28 dicembre 2024 - 1° gennaio 2025], Città del Vaticano, 28 dicembre 2024

Saluto alla delegazione ecumenica dalla Finlandia, Città del Vaticano, 16 gennaio 2025

Omelia per la celebrazione dei Secondi Vespri per la conclusione della LVIII Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Roma, 25 gennaio 2025

Messaggio per la scomparsa di Sua Beatitudine Anastas, Arcivescovo di Tirana Durrës e di tutta l'Albania, Città del Vaticano, 27 gennaio 2025

Discorso ai partecipanti alla visita di studio di giovani sacerdoti e monaci delle Chiese Ortodosse Orientali, Città del Vaticano, 6 febbraio 2025

Messaggio a Sua Beatitudine Joani, arcivescovo di Tirana, Durrës e di tutta l'Albania, Città del Vaticano, 25 marzo 2025

Papa Francesco e il cammino ecumenico: parole e gesti per l'unità

RICCARDO BURIGANA

«Toscana Oggi», 27 aprile 2025, p. 6

«Un dono per il movimento ecumenico»: con queste parole il rev. Jerry Pillay, segretario generale del Consiglio ecumenico delle Chiese, ha voluto testimoniare la stima e il dolore per la scomparsa di papa Francesco, riconoscendo quanto il cammino ecumenico gli deve per le parole e per i gesti con i quali papa Bergoglio ha voluto sostenere la causa dell'unità fin dai primi passi del suo pontificato. Papa Francesco si è speso per rafforzare ulteriormente l'impegno della Chiesa cattolica per il superamento delle divisioni dei cristiani, ponendosi, come lui stesso ha ricordato tante volte, in profonda continuità con i suoi predecessori nella recezione ecumenica del Concilio Vaticano II, che ha formulato, in termini nuovi, la partecipazione della Chiesa di Roma al cammino ecumenico contemporaneo. Papa Francesco ha posto grande attenzione alla dimensione quotidiana del dialogo, così come era stata formulata dal decreto «Unitatis redintegratio», insistendo sul coinvolgimento di tutti i cristiani, in particolare dei cattolici, al dialogo ecumenico, cioè al dialogo per costruire, insieme, passo dopo passo, nel rispetto delle diverse tradizioni, anche all'interno della stessa confessione, la piena e visibile comunione grazie a una conversione irreversibile e quotidiana a Cristo; per papa Francesco la Chiesa Cattolica doveva riscoprire e approfondire il dialogo per essere testimone credibile nel mondo della Buona Novella secondo le parole di Gesù Cristo e delle prime comunità cristiane seguendo il modello neotestamentario della diversità nell'unità in Cristo e per Cristo. In questa prospettiva vanno lette le parole e i gesti per l'unità di papa Francesco che, negli anni del suo pontificato, è stato protagonista di una lunga serie di eventi ecumenici, dalla visita al Tempio valdese a Torino (22 giugno 2015), alla commemorazione comune del 500° anniversario dell'inizio della Riforma a Lund (31 dicembre 2016) al viaggio ecumenico per la pace in Sud Sudan (3-5 febbraio 2023), solo per citarne alcuni. Nel corso degli anni papa Francesco è venuto rafforzando anche l'idea che i cristiani, insieme, dovevano aprire nuove strade di dialogo nel mondo, in particolare con le altre religioni, per condividere la condanna della violenza e la costruzione della pace, così da favorire un'armonia nella società del XXI secolo, grazie alla scoperta della fratellanza universale.

Anche nel formulare quest'idea, che ha trovato l'appoggio di numerosi leader delle Chiese, anche se non sono mancate critiche e paure, forte era il richiamo alla riconciliazione dalla quale partire, in ogni luogo, per superare le ferite, più o meno recenti, che impedivano l'accoglienza, l'ascolto e il dialogo, tanto più tra i Cristiani che, talvolta, sembravano dimenticare il comandamento di Cristo all'unità in nome di logiche puramente umane che giustificavano guerra e discriminazione. Papa Francesco lascia in eredità ai cristiani parole e gesti per un cammino ecumenico nella quotidianità, per tutti, sempre e ovunque, perché, come scriveva pochi giorni fa, il 25 marzo, «in questi tempi difficili segnati da guerra e violenza, è ancora più urgente che i cristiani diano una testimonianza credibile dell'unità, di modo che il mondo possa abbracciare pienamente il messaggio evangelico di solidarietà fraterna e di pace. Abbiamo dunque la responsabilità di procedere insieme per manifestare in modo sempre più visibile la vera comunione, benché purtroppo non ancora completa, che già ci unisce».

Veritas in caritate

***Informazioni dall'Ecumenismo in Italia* COMITATO DI REDAZIONE**

TIZIANA BERTOLA, RENATO BURIGANA, RICCARDO BURIGANA (direttore), MAURO LUCCHESI, LUCA PERTILE, FRANCESCO PESCE e ALEX TALARICO

Centro Studi per l'Ecumenismo in Italia

via del Proconsolo 16

I – 50122 Firenze

www.centroecumenismo.it

***Veritas in caritate* è una testata online edita dall'Associazione per il Dialogo
Registro Operatori della Comunicazione n° 37672**

Veritas in caritate. In memoria di Papa Francesco

Il presente numero è stato spedito a 17.333 indirizzi